

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Altre prenotazioni per domenica

Ampla mobilitazione di tutto il partito per la diffusione straordinaria di domenica 23 settembre con la pagina speciale dell'Unità sul problema delle pensioni. Questi i primi obiettivi comunicati dalle federazioni: Reggio Emilia 30.000 copie (la sezione di Novellara si è impegnata per 900 copie), le sezioni di S. Giuliano Milanese 750 copie; Matera 1.540; Lecce 7.000; Bari 3.000; Palermo 2.400; Mantova 14.000; Poggibonsi 2.500

### Ha permesso di concordare i punti di vista su molte questioni

## Utile e costruttivo incontro PCI-PSI

Sforzo comune di tutta la sinistra per dare basi sicure alla politica di solidarietà - Comprensione e corretto rapporto tra PSI e PCI per rimuovere le pregiudiziali della DC - Il giudizio e gli orientamenti dei due partiti sui problemi del Paese e del movimento operaio - Le due delegazioni hanno lavorato insieme a Montecitorio per tutta la giornata - Dichiarazioni e commenti dei segretari Berlinguer e Craxi ai giornalisti

## Proteste nelle città per bloccare gli sfratti

Si sviluppa in tutto il paese, soprattutto nelle grandi città, la lotta per la casa: il primo obiettivo è bloccare l'ondata di sfratti che si sta abbattendo su migliaia di famiglie senza un minimo di garanzia che esse possano trovare un altro alloggio. E proprio sugli sfratti - l'aspetto più drammatico del problema casa - il governo mostra di non avere né idee né progetti: ieri all'incontro con gli amministratori di 7 grandi città il ministro della Giustizia era addirittura assente. Vi erano invece i ministri Nicolazzi (LL.PP.) e Andreatta (Bianco), i quali hanno preannunciato alcuni parziali provvedimenti per far fronte all'emergenza: lo stanziamento di 400 miliardi per l'acquisto di ottomila appartamenti nelle sette città e di mille miliardi per la costruzione di case-parco. Come, quando, per assegnarli a chi? Questo è rimasto del tutto vago. Promosse dal PCI, dal SUNIA, dai sindacati proteste e iniziative si stanno sviluppando a Roma e in altre città. A PAGINA 7

## Il comunicato sui colloqui

Ecco il testo del documento emanato ieri sera al termine dell'incontro: Si è svolto oggi, in una atmosfera franca e amichevole, l'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI guidate dai segretari nazionali dei due partiti. Hanno partecipato: per il PCI i compagni Berlinguer, Natta, Chiaromonte, Pecchioli, Di Giulio, Perna; per il PSI i compagni Craxi, Signorile, Cicchitto, Lagorio, Balzamo e Signori.

- Le due delegazioni hanno compiuto un esame, confrontando i rispettivi punti di vista, dello stato del paese e della situazione politica, soffermando in particolare l'attenzione sui problemi economico-sociali più rilevanti ed acuti, sugli orientamenti e le iniziative per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia, sui rapporti e gli impegni nella politica estera e nel parlamento europeo.
- Le delegazioni del PCI e del PSI considerano con forte preoccupazione la gravità della crisi economica e sociale che colpisce l'Italia più acutamente delle altre nazioni industrializzate. Il permanere della crisi, la ripresa della spirale inflazionistica, i fenomeni recessivi, principalmente concentrati nelle aree più deboli e più povere del Mezzogiorno, determi-

ROMA - L'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI è durato per l'intera giornata di ieri, e si è concluso pochi minuti prima delle venti in una saletta del gruppo dei deputati socialisti, al quinto piano di Montecitorio. Una giornata di lavoro molto intenso, scandita da dichiarazioni scarse anche se significative. «Clima sereno», «spirito costruttivo»: queste, per molte ore, sono state le uniche note fornite ai giornalisti in attesa dai partecipanti all'incontro durante le brevi pause che vi sono state. Ed era già il segno che si stava lavorando in un'atmosfera buona, distesa. I risultati restano consegnati, essenzialmente, all'ampio documento che è stato diffuso nella serata, e che registra le convergenze tra i due partiti della sinistra sui problemi dell'oggi - in relazione alle misure da prendere per far fronte agli aspetti più acuti della crisi - come su alcuni dei « nodi » che riguardano la prospettiva politica.

Brevissimi i commenti dei segretari dei due partiti. « Abbiamo avuto - ha detto Craxi - uno scambio di vedute sull'insieme di questioni che riguardano il mondo del lavoro e i rapporti tra i nostri due partiti. E' stata una riunione utile, conclusa positivamente. Berlinguer ha affermato di concordare con il compagno Craxi: « La riunione - ha soggiunto - è stata utile e costruttiva. Ha permesso di concordare i punti di vista su molte questioni, e di verificare le convergenze e i punti da approfondire ulteriormente ».

L'incontro tra le due delegazioni è durato, al mattino, poco più di quattro ore, nella sede del gruppo del PSI della Camera. Il mese di soggiorno - all'inizio - dall'eccezionale recessa dei fotografi. E' ripreso poi alle 17 con un lungo colloquio a due Berlinguer-Craxi, e infine con una nuova riunione alla quale hanno preso parte le delegazioni al completo. E' qui che è stato varato il testo definitivo del documento congiunto.

Della delegazione comunista facevano parte, oltre a Berlinguer, i compagni Natta e Chiaromonte della segreteria del Partito, Pecchioli della Direzione e responsabile della sezione problemi dello Stato, e i cani-gruppo Di Giulio e Perna. I socialisti erano rappresentati dal segretario Craxi, dal vice-segretario Signorile, dal responsabile della sezione problemi dello Stato Lagorio, da quello della sezione economica Cicchitto e dai rappresentanti dei gruppi, Balzamo e Signori.

Sulle tre fasi della discussione tra i due segretari politici e le due delegazioni è stato mantenuto un grande riserbo. Negli ambienti giornalistici si sono avuti prevalentemente echi sui temi che nell'incontro erano stati affrontati, i temi, appunto, delle urgenze dell'oggi e della costruzione di una prospettiva politica nella quale il peso delle forze della sinistra possa esprimersi pienamente nel senso del cambiamento e della trasformazione democratica.

Tutti i dodici i partecipanti all'incontro sono intervenuti, a quel che si è saputo, nella discussione, che si è aperta con interventi di Berlinguer e di Craxi. Sui vari interventi sono anche circolate versioni giornalistiche. Secondo alcune di queste versioni, Craxi avrebbe ipotizzato un rilancio della politica di unità democratica. Il segretario del PSI, si afferma, si sarebbe dichiarato favorevole a un accordo con il governo e la DC sulle questioni più acute, presenti nel quadro attuale e prevedibili per i prossimi mesi. Avrebbe però aggiunto che oltre a questo il PSI dovrebbe anche pensare a lanciare, prima del Congresso nazionale democristiano, la proposta di un governo di unità con la partecipazione di tutti e due i partiti della sinistra.

In questo caso, se cioè si giungesse alla costituzione di un governo basato sulla caduta di ogni discriminazione, la Presidenza del Consiglio potrebbe ancora andare a un esponente democristiano. Se la DC rifiuta questa ipotesi, questa, la tesi attribuita a Craxi, dovrebbe ricadere su di lei l'onere di indicare come può essere assicurata la governabilità del paese. A questo punto, i socialisti non potrebbero più sostenere un governo a direzione democristiana.

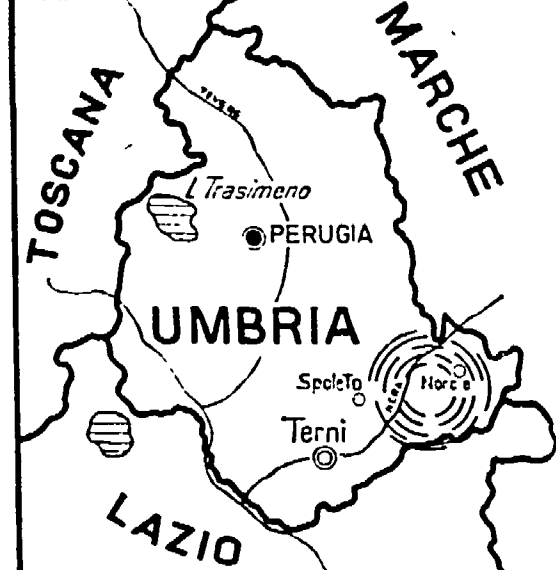
Sulla complessa tematica affrontata nell'incontro testimoniano il documento finale. Nessun problema rilevante di questa fase è stato eluso: dalla lotta contro il terrorismo alla scadenza delle elezioni.

c. f.

## COLPITA DAL SISMA UNA ZONA POVERA DELL'UMBRIA

# Intorno a Norcia paesi rasi al suolo Cinque le vittime

Mille senza tetto - La Valnerina già più volte terremotata - Crollata una chiesa del Bramante - Notte di paura nel centro Italia



PERUGIA - Questo è lo spettacolo desolato presentato ai primi soccorritori giunti a S. Marco di Norcia

Il terremoto, come sempre, scopre realtà sommerse nel nostro Paese. Il sisma dell'ottavo grado Mercalli ha colpito soprattutto le zone più povere e diseredate della Valnerina: son tutte povere case, vecchi e decrepiti villaggi, paesini intorno a Norcia come San Marco, Castel-santamaria, Cerreto di Spoleto che sono stati rasi al suolo; ce contano i cinque morti, le centinaia di senza tetto, i danni agli averi, la distruzione di una economia quasi curtense, di pastorizia, sulla quale era già passato, in altri centri, ma nella stessa zona del Norcia, il terremoto del '71 e poi del '72 e del '73 e del '74 e poi nel '78.

« Cambiare le leggi, farne di nuove se necessario e pagare subito i danni del terremoto di due anni fa... » sono parole che il sindaco di Norcia pronunciava nel 1974 quando una settimana di scosse procurò non vittime, ma cinque miliardi di danni. Sono le stesse parole che si sarà sentito ripetere anche ieri mattina Roggioni, andando in visita nei centri terremotati dove accanto a tesori più poveri, la chiesa del Bramante, sono crollate intere frazioni. In parte spopolate, ma ancora abitate dalla gente che non s'è staccata da quei luoghi.

La Regione fa fronte all'emergenza, ha stanziato i primi milioni per i soccorsi alla popolazione, c'è da rizzare le tende per i senza tetto, almeno mille, come ha dichiarato il presidente regionale Marri.

Ma i sismi, in Italia, ormai lo si sa, sono questione nazionale: dalle previsioni scientifiche alle prevenzioni quando zone sismiche come la Valnerina accanto a centri fiorenti, costruiti o rafforzati a regola d'arte, accanto ai casolari rifatti per le vacanze, continuano a vedere sulla spina d'un Appennino sempre in rivoluzione - lo affermano gli scienziati - case e paesi costruiti secoli fa, cui si aggrappa ancora la dignitosa povertà dei valnerini. In questo senso il terremoto, ogni volta, ci fa scoprire l'Italia.

E stavolta, per ironia della sorte, occorre dirlo, s'è mossa, letteralmente, anche Roma. I dieci, quindici secondi di panico nella capitale, dove i muri più forti antichi come il Colosseo o moderni come i grattacieli dell'Eur, hanno tremato. Dispiace dire che forse proprio per questo il terremoto stavolta ha avuto più risonanza: ma sarebbe davvero criminale che, passata la paura, della Valnerina dove il terremoto il lutto e i disagi continuano, nessuno parlasse più.

## Un nuovo vertice alla Banca d'Italia

# Ciampi nominato governatore Baffi resta fino a ottobre

ROMA - Carlo Azeglio Ciampi è il nuovo governatore della Banca d'Italia. La sua nomina - come quella di Lamberto Dini a direttore generale - sarà operativa dal prossimo 8 ottobre. Fino a quella data sarà ancora Baffi a svolgere funzioni di massimo dirigente dell'istituto di emissione ed a rappresentare l'Italia nella prossima assemblea del Fondo monetario internazionale, convocata per i primi di ottobre a Belgrado. Probabilmente non a caso è stata presa la decisione di far decorrere dall'8 ottobre le nuove nomine a Belgrado, i governatori delle banche centrali e i rappresentanti dei massimi organismi monetari internazionali avranno modo di esprimere per un'ultima volta solidarietà e stima a Paolo Baffi: quella solidarietà e stima che ebbero già modo di affermare (Segue in ultima pagina)

ALTE NOTIZIE A PAG. 7

## Dichiarazione di Chiaromonte

Il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Avevamo sperato, fino all'ultimo, che fosse possibile evitare le dimissioni del nostro attuale presidente, del dottor Baffi e conservare così, alla Banca d'Italia e al paese, un alto contributo di competenza tecnica, di indipendenza, di serietà politica e culturale. Esprimiamo oggi, ai dott. Baffi, i sensi della nostra considerazione e del nostro apprezzamento per l'opera da lui svolta in un periodo assai delicato per la vita della nazione sia dal punto di vista economico e sociale che politico. « La vicenda giudiziaria degli ultimi mesi - che ha voluto prendere a bersaglio Baffi e Saraceni - resta, fra le tante, una delle vicende più oscure della recente vita nazionale. Essa è apparsa e appare, sulla sua vita economica ».

## Per ottenere una giusta riforma della previdenza

# Pensioni: 2.000 assemblee del PCI

Domani il compagno Enrico Berlinguer nella sezione di Testaccio a Roma Il ministro Scotti illustra le linee del suo progetto in commissione alla Camera

La campagna di massa promossa dal PCI per ottenere una giusta riforma delle pensioni prende il via con un'eccezionale mobilitazione: oltre duemila assemblee, in tre giorni, nelle sezioni del Partito e in sale pubbliche. Vi prendono parte i quadri dirigenti del partito, dai membri della Direzione a quelli delle Federazioni. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, presiederà l'assemblea di pensionati e lavoratori convocata sabato mattina a Roma, alle 11.30, nella sezione comunista del quartiere Testaccio. Impossibile citare l'elenco completo degli incontri. Fra i principali: oggi ad Arezzo, con Natta, domani a Venezia con Adriana Lodi; domenica Murri e Guerzoni a Bologna, Perna a Roma (IV circoscrizione); lunedì Chiaromonte a Ercolano, Cossutta a Roma, Natta a Colferro, Pio La Torre a Bagheria.

ROMA - Da ieri alla Camera, con le comunicazioni del ministro del Lavoro Vincenzo Scotti, il dibattito sulla riforma del sistema previdenziale viene ancorato non più a polemiche costruite su ipotesi più o meno incontrollabili, ma ad indicazioni fornite dall'esponente del governo più qualificato sulla materia. V'è da domandarsi, tuttavia, quale l'uno e quanto concreto sostegno l'on. Scotti abbia tra i suoi colleghi di gabinetto e

## Crociani si trova in Messico Forse è imminente l'arresto



Camillo Crociani

ROMA - Camillo Crociani è a Città del Messico e il suo arresto potrebbe essere imminente. L'ex presidente corrotto della Finmeccanica, condannato in contumacia a oltre 2 anni per lo scandalo Lockheed dalla Corte costituzionale, è stato già individuato nella capitale messicana e il governo italiano ha avviato da tempo la richiesta di estradizione. Le autorità locali sembrano essere sul punto di prendere una decisione, che potrebbe essere accelerata ora che la notizia è diventata di dominio pubblico.

Dopo Ventura e Freda, dunque, il cerchio si stringe attorno ad un altro latitante di grosso calibro riparato in America latina. Le previsioni sulle possibilità di far ritornare presto in Italia Crociani non sono nere, ma neppure troppo ottimistiche. Una soluzione come quella adottata dopo la cattura di Freda in Costa Rica (il neozastista, il mese scorso, fu immediatamente espulso dalle autorità di San José e consegnato ai funzionari italiani) viene esclusa. Sarà quindi necessario che le complicate pratiche di estradizione (ancora in corso per Ventura) vadano in porto fino in fondo.

Funzionari di polizia italiani sarebbero da tempo a Città del Messico per seguire gli sviluppi della situazione. Soltanto ieri si è saputo che il 23 luglio scorso Camillo Crociani, informato dell'iniziativa italiana, ha promesso, presso un tribunale amministrativo

## OGGI

« Ci ha sorpreso invece la critica che il presidente della Repubblica ha mosso al nostro sistema elettorale perché esso ammette la possibilità di un governo di unità democratica. Il Parlamento anche i partiti che non raggiungono il 5% dei voti ». Così scriveva ieri l'organo ufficiale socialista « L'Unità » e noi non troviamo nulla a ridire che quelli del PSDI si dichiarino d'accordo o in dissenso col presidente Pertini quando, fra le altre cose da lui dette a Bonn, evidentemente non in forma ufficiale, ne ha espresse una sulla quale i socialdemocratici non consentono. Il pensiero (se nel caso del PSDI si può parlare di pensiero: l'aveva voluta la caduta del

## malinconia dei non votati

la Bastiglia?», il pensiero, dicevamo, è libero.

Ma alla presa di posizione sopra riferita seguiva immediatamente, sul giornale socialista, un passo che non resistiamo a riportare, senza aggiungere né togliere una virgola: « Tale sorpresa è tanto maggiore se si pensa all'affettuosa presenza per alcuni giorni del Capo dello Stato nella camera di rianimazione in cui era morente l'on. Ugo La Malfa, leader di un partito che non ha mai raggiunto il 5% dei voti, ma che ha reso eminenti servizi al nostro Paese ». Questo argomento ci sembra fortissimo, anzi, se ci pensate, imbattibile; e noi adesso comprendiamo perché, essendoci accaduto qualche volta di doverci rivolgere al presidente della Repubblica (che ci onora da molti anni della sua amicizia) ci è stato ripetutamente detto dal nostro amico Ghirelli che Pertini era privatamente fuori Roma. Si trovava a Ravenna dove Zaccagnini, come spesso gli accade, soffre di raffreddore. Il presidente e corso a dargli l'aspirina e gliela somministrerà anche nel pomeriggio e forse si fermerà anche stasera per il suffragio ». « Ma come. Zaccagnini sta male? ». « No, no. E' una cosa da nulla. Occhi arrossati qualche starnuto e non più. Ma la DC, caro mio, ha il 40% dei voti ». « Ah, capisco ».

Capiamo, certo: ma non riusciamo a vincere una profonda malinconia, perché anche noi un giorno o l'altro (preferiamo l'altro) tenderemo la nostra anima a Dio. Non è un'anima bella, questo no, ma piacente. (Perdoniamo a tutti coloro che ci hanno fatto del male: ci basta, per ripagarli, il fatto di lasciarli qui Spadolini). Ma non avremo il piacere e l'onore di vedere al nostro capezzole il presidente Pertini, perché non abbiamo preso neppure un voto. Siamo, personalmente, allo 0%. Speriamo che ci mandi, almeno una cartolina di condoglianza, con, nel retro, la vista del mare: « Saluti da Riccione ». Fortebraccio

Partiti di massa e istituzioni di fronte alla questione degli anni '80
La grande sfida dei lavoratori per una nuova guida dello Stato

Aperto ieri a Firenze il convegno indetto dalla Toscana - Relazioni di Scoppola, Elia, Amato e Galgano - L'incontro di grandi correnti sociali e ideali dopo la lunga notte del fascismo

Dal nostro inviato

FIRENZE - «Quando, oltre due anni o sono, decidiamo di ricordare il XXX anniversario della Repubblica della Costituzione, avremo presente che ciò che non serviva sarebbe stato ricalcare toni retorici, fosse solo l'elogio di uno "Stato ben scritto"... pensiamo invece che trent'anni rappresentassero una stagione dai limiti ormai ben consolidati con cui era necessario fare i conti...»

ca - persuasione che si tratta di una «ricerca aperta» in cui la storia rimanda continuamente alla politica, e la cultura alla cronaca, il passato al presente e agli interrogativi - oggi così assillanti - sul futuro prossimo e sulla prospettiva. La prima giornata del convegno - nella Sala del Duomo di Palazzo Vecchio, aperto da un breve saluto del sindaco Gabbuggiani e dall'introduzione del presidente dell'assemblea regionale - ha tracciato le coordinate di questo lavoro: un impianto teorico e analitico vasto, affidato a quattro relazioni di studiosi di scuole e ispirazioni diverse: Pietro Scoppola, Leonardo Elia, Giuliano Amato e Francesco Galgano.

storia intensa di uomini, di idee e di grandi schieramenti di popolo in movimento. Il « caso italiano » - si è detto - non ammette schematismi e arbitrarietà semplificazioni. La storia di questi anni del resto si è incrinata di opposte bruciate smentite allo « storicismo » senza idee e alle consuetudine « certezze » di certa falsamente obliqua « storiografia disinteressata ». Sin dall'inizio, sin da quel grande atto « fondante » rappresentato dai lavori della Costituente e dalla elaborazione della carta costituzionale e analitico vasto, affidato a quattro relazioni di studiosi di scuole e ispirazioni diverse: Pietro Scoppola, Leonardo Elia, Giuliano Amato e Francesco Galgano.

rono profondamente segnati. Che dire di una Democrazia cristiana - erede della tradizione cattolica di autonomia e garantismo antistatista - che « mette in sordina » i valori del populismo sturziano per timore di un indebolimento dell'esecutivo mentre si accinge a gettare le basi di quella che sarà definita « l'occupazione del Stato »? Che dire di un partito comunista che - unico in Europa - si apre ad una visione ampia, unitaria, della politica, lancia il progetto della « democrazia progressiva » e costruisce le prime tappe della « via italiana al socialismo »?

le sinistre fuori dal governo - non sono scolate ma avvengono all'insegna della contraddizione lacerante dentro il Paese. Il « copione » non è già scritto. Non meno il copione della cosiddetta « restaurazione capitalistica », se è vero che lo stesso Einaudi nel '80 ebbe a definire il liberismo in economia « non come opposizione al dirigismo, ma piuttosto come suo interno correttivo ».

In Consiglio regionale con 32 voti contrari e 31 favorevoli

La giunta Puddu è stata battuta Sardegna ancora senza governo

Il patarcchio coi liberali non ha impedito la sconfitta della DC - «Franchi tiratori» nel gruppo democristiano - PCI per l'unità di tutte le forze autonomiste

CAGLIARI - La Sardegna non ha ancora un governo. La Giunta monocolore (diventata all'ultimo momento un bicolor DC-PSI, guidata da Mario Puddu, è stata bocciata in Consiglio regionale, a conclusione di un serrato dibattito che ha coinvolto fra le correnti democristiane. Contro la giunta hanno votato, con 22 comunisti, 3 socialisti, 2 radicali e altri 5 consiglieri: non si sa se si tratta dei missini e di un «franco tiratore» dc, o di più «franchi tiratori» democristiani, non potendosi escludere neanche l'adesione di alcuni socialisti e repubblicani.

no politico, discostandosi dalla sua stessa relazione programmatica, giudicata dal compagno Benedetto Baroni, un confuso elenco di problemi, legata ad una linea politica che sostanzialmente tendeva a cancellare la città; un patarcchio con il compagno Gavino Angius - tutte le problematiche emerse in questi ultimi dieci anni, e spostare la destra politica, approfittando dell'atteggiamento, sia pure responsabile e sofferto, dei compagni socialisti e repubblicani e dei repubblicani.

stigli altri partiti. In particolare sui laici e sul PSI, continuando a non comprendere lo ha rilevato il compagno Andrea Raggio - che la crisi della Sardegna può essere superata soltanto partendo dai problemi reali dell'isola. La sconfitta della giunta Puddu segna comunque un momento importante nella vita dell'isola. Non perché può essere presentata come una vittoria dei comunisti e delle altre forze autonomistiche, ma perché dietro la giunta Puddu, sotto le spinte di settori più conservatori della DC, c'era la palese intenzione di buttare a mare dieci anni di lotte popolari e democratiche. C'era la volontà di preparare la strada ad una giunta che, andando dal PCI al PSI, isolasse il PCI e con esso grande parte del movimento operaio. Questo disegno, pericoloso per la nascita e l'autonomia della Sardegna, è stato sconfitto.

Luigi Coppola

Lavoro, casa, pensioni: in corteo oggi a Napoli

NAPOLI - I comunisti della Campania questa sera manifesteranno per le strade di Napoli, a imporre al governo Cossiga ed alla giunta regionale risposte positive sui problemi del lavoro, della casa, delle pensioni e la parola d'ordine dell'iniziativa di lotta. Due corse attraverseranno il centro della città, una da piazza Montesanto e sarà aperta dalle donne; l'altra si snoderà dalla ferrovia lungo il rettilineo. Il congiungimento avverrà a piazza Matteotti dove si svolgerà una assemblea popolare alla quale parteciperanno circa tremila cittadini. La manifestazione sarà presieduta alla Camera dei deputati, e chillo Occhetto, membro della Direzione nazionale comunista.

Slitta a gennaio il congresso nazionale della DC

ROMA - Il congresso nazionale della Democrazia cristiana slitterà a gennaio dell'anno prossimo: la data migliore per « stare tranquilli » - ha detto il vicesegretario Gaspari in una pausa della Direzione di ieri sarebbe il 20. Il congresso era stato fissato in un primo momento per il 19-23 dicembre. Roma, però, ha deciso di rinviare il congresso per motivi tecnici rendendo indispensabile il rinvio.

Flavio Fusi

Nessun impegno per la Calabria nella riunione con Cossiga

CATANZARO - Ancora un incontro, ancora un nulla di fatto. Fra giunta regionale della Calabria e presidente del Consiglio Francesco Cossiga, che nei giorni scorsi si sono incontrati per oltre due ore a Palazzo Chigi, l'unica cosa concordata è stato un nuovo « vertice », da tenere nelle prossime settimane, e in attesa di alcuni ministri interessati. Per il resto si può dire che il dialogo è stato interrotto fra due interlocutori sordi alle esigenze reali delle popolazioni calabresi.

La giunta regionale calabrese di centro-sinistra è andata a Roma senza idee, proposte, programmi e piattaforme da discutere con Cossiga. Il presidente dell'esecutivo regionale, il democristiano Ferrara e i vari assessori hanno cercato di coprire il vuoto in cui si dibatte l'attività politica e amministrativa della giunta, innalzando il solito polverone contro Roma e il governo centrale, gridando alla « congiura » contro la Calabria e minacciando perfino le dimissioni nel caso in cui Cossiga non avesse fornito assicurazioni.

ne un programma, non può ignorare impegni e decisioni assunti da precedenti governi, non può fingere di partire dall'anno zero.

f. v.

Il governo costretto ad annunciare un progetto di finanziamento

Legge Merli: sabotaggio di DC e destre

ROMA - L'iniziativa parlamentare dei comunisti, la protesta delle Regioni e dei poteri locali, la protesta dei cittadini e dei lavoratori delle aree più colpite dal fenomeno di inquinamento hanno ottenuto un primo successo contro il quale tuttavia è subito scattata una nuova, inedita mossa democristiana che ha imposto una battuta d'arresto alla discussione parlamentare sulla proroga della legge Merli.

contro tra il governo da un lato e l'opposizione comunista dall'altro, un'opposizione forte dell'atteggiamento unitario delle Regioni dei comuni e del sindacato. Una proroga pura e semplice della legge Merli, senza alcun finanziamento per sostenere le operazioni di disinquinamento imposte agli enti locali e alle imprese si sarebbe ridotta in una vera e propria licenza di avvelenare definitivamente acque e terreni.

Ormai, nell'annunciare in estrema iniziativa, il governo e la DC hanno tuttavia cercato di scaricare sulla Camera la responsabilità di un rinvio della discussione, ufficialmente con il pretesto di collegare il provvedimento di proroga a quello nuovo di finanziamento. Nel fatto si sono allineati con le iniziative dei neofascisti e dei radicali i comunisti, eppure con altri intendimenti e diverse motivazioni, tendevano ad un rinvio sine die della discussione e quindi della soluzione di problemi reso attissimo dalle raffinerie di Santa Cro-

gono, in ogni caso, a qualsiasi sospensione della discussione e si batteranno per l'immediata approvazione del provvedimento legislativo di proroga ovviamente con tutte le modifiche formulate dall'opposizione di sinistra. Analoghi posizioni ha assunto il PSI. Ma c'è anche un aspetto da ricordare che il nuovo provvedimento annunciato dal governo finalmente approvato da una spesa di circa 1.500 miliardi, è esattamente corrispondente a quanto richiesto (e per lungo tempo rifiutato dal governo) dai comunisti in commissione Lavori Pubblici.

g. f. p.

Una lettera di firmatari dell'appello sull'inchiesta 7 aprile

Caro direttore, poiché siamo d'accordo che « bisognerebbe cercare di essere molto leali in una discussione come questa e molto rispettosi per le posizioni vere di ciascuno », riteniamo doveroso dirli, non per spirito di polemica ma per esigenze di chiarezza, che il corsivo apparso su « L'Unità » del 18 u.s. ci sembra contenere affermazioni che stravolgono il senso delle posizioni espresse nell'appello da noi e da altri firmato del 15 u.s.

« Noi pare che nulla nel testo sottoscritto possa far sorgere anche il più lontano sospetto di posizioni innocentiste. Né riteniamo che la sua impostazione possa far passare in secondo piano, o addirittura nascondere, le posizioni di quegli imputati che, nel testo, sono stati raccolti elementi o prove su specifici comportamenti penalmente rilevanti. Su quest'ultimo aspetto il corsivo insiste con particolare forza. Siamo anche noi d'accordo che queste posizioni siano tali da consentire un accertamento di concrete responsabilità, o comunque una precisa definizione della posizione degli imputati. A questo risultato, tuttavia, si può arrivare - a nostro avviso - solo giungendo in tempi rapidi ed esaurienti su quegli aspetti dell'inchiesta pubblica non è ancora a conoscenza degli elementi su cui si fonda l'affermata esistenza di un complesso e omogeneo disegno di eversione. E' inoltre evidente che l'ispirazione che anima l'appello non ha nulla a che spartire con il falso garantismo di chi divulga i nomi dei presunti testimoni dell'inchiesta padovana, esponendoli così a pubbliche e private intimidazioni e minacce. Detto questo, ci sembra che il corsivo contenga singole affermazioni e illazioni, sulle quali vorremmo richiamare l'attenzione tua e di tutti i compagni. E' evidente la nostra preoccupazione di salvare « questa concreta democrazia dalla violenza eversiva e dai disegni polizisti », ed ovvia è la consapevolezza della gravità dell'attacco terroristico alle istituzioni democratiche. Riteniamo però che non vi debba essere alcuna contraddizione tra questa difesa e l'azione volta a salvare tutte le garanzie di libertà. Il senso del testo, che anche noi abbiamo firmato,

« Pensiavamo anche noi che certe affermazioni e la complessiva ambiguità, unilateralità e reticenza di quell'appello non potevano corrispondere al pensiero di buona parte del sottoscrittore. E lo abbiamo scritto. Infine siamo anche noi convinti dell'esigenza di un approfondimento di tutta la complessa tematica del rapporto tra difesa e rinnovamento delle istituzioni. Da gran tempo il tema si pone al centro della strategia del PCI, e c'è da auspicare che abbia davvero luogo una ripresa di dibattito e di ricerca nel partito e nella sinistra. Le pagine dell'Unità saranno sempre aperte ai compagni che vorranno discutere e chiarire con noi le loro posizioni. »

Concluso con un voto unitario il dibattito alla Camera

Maggiori aiuti ai paesi poveri

ROMA - Liquidato, come al Senato, il riduttivo taglio plebiscitario-propagandistico che i radicali avevano tentato di imprimere ai dibattiti parlamentari sul drammatico problema della fame nel mondo, la Camera ha ieri approvato una risoluzione, elaborata congiuntamente dai partiti democratici, che hanno rinunciato di conseguenza a mettere in votazione i rispettivi mozioni. Il compromesso che impegna il governo ad una serie di iniziative di un certo respiro politico.

Paggi, Carla Pasquinelli, Stefano Rodotà, Paolo Sorbi, Giorgio Tecce, Mario Tronti, Salvatore Sechi.

« Pensiavamo volentieri la lettera inviata da una parte dei firmatari del nostro appello sull'inchiesta 7 aprile costando con soddisfazione che essa esprimesse posizioni con le quali il nostro accordo è completo, e non da ora - pressoché completo, a cominciare dal rifiuto della idea che si possa salvare la democrazia abbassando il livello delle garanzie democratiche. L'accordo non può comprendere, naturalmente, l'accoglienza di una parte dell'appello, il cui testo è lì, e parla da solo. »

« Vogliamo dire, senza spirito polemico, che ancora una volta si è dimostrato il valore del metodo della discussione aperta. Ad esso ci siamo attenuti, e non ad uno scritto di censura e di condanna come qualcuno ha voluto insinuare nell'evidente proposito di alterare i termini della questione e di aprire un « caso » politico-anticomunista. Senza quel nostro intervento aperto e sincero, che alcuni dei firmatari dell'appello hanno considerato « eccessivo », dinanzi all'opinione pubblica sarebbe rimasto solo quel documento in cui sono assenti o malamente espresse le cose importanti che invece possiamo leggere nella lettera odierna e che non potevano essere in alcun modo « evidenti e ovvie », se non nelle intenzioni di parte dei firmatari. »

« Pensiavamo anche noi che certe affermazioni e la complessiva ambiguità, unilateralità e reticenza di quell'appello non potevano corrispondere al pensiero di buona parte del sottoscrittore. E lo abbiamo scritto. Infine siamo anche noi convinti dell'esigenza di un approfondimento di tutta la complessa tematica del rapporto tra difesa e rinnovamento delle istituzioni. Da gran tempo il tema si pone al centro della strategia del PCI, e c'è da auspicare che abbia davvero luogo una ripresa di dibattito e di ricerca nel partito e nella sinistra. Le pagine dell'Unità saranno sempre aperte ai compagni che vorranno discutere e chiarire con noi le loro posizioni. »

«Vivo rammarico» della RAI-TV per la mancata ripresa

ROMA - Per tramite del suo presidente Paolo Grassi, il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV ha espresso ieri ai parlamentari un « vivo rammarico » per l'incidente della mancata ripresa, martedì scorso a Montecitorio (al contrario di quanto era accaduto il giorno prima al Senato), del dibattito parlamentare sulla fame nel mondo (cioè che aveva provocato la sospensione in segno di protesta, dei lavori parlamentari e il rinvio del dibattito) e presentato « le scuse dell'azienda. »

« Il Consiglio - ha aggiunto Grassi - ha inviato una lettera alla compagnia Jotti - ha confermato la volontà di proseguire nell'impegno volto a dare seguito alla proposta di legge sul finanziamento del Parlamento - e quello spazio che ad essa competono; ed ha espresso « l'auspicio che un episodio del genere non si ripeta mai, e che non sia interpretato come indice di una insensibilità del servizio pubblico nei confronti del Parlamento della Repubblica. »



Di fronte allo spettacolo delle macerie nei paesi della Valnerina devastati dal terremoto di mercoledì notte

# La gente non crede che i morti siano solo cinque

Le vittime nei paesi di Chiavano e di San Marco - Non è stato ancora possibile un censimento dei senzatetto - Le testimonianze degli abitanti delle zone colpite dal sisma - I primi interventi urgenti della Regione umbra - Sul posto il ministro dell'Interno e il presidente della giunta regionale

### Nostro servizio

**NORCIA** — Due morti a Chiavano, tredici chilometri da Cascia, tre invece a San Marco, due passi da Norcia. Ma è tutto? Sono stati chiari in molti ieri mattina, quando alle prime luci dell'alba il disastro provocato dall'unica violenta scossa delle 23,36 e apparso con chiarezza. Cne infatti a Chiavano a morire siano stati solo Antonio e Maria D'Ottavio sembra impossibile: la loro casa ha il tetto squarciato, ma a un metro di distanza dei muri di pietra di un'altra abitazione restano solo alcuni spessori. Eppure nella notte, da quell'inferno, due persone sono riuscite a salvarsi. Ed è lo stesso un po' ovunque, sul cucuzzolo del colle, per il paesino semidistrutto dove la gente brancolando tra le macerie, esprime un unico commento: «qualcuno ci ha aiutato a vivere».

A San Marco lo spettacolo è analogo: muri crollati, le strette stradine del villaggio ostruite, perfino un letto schiacciato dalle tegole. E' il peraltro che sono morte nel sonno le altre due vittime della tragedia, Benedetto (38 anni) e Firmina (37) Terzoni. L'altro, un anziano abitante di San Marco, Antonio Mondali di 86 anni, ha trovato la morte poco distante, sotto un muro squassato dalle scosse.

Dai centri più colpiti alle due cittadine di Norcia e Cascia il passo è stato fatto per arrivare non si può fare a meno di notare altri massicci ruderi sul colle. Sono quello che resta di «Nostra Signora delle Nevi», un santuario attribuito al Bramante, che ormai da memoria di sé solo grazie a un grande ottagonone cospirato di rovine. A Norcia poi il cimale della basilica di San Benedetto appare stranamente storico, come se un argano lo avesse alzato e poi rimesso al suo posto, non in parallelo con la facciata abbassando gli occhi e calcinando le crepe delle case, porta Romana con un'evidente lesione attraverso l'arco, sono le altre tracce ben più evidenti del passaggio del sisma. A Cascia, ancora, un garage semidistrutto, crepe in molte case e palazzi a tre piani puntelli messi in fretta a forzare contro i muri pericolanti. Ma in campagna la scena non cambia. Anzi stan non proprio là i problemi più seri. Gli ottocento senzatetto censiti ieri sera dal comitato di coordinamento degli aiuti e le oltre duemila richieste di alloggio (la maggior parte provenienti da Norcia e Cascia) sono solo una parte del più vasto disastro che si è disperso tra i monti e le colline della Valnerina.

Quanti delle circa ottomila persone che abitano tra i comuni di Norcia e Cascia avrebbero potuto tornare nelle proprie case senza pericolo? Ieri sera nessun tecnico poteva dirlo con certezza. Il conto sarebbe stato peraltro inutile perché ben pochi sono rientrati tra quattro mura. L'opera di soccorso ha cercato peraltro di garantire a tutti almeno un ricovero tramite tende fornite dalla Regione dell'Umbria e dell'esercito. Ma nei fatti ieri sera il comitato di coordinamento riunito nel comune di Norcia alle 19 aveva ormai perso la speranza di riuscire a mettere sotto i teli verdi tutti quelli che ne avevano fatto richiesta. Tutto comunque è mancato meno la sollecitudine negli interventi, anche se il Friuli insegna che quando si è in troppi a voler dare una mano c'è il rischio di impacciarsi a vicenda.

Fin dalle prime ore del mattino nella zona è arrivato da Perugia il presidente della giunta regionale prof. Germano Marri. «Non è stato semplice — ci ha detto — riuscire a rendersi conto dell'entità dei danni».

La notizia dei morti è stata la prima ad arrivare nel centro operativo organizzato tra le mura piene di crepe del comune di Norcia e per la verità i cadaveri a San Marco ci sono restati fino alle 12 quando è arrivato il pre-



PERUGIA — Una veduta aerea della zona devastata dal terremoto

fetto di Perugia. Ma ce ne saranno degli altri? Ci si è chiesti poi. Alle 12 non se ne era ancora perfettamente sicuri, anche se gli elicotteri dell'esercito hanno scandagliato per tutta la mattina la parte della Valnerina colpita dal sisma. Con un elicottero è arrivato a Norcia anche il ministro dell'Interno Roggioni. Giusto in tempo per il summit con i sindaci della zona e le autorità regionali dopo che in una riunione volante, proprio nelle sale del comune di Norcia, la Regione dell'Umbria aveva già deciso lo stanziamento di mezzo miliardo di lire per i primi soccorsi. Il governo — lo ha detto Roggioni — ha stanziato un altro mezzo miliardo di lire per i primi soccorsi.

Fuori di Norcia, per altro lontani dal centro operativo, le squadre di circa 300 forestali fatte arrivare dalla Regione dell'Umbria, i Vigili del fuoco di Perugia e Grosseto, squadre di carabinieri, polizia, pattuglie dell'esercito e volontari (compresa l'unione regionale toscana della pubblica assistenza con medici e ambulanze) hanno continuato il lavoro. Frugare fra le case, demolire i muri perico-

lanti mentre per tutto il giorno la terra ha continuato a tratti a tremare, non è stata cosa semplice.

A sera i lavori sono continuati di pari passo con quelli del recupero degli animali. La Valnerina, abbandonata negli anni dai propri abitanti, è infatti ancora terra di pastori. Accertato il danno agli uomini, il conto delle bestie uccise è stato altrettanto pietoso nei cascinai e nei paesani. Dalle case gli uomini sono infatti riusciti a scappare, ma nelle stalle somari e pecore hanno continuato a lamentarsi per ore. Gli ani-

mali hanno condizionato tutta l'opera di soccorso.

Ieri sera nella sala operativa l'organizzazione delle tendopoli ha infatti dovuto tener conto della gente che non voleva dormire nei centri di raccolta di Norcia, Cascia, Villa S. Silvestro. «Non possiamo lasciare i greggi» era il coro unanime che improvvisate staffette hanno portato dai paesani. Difatti 73 tende della Forestale arrivate fin dal mattino, di 160 promesse dal Ministero, e altre dell'Esercito in arrivo da Ancona (alle 19 di queste ultime non ne era stata mon-

tata nemmeno una) sono state piazzate solo in parte nei centri maggiori.

Nel cascinai dove non sono arrivate nemmeno le roulotte della Croce rossa utilizzate a Terni per il terremoto di un paio di anni fa, si è dunque dormito all'aperto. A Cinto, Preci, Savelli, Castel S. Maria, Norcia, Cascia, senza attendere il montaggio delle tende la gente si è fin dal pomeriggio accampata alla meglio. All'ora di pranzo, del resto, ben pochi si sono avventurati negli scarsi ristoranti rimasti aperti.

Che in Val Nerina ci sia la abitudine ai terremoti è certo, ma tutto ha un limite. E' dalla seconda metà del '700 — ci ha detto il sindaco di Norcia Alberto Novelli — che dalle nostre parti non si sentivano scosse di questa portata». Manco a dirlo dietro di lui l'antica sala affrescata del Consiglio comunale che oggi decorata da lunghi crepacci ne è la testimonianza più certa. Anche molte case moderne hanno riportato serie tracce del sisma, segno evidente della violenza con cui la terra ha tremato.

Settimoottavo grado della scala Mercalli, per 15 secondi di circa. Sembra che questa intensità del terremoto, ma le testimonianze parlano altre lingue. Un'anziana signora di Chiavano ce lo ha raccontato così: «Sono scesa dal letto che tremava tutto, mio marito ha cercato in giro di dormire e lui non ha fatto nulla, fatto ad arrivare fuori giusto mentre una architrave di pietra si staccava dalla porta del nostro vicino. Le scosse sono poi continuate per più di un minuto. Non so dire quanto, ma dopo la scrolata più grossa il tremore è ristato».

Che il timore, quello della gente sciocciata, non passerà facilmente, lo si può immaginare bene. Ma del futuro nella Valnerina in pochi parlano. «Ora pensiamo agli aiuti più urgenti» — ha dichiarato Roggioni in primis. Ed è senza altro saggio anche perché si è avuta la sensazione che risolvere in un attimo il problema di migliaia di senzatetto non sarebbe stato possibile. Interrogarsi sul futuro è però più che lecito: «A parer mio — ci ha detto l'assessore regionale all'Industria Prevaletti — il problema che qui non è crollato un paese intero, ma crolli e lesioni sono sparsi un po' ovunque».

Lo si è visto del resto ieri al momento di garantire il pasto serale. «Niente cucina di campo», ha detto l'assessore regionale all'Industria Prevaletti, «ma il cibo è stato distribuito dai comuni». Il problema di garantire il pasto serale è stato risolto, ma crolli e lesioni sono sparsi un po' ovunque».

### Gianni Romizi

Sui problemi delle zone colpite dal terremoto, il consiglio dei ministri ha — a quanto si è appreso — in programma di ascoltare una relazione del ministro degli Interni Roggioni che ieri si è recato sui luoghi colpiti dal sisma.

### Dal corrispondente

**TERNI** — All'Osservatorio sismico di Perugia, uno dei più attrezzati e «storici» d'Italia, persino un sismografo del 1700 si è messo ad oscillare e, in mattinata, continuava ancora a registrare movimenti. L'appa recchio, che viene tenuto soltanto a scopo dimostrativo, un vero e proprio cimelio, è stato ricostruito sulla base di quanto se ne sa del sismografo inventato da Andrea Bini, lo scienziato del quale l'Osservatorio sismico di Perugia porta il nome.

### Un gruppo di deputati del Pci

Un gruppo di deputati del Pci ha presentato ieri una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'Interno «per conoscere quali provvedimenti di pronto intervento il governo ha predisposto o intenda predisporre a favore delle popolazioni e delle zone dell'Italia Centrale colpite dal terremoto verificatosi nella serata di mercoledì». Gli interroganti chiedono di sapere come da parte del governo si intenda procedere, con urgenza che la situazione richiede, e d'intesa con le regioni interessate, alla predisposizione degli atti legislativi necessari per assicurare pronti ed adeguati interventi finanziari per la ricostruzione di quanto è stato danneggiato e distrutto dal sisma.

L'interrogazione è firmata da Bartolini, Cluffini, Proietti, Brini, Ianni, Carloni M. Teresa, Scaramucci Alba, Perantouo, Carendini, Ottaviano.



## Tutto distrutto il bramantesco santuario della Madonna della Neve

E' crollato il Santuario della Madonna della Neve. Il terremoto ha mandato in frantumi la stupenda struttura ottagonale costruita tra il 1565 e il 1571 quasi sicuramente su disegno di Bramante o di un precursore, tra Monteleone di Spoleto e Borgo Cerreto. La sua origine, secondo la leggenda, è collegata ad un miracolo fatto dalla Madonna: un uomo sepolto dalla neve fu ritrovato sano e salvo dopo tre giorni.

Il tempio meta di pellegrinaggi e gite ha — anzi aveva — pianta ottagonale all'esterno mentre all'interno è a croce greca. Era stato ricostruito tra il 1565 e il 1571 dai fratelli Angelucci. Nel braccio sinistro della chiesa è installato un grande organo. Nel 1594 un pittore rapre-

## Una «fascia instabile» da Ancona a Rieti

Passa sotto Norcia e Cascia provocando manifestazioni sismiche - Un fenomeno che si ripete da secoli - Previsioni rassicuranti

no, sono tra i più esposti ai capricci del sottosuolo? «C'è una grossa fascia, più che grossa lunga — spiegano all'osservatorio sismico — in movimento che parte da sotto Ancona, passa lungo l'Appennino, proprio nella zona di Norcia e Cascia, e arriva fino a Rieti». E' in questa zona che si sprigiona l'energia accumulata negli anni. Altri studiosi l'hanno confusa con una fascia parallela che parte da Anzio e segue pressappoco lo stesso tragitto. La zona della Valnerina è particolarmente esposta perché la superficie sottostante molte flessioni e purtroppo la litosfera ha una potenza maggiore che altrove, proprio a causa della flessione che interessa gli Appennini e che è all'origine dell'accumulo di energia.

Le scosse sono quindi assai frequenti, tuttavia bisogna ricordare indietro di parecchi decenni per ritornare una di uguale potenza di quella verificatasi alle 23,36 di mercoledì, che ha raggiunto l'ottavo grado della scala Mercalli. Lo confermano anche all'Osservatorio: «E' la più forte di questi ultimi dieci anni — precisano — di sicuro, ma credo che lo sia anche di molti anni precedenti. Nella nostra zona si sono succedute quaranta scosse avvertibili dalle persone, molti altri microsismi registrati dalle apparecchiature, mentre l'attività non è ancora cessata. Fortunatamente ora è più che di-

mezzala e molto più lieve rispetto alla fase iniziale, è quindi presumibile che la tensione si stia sprigionata quasi tutta. Pensiamo che si possano avere altre due o tre scosse di leggera entità e che poi si torni ad uno stato di normalità».

Queste previsioni rassicuranti sono state formulate ieri mattina, mentre si cercava di localizzare l'epicentro del terremoto. «L'epicentro della prima scossa, di quella più forte — informo — lo abbiamo localizzato a 72 km. a sud-est di Perugia. Poi l'ipocentro, come lo chiamiamo noi, si è andato spostando, ma non di molto. Nei sismografi si intravedono altri terremoti più lontani, ma sono di difficile lettura perché coperti dall'intensità di quelli locali. Lo ripeto, è difficile nella storia trovare un fenomeno sismico di questa potenza».

Per gli abitanti della Valnerina si tratta, insomma, di abituarsi a convivere con il terremoto. Si può prendere qualche precauzione? «Il sisma — rispondono — è sempre preceduto da piccole scosse premonitrici. Noi stiamo facendo degli studi per stabilire delle connessioni logiche e poter intervenire».

Sempre per tranquillizzare, si può dire che la conformazione orografica della zona fa sì che le onde sismiche siano facilmente assorbite, per cui gli effetti non possono essere catastrofici».

Giulio Cesare Proietti

## Anche in Abruzzo tanta paura lievissimi invece i danni

Ad Avezzano come all'Aquila e a Chieti molti hanno trascorso tutta la notte in automobile — E' stata la più forte scossa dopo il terremoto del 1950



PERUGIA — Donne della frazione di Chiavano, una delle località colpite dal terremoto

L'AQUILA — Notte di apprensione in tutto l'Abruzzo, dove il sisma è stato sentito con eccezionale intensità. Secondo l'osservatorio dell'Aquila, le scosse sono state ben 35 di forza e magnitudo decrescenti, fino alla mattinata inoltrata. Il movimento tellurico è stato avvertito soprattutto nell'area nord ovest della regione, ai confini con Lazio e Marche, cioè verso i monti Sibillini. La rete telefonica si è a tratti interrotta: comunque, non si registrano danni rilevanti, a parte le numerose fenditure nell'intonaco e qualche calcinaccio caduto dai cornicioni.

Anche nel Molise, la terra ha tremato, le scosse sono state avvertite in tutta la regione: così in Toscana, soprattutto a Lucca, Siena ed Arezzo; in quest'ultima città, molte le persone che hanno abbandonato le case.

Gente per le strade anche nelle Marche: ad Ancona, gli strumenti sismografici sono stati «in collobizione» per oltre 48 ore e ben 60 sono state le scosse registrate. Lievi danni nel Maceratese, dove cinque abitazioni nel territorio di Visso e Ussita sono state dichiarate inagibili.

Ad Avezzano quella di mercoledì notte è stata, a detta di tutti, la più forte scossa che si sia avvertita da molti anni a questa parte. Si è udito un profondo boato, durato una decina di secondi. I lampadari di tutte le abitazioni hanno preso a oscillare. I letti si sono spostati e sono caduti oggetti. E' stato un attimo. Terminata la scossa, odulatoria, la gente si è riversata nelle strade. Scene di panico, famiglie intere hanno trascorso la notte dentro le proprie autovetture con pochi oggetti personali, e qualche coperta. Ad aumentare il panico hanno contribuito anche alcune emittenti locali che hanno preso a diffondere la notizia con toni allarmistici, quasi spingendo la gente ad abbandonare le abitazioni.

La piazza del municipio di Avezzano è diventata un enorme parcheggio per numero e famiglie. Del resto, la paura è giustificata. Qui è ancora vivo il ricordo del terremoto del 1915 quando la città venne rasa completamente al suolo e le vittime furono ben cinquantamila.

Non si registrano comunque danni di rilievo e questo perché, essendo la zona sismica di primo grado, ha regole di costruzione particolari — antismiche, appunto — per cui le abitazioni hanno resistito. I centri più colpiti dalla scossa sono stati, oltre Avezzano, Celano e numerosi comuni del Fucino mentre in altri comuni la scossa è stata di minore intensità.

## Cordoglio di Pertini e Nilde Jotti

Informato del terremoto, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato da Berlino, dove si trova in visita ufficiale, il seguente telegramma al ministro Cossiga: «Le notizie del terremoto che mi pervengono fuori dal territorio nazionale mi addolorano profondamente. La prego di far pervenire la mia commossa partecipazione al lutto delle famiglie delle vittime e la mia solidarietà ai feriti».

riti e ai cittadini che hanno subito danni dal sisma. Sono sicuro che il governo, il parlamento, le autorità regionali e locali prenderanno con urgenza le iniziative necessarie per alleviare le condizioni delle popolazioni colpite».

Anche il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha inviato ai sindaci dei comuni colpiti messaggi di cordoglio per le vittime e di augurio per i feriti.

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefono centralino: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via dei Taurini, 19

Incontro tra Altissimo e assessori regionali alla Sanità

Il Consiglio sanitario nazionale sarà impegnato nella lotta contro la droga

Si riunirà a Roma il 15 ottobre - Esaminare a fondo le esperienze compiute dalle Regioni nella azione contro le tossicodipendenze - Necessario un progetto globale - Un terreno operativo concreto

La conferma dall'Ufficio speciale

A Seveso sono aumentate le morti per cancro

MILANO - In un incontro avvenuto ieri presso la sede del Consiglio regionale lombardo, reso necessario dalle ultime insistenti voci di un preoccupante aumento di casi mortali di tumore nella zona inquinata dalla diossina...

La «provvisoria» e la scarsa significatività di queste cifre sono state ancora una volta sostenute con la consueta formula della mancanza di «termini adeguati di confronto»...

Come ha sottolineato la compagna Laura Cotti, vicepresidente della commissione Sanità del Consiglio, è esecrabile attardarsi su una rigida indagine statistica che si possono accertare i reali effetti «a distanza» della diossina...

Angelo Meconi

ROMA - Si è svolto ieri mattina un incontro tra il ministro della Sanità, Altissimo, e gli assessori regionali alla Sanità...

Uno dei punti della discussione, dopo le polemiche intorno alle proposte di «somministrazione controllata» di eroina ai tossicomani...

Regioni, unitariamente espresse nella riunione preparatoria a quella di oggi, che si è svolta la settimana scorsa a Bologna...

Sulla « canapa » lettera da Rebibbia

ROMA - Sul tema degli stupefacenti, e in particolare sull'uso delle «droghe» leggere e dei derivati della canapa indiana...

Dopo le «sortite» dei giorni scorsi, sulla stampa, il ministro è parso ieri abbastanza preoccupato nel ridimensionare la portata della sua proposta...

Al termine della riunione, il compagno Decimo Triossi, assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, ha dichiarato: «Dopo tante discussioni il problema sembra portarsi sul terreno operativo»...

Nella stessa riunione di ieri, il ministro e gli assessori regionali alla Sanità hanno ribadito l'impegno a rispettare le scadenze previste dalla legge di riforma sanitaria...

L'avvocato Tarsitano ha parlato a nome della famiglia dell'agente ucciso dai terroristi

È ripreso il processo contro i NAP

Ricostruite le fasi dell'agghiacciante delitto su un autobus a Roma - La determinazione di ammazzare il giovane « lavoratore della polizia » - Lotta all'eversione e difesa della democrazia

ROMA - I nappisti accusati di una lunga serie di gravissimi reati sono tornati, ieri mattina, nell'aula del Foro Laticio, per la conclusione del processo iniziato, come è noto, prima delle ferie estive...

Nella grande gabbia c'erano Nicola Abatangelo, Domenico Delli Veneri, Maria Pia Vianale, Franca Salerno e Giovanni Gentile Schiavone. Il servizio d'ordine nell'aula non era comandato...

Tutta la mattinata è stata presa gli imputati ogni tanto, sorridevano e davano segni visibili di impazienza dell'arringa dell'avvocato Tarsitano...

Angelo Meconi

dettaglio le fasi cruciali della sparatoria: il Graziosi si avvicina alla Vianale che era seduta sull'autobus, estrae la pistola mentre tranquillizza i passeggeri qualificandosi. Alle sue spalle, interviene subito Lo Muscio che spara i primi due colpi quando l'agente è già per terra ferito. Fu fuoco altre due volte sul petto della guardia appena ventenne...

Tarsitano - con una lucida analisi dei fatti - si è poi soffermato sulla struttura e il programma « rivoluzionario » dei NAP con le rapine, i sequestri, la formazione di una vera e propria banda armata e la scelta della clandestinità. L'avvocato ha quindi insistito sul ruolo della Vianale, considerata l'e- roina del gruppo, fatta evadere dal carcere di Pozzuoli: personaggio importante allora nei ranghi eversivi, a buona ragione perciò considerata la prima causa dell'uccisione dell'agente Graziosi.

Fausto Tarsitano, successivamente, ha esaminato come i NAP, con i loro delitti, si siano completamente isolati

dalla coscienza civile della società e come il gruppo sia ormai definitivamente alle corde. «Alcuni di essi - ha detto Tarsitano - sono rimasti vittime del loro fanatismo e dei loro tragici errori. Lo Muscio morì più tardi in uno scontro a fuoco con i carabinieri e le loro retrovie e approvigionamenti in uomini e mezzi sono ormai insignificanti, mentre i superstiti sono quasi tutti in galera. I loro efferati delitti - ha esclamato il penalista - non possono per questo essere dimenticati». E' stato ucciso freddamente - ha concluso l'avvocato un proletario, un lavoratore della PS, un ragazzo di vent'anni appena sposato che non conosceva mai suo figlio, e che era schierato, come tanti altri, a difesa della democrazia. «Dobbiamo battere definitivamente - ha quindi concluso Tarsitano - i programmi eversivi difendendo la Repubblica con la legge e la forza delle nostre istituzioni».

Successivamente, ha preso la parola un altro rappresentante della famiglia Graziosi: l'avvocato Lorenzo Sotis. Per settimane è prevista la requisitoria. Si avranno poi imputati permettendo, le arringhe dei difensori.



PALERMO - Un furgone corazzato dei CC, con un gruppo di detenuti da trasferire, esce dal carcere di Termini Imerese; nella foto in alto: l'agente Bruno, al centro, dopo la liberazione

Dopo la rivolta

Qual è la via delle armi nel carcere di Termini I?

TERMINI IMERESE (Palermo) - Ore 20.30 di mercoledì nel supercarcere di «Cavallacci» la rivolta dei brigatisti e dei detenuti comuni della sezione di «massima sicurezza» è finita da tre quarti d'ora. L'agente Mario Bruno è stato rilasciato...

Da Termini il direttore ha tentato di giustificarsi: «Eccellenza, deve esserci un errore. Qui non è entrata nessuna telecamera. Ed era vero. Le riprese erano tanto buone e ravvicinate col teleschermo che sono bastate alcune zoomate dell'operatore per trarre in inganno anche il ministro. Le immagini, riprese dall'alto, da uno dei tanti punti accessibilissimi che fanno da corona all'edificio, erano tanto efficaci, da far pensare d'essere state riprese dall'interno del «Cavallacci»».

La cosiddetta «massima sicurezza» della casa circondariale di Termini è stata smentita anche da questo particolare. Certo, non è un potente teleschermo che da solo può mettere in crisi una super-fortezza. Ma «Cavallacci» sono stati violati non solo dall'innocuo occhio indiscreto della TV. Ma soprattutto dalle armi.

Come sono arrivate in mano a Cavallacci e compari le due pistole 7.65 (una col numero di matricola cancellato) o i coltelli a serramanico? E, soprattutto, bastano le misure di sicurezza rivolte all'esterno (murgugli di cinta, controlli agli ingressi) per assicurare tranquillità?

Il direttore è stato già interrogato dai magistrati sulla questione delle armi, che è il punto più importante da chiarire dopo la rivolta, che ancora una volta ha confermato la estrema facilità di incontro e unità d'azione tra detenuti comuni e cosiddetti «politici».

Ma non è il solo punto rimasto oscuro, che le due inchieste - una della magistratura, l'altra del ministero - dovranno mettere in luce. Perché, infatti, nella sezione di massima sicurezza dei «Cavallacci» i politici potevano essere a così stretto contatto con i «comuni»?

Ma torniamo alla rivolta. Il direttore è convinto che si preparasse da tempo un tentativo di evasione di massa. Come l'ha saputo? Non lo dice. E le armi? Non me le so spiegare. Facciamo perquisizioni giornaliere - aggiunge - ed è impossibile far entrare armi. Il giudice di sorveglianza Giuseppe Gebbia, «Complicità» afferma potrebbe essere prospettata in via di ipotesi a carico di tutti. Chi lo è... un detenuto comune che va al colloquio senza troppi controlli... e poi, i trucchi possono essere tanti».

Uno dei possibili stratagemmi lo suggerisce lo stesso magistrato: «Può darsi anche dice che un esperto lanciatore di fionda abbia paracadutato all'interno del carcere, proprio nello spiazzo del «passaggio», uno alla volta i pezzi delle armi, magari avvolti in lana di vetro per non provocare rumore al contatto col terreno. Il tutto di notte. Questo sistema, del resto, era in uso all'Ucciardone. Lo abbiamo scoperto da poco e adesso a Palermo i controlli sono più severi».

Per far entrare armi in carcere all'Ucciardone, è la mafia a pensarci. Anche nel carcere «supersicuro» di Termini? La sommossa di mercoledì sarebbe scoppiata, secondo un problema di «immaginazione» con trenta righe firmate da «I prigionieri politici dell'ex campo di Termini», depositate sul tavolo del Procuratore della repubblica Ugo Saito. Il «proclama» afferma che la rivolta è una «prova d'orchestra» per altre iniziative del genere.

Massimo Cavallini

A Palermo

La festa in Comune per gli 80 anni di Ignazio Buttitta

BAGHERIA (Palermo) - «Si procede all'appello nominale della lista straordinaria unitaria napoletana scelta dalla amministrazione comunale di Bagheria in onore degli 80 anni del poeta Ignazio Buttitta e ricorda così, come di formalità di rito. Ma era un giorno di festa, niente affatto una fredda celebrazione. Ed il festeggiato si è presentato nella sua consuetudine con la sua solita, travolgente vitalità, i gesti ampi, gli occhi vigiliantissimi. La «scuffetta» accesa, come di toglierla dal capo solo verso la fine di una improvvisa invettiva contro Mario Scelba».

Al tavolo della presidenza, accanto a lui, il presidente della giunta comunale, Michele Russo. Tra il pubblico fanno antiche di giornalisti, accanto a moltissimi giovani, dirigenti e militanti di partiti, movimenti, comitati e altre forze politiche, la cultura universitaria.

E sono pervenuti al comitato promotore del festeggiamento (che vede, tra gli aderenti, il presidente della giunta comunale, Michele Russo, il pubblico funzionario di Bagheria, Ignazio Buttitta, Tullio De Mauro) tanti messaggi di «fratelli, compagni e amici», dai nomi noti e no, anzi di «fratelli, compagni e amici», come dice Ignazio col suo caratteristico uso - amorevole e al tempo stesso critico - del dialetto.

Gli ha scritto dalla Germania il capo della Sicilia, Sandro Pertini, che Buttitta ricorda ancora a Sciarra ai funerali del sindacalista Salvatore Carnevale, «quanti gridaati ai funerali di Sciarra, come dice Ignazio col suo caratteristico uso - amorevole e al tempo stesso critico - del dialetto».

«Oggi, per questo compleanno, si rianodano vecchi fi- li», commenta l'intervento di Pertini, che Buttitta ricorda ancora a Sciarra ai funerali del sindacalista Salvatore Carnevale, «quanti gridaati ai funerali di Sciarra, come dice Ignazio col suo caratteristico uso - amorevole e al tempo stesso critico - del dialetto».

La rievocazione e il dibattito si sono snodati per più di tre ore. E un pubblico attento e largamente popolare ha sottolineato con applausi anche gli altri aspetti emersi nella discussione: il «rapporto lingua-dialetto», per esempio, che sarà oggetto di un convegno nazionale in cantiere a Bagheria, assieme ad una mostra dell'opera di Buttitta, sempre in onore del poeta ottantenario.

Vincenzo Vasilè

Forse scomparso il presunto brigatista Levati

TORINO - Il presunto brigatista Enrico Levati, scomparso domenica scorso da Ivrea, dove risiedeva in libertà provvisoria in attesa di processo di appello in seguito a una condanna di sei anni di carcere (venne processato in corte d'Assise a Torino con i «capi storici» della BR), potrebbe essere fuggito. Non si tratterebbe di una ipotesi definitivamente avanzata dagli inquirenti, ma di un «codardo» sospetto sulla base di elementi raccolti.

Comunque, per il momento, nessuna traccia a Ivrea del medico presunto brigatista. Né la moglie, né la madre hanno avuto sue notizie e nemmeno all'ospedale di Ivrea, dove il Levati presta la propria attività professionale, è stato possibile raccogliere elementi che possano aprire uno spiraglio sulle possibili cause della sua improvvisa e imprevedibile scomparsa.

Sergio Sergi

Presentato in Italia l'americanissimo gioco della lotta di classe

Lanci un dado e la rivoluzione ha inizio

Facciamo che io sono il capitalista e tu il lavoratore...

Certo la tentazione di arricchire il naso o di abbandonarsi ad una libera sequela di spiritosaggini è forte e immediata. E sarebbe, del resto, la cosa più facile del mondo. Le battute finirebbero una dopo l'altra, fresche e zampillanti come da una sorgente di montagna. Esempio: «Che fai alla fine del turno? Vieni all'assemblea di fabbrica?». «Sei pazzo, me ne torno a casa a giocare alla «Lotta di classe». Oppure: «I comunisti lottano da decenni per la rivoluzione; io, se i dadi mi assistono, la faccio tre volte al giorno standomene in salotto».

Ma attenti. E' un vecchio rizzio della cultura europea quello di ironizzare a parole sugli «americanismi» (si pensi ai fumetti) per poi esserne, di fatto, regolarmente colonizzato. Tanto più

che certi spocchiosissimi frizzi, lungi dal preoccupare i destinatari, americanamente finirebbero, ipso facto, su qualche manifesto pubblicitario, con l'indesiderato effetto di moltiplicare le vendite. Attenziamoci ai fatti.

Di cosa si tratta? L'ideatore del marchingegno, il prof. Bertell Ollman, è tenuto apposta dagli States per spiegarlo alla stampa. Bertell Ollman è un marxista dichiarato. Il che, nella libera America, gli ha procurato più di un guato. L'università del Maryland lo ha messo alla porta allorché, per meriti accademici, era sul punto di diventare presidente. Oggi insegna sociologia e politica all'università di New York.

Ollman mostra di credere ciecamente nel suo gioco. E qui se così non fosse: ci ha messo sette anni ad idearlo ed a perfezionarlo. Boicottato dalle fabbriche di giocattoli statunitensi, si è messo in proprio ed ha avuto una discreta fortuna. In America la «Class struggle»

ha già venduto 42 mila copie, soprattutto tra gli studenti dei «colleges». «Secondo alcuni sondaggi - precisa anzi il professore - la «Class struggle» è ai primi posti negli indici di gradimento. Prima della marijuana e delle droghe pesanti. Naturalmente mi auguro che non sia vero». E sorride divertito.

«Class struggle, that's game!» (Lotta di classe, questo è il gioco!). Dalle pareti un grande manifesto - questo tutto italiano - gli faceva eco: «Andreotti e Fanfani si contendono la segreteria della DC forse tutto si risolverà con una «Lotta di classe». Tra le due è decisamente meglio quella proveniente da oltreoceano».

Proviamo a riassumere. La lotta di classe è, in linea generale, una sorta di «Monopoli». Dadi alla mano i giocatori (da due a sei decisi tra capitalisti e lavoratori) si fronteggiano lungo un percorso costellato di scopieri e serrate, inflazioni e deflazioni, scandali di regime, campagne di stampa, attentati terroristici, manifestazioni. Né lo scontro è limitato alle due classi principali. L'abilità dei giocatori dell'uno e dell'altro parte consisteva proprio nella capacità di stringere alleanze.

Marx e Carter

Un'ultima osservazione: la eventuale vittoria del socialismo non è mai indifferenziata. Ollman, insomma, non crede in un generico «sol dell'avvenire». Il potere dei lavoratori si presenterà in forme diverse a seconda delle alleanze che la classe sarà riuscita a stringere durante il gioco. E questo più o meno è tutto. Chi vuole rifare ridi, chi vuole indignarsi si indigni. Forse la cosa più opportuna sarebbe

quella di riflettere davvero sul peso e sul significato che il gioco ha nella formazione della nostra personalità e della nostra cultura. Per anni e anni nessuno si è scandalizzato quando i bambini si allenavano a fregare il prossimo con il «Monopoli», o a giocare d'azzardo con il «Totopoli». Il capitalismo ha sempre pagato, sotto forma di piaceri e giochi e propri meccanismi di riproduzione. E lo ha fatto senza porsi alcun problema di «immaginazione». Ora questo strano professore statunitense propone un'inversione delle parti. (Che lo faccia poi - come qualcuno ha maliziosamente osservato - con l'aiuto del capitalista Mondadori, ci sembra secondario: la cosa non ecciterà certo il prossimo sciopero dei poligrafici). E' solo una stupidaggine, un'americanata, una pura operazione commerciale? Chissà. Vale la pena di ragionarci sopra.

Solo gioco?

Un'ultima osservazione: la eventuale vittoria del socialismo non è mai indifferenziata. Ollman, insomma, non crede in un generico «sol dell'avvenire». Il potere dei lavoratori si presenterà in forme diverse a seconda delle alleanze che la classe sarà riuscita a stringere durante il gioco. E questo più o meno è tutto. Chi vuole rifare ridi, chi vuole indignarsi si indigni. Forse la cosa più opportuna sarebbe



Baffi lascia dietro di sé profondi cambiamenti

I quattro anni di crisi e svolta monetaria

Paolo Baffi ha lavorato 45 anni alla Banca d'Italia, dei quali 20 come direttore generale, ma solo negli ultimi quattro anni è stato conosciuto dal pubblico. La sua attività di studioso dei problemi monetari, di rappresentante della Banca Centrale in posti importanti della vita economica, o come negoziatore negli affari internazionali, era nota ai pochi che seguivano questo genere di affari. Venne definito, per questo, uomo schivo; ma non è solo questione di un tratto di carattere. Nei lunghi governatori di Donato Menichella e Guido Carli, che hanno coperto oltre un quarto di secolo, le qualità professionali non hanno dato rilievo pubblico, da sole, ai direttori della banca centrale. Si trattava di una chiusura vera alla vita del paese, di un accanimento riduttivo della dinamica interna. Un fenomeno come l'emergere della personalità di Mario Sarcinelli, in questi ultimi quattro anni, sarebbe impensabile nel lungo periodo precedente.

L'insediamento di Baffi avvenne, nell'agosto '75, a suon di richiami alla continuità e della tradizione. Definizioni irrisorie, di fronte alla situazione che si era creata nei tre anni precedenti. Di fronte alla tempesta monetaria, iniziata nel 1971 con la crisi del dollaro e l'abbandono del sistema dei cambi fissi che ne seguì, ad agli squilibri che derivano dal rincaro del petrolio, tutto gli strumenti messi a punto dalla tradizione apparvero d'un colpo inadeguati. Un tentativo di doppio mercato dei cambi, che avrebbe dovuto consacrare comizi di stabilità per l'industria e le operazioni ufficiali, fallì anche in mancanza di una amministrazione preparata. Il ricorso al mercato finanziario internazionale, per coprire i disavanzi di bilancio dei pagamenti, sulla cui ampiezza si era conteso all'epoca della più sferzata tolleranza verso le esporta-

zioni dei capitali, fallì. Il rinvio del debito estero cominciò a crescere, contribuendo a rendere inevitabile la prima svalutazione. Nel 1974 scoppiò l'offesa Sindona. Al di là degli effetti finanziari, metteva in evidenza che non esistevano gli strumenti per difendersi dagli attacchi speculativi che usavano in modo nuovo il ricatto e l'infrazione della legge. Di recente lo stesso Guido Carli, ricostruendo a proprio uso l'affare, ha riconosciuto questa inadeguatezza istituzionale. Si erano lasciate costruire, nell'ombra, posizioni speculative per miliardi di dollari; si erano lasciati perfezionare i metodi di stabilità per l'industria e quelli per correre la vita pubblica. Quale tradizione, dunque, poteva essere raccolta dal successore di Carli? I sei mesi che seguirono l'insediamento di Baffi, e che dovevano portare alla seconda svalutazione della lira con l'esaurimento delle riserve



Da sinistra: Carlo Azeglio Ciampi, Paolo Baffi, Lamberto Dini

e del credito internazionale, furono i peggiori della storia economica italiana del dopoguerra. In quel periodo, a cavallo fra il 1975 ed il 1976, è maturata la svolta che ha condotto al risanamento della lira. Una esperienza che non esaurisce i suoi effetti, pensiamo, con il rimpasto del comitato esecutivo sotto la guida di Ciampi. Aspetto essenziale di questa svolta è l'ingresso dei comunisti nella maggioranza di governo che comportò, contro tutte le previsioni della destra, un elemento di disciplina in tutto il sistema. Questa svolta doveva essere esercitata, era inevitabile, anzitutto in quelle operazioni bancarie che avevano potentemente contribuito alla destabilizzazione. La nuova legge valutaria non la volle, certo, la Banca d'Italia; alcuni suoi esponenti anzi la criticarono in nome delle teorie che avevano fallito. Fu saggia, tuttavia, l'averla alla fine accettata ed applicata

nei suoi aspetti immediati. La disciplina si esercitò, poi, con le limitazioni poste alle operazioni bancarie e commerciali con l'estero. Quindi con i «letti», in parte selettivi, alla espansione del credito. Si dovette ricorrere agli obblighi di investimento in titoli per assicurare un certo tipo di finanziamento del disavanzo pubblico. Queste misure, non eccezionali se prese e se stanti, hanno costruito nel loro insieme una linea che possiamo definire di maggiore aderenza alla realtà, alle condizioni concrete dell'economia italiana. Utilizzando però quello che abbiamo praticato, il dialogo col paese reale che si esprime attraverso le forze politiche, sono state create le condizioni di successo. Sono queste, anziché le ragioni, crediamo, che hanno portato la Banca d'Italia ad assumere una posizione critica nei confronti del modo in cui il governo italiano intendeva aderire al Sistema monetario

europeo. Critiche, anche aspre, al modo in cui l'Italia ha partecipato alla costruzione della Comunità europea erano state formulate anche da Guido Carli, ma furono sempre bi-gli o rumori di fondo, non un franco e aperto dissenso, tradotto in «consigli» obblighi a chi doveva fare la scelta politica. L'uomo schivo ha avuto questa franchezza, non si è preoccupato della coincidenza dei suoi giudizi con quelli di altre forze politiche. Quei democristiani che si sono sentiti colpiti da questa franchezza e dal dibattito che ne è seguito hanno, intanto, ignorato i mandati principali del modo in cui intendono la democrazia. La concezione secondo cui l'indipendenza di giudizio tecnico economico dei dirigenti della banca centrale finisce sulla soglia degli interessi di una coalizione di maggioranza, non sia chiamata a pagare per una condotta di lealtà e franchezza.

Non è più tempo di discussioni o «esperimenti» sul fenomeno che si sta verificando, occorre agire coinvolgendo ogni persona nella propria comunità, discussa, approfondita ed applicata. Il cambiamento della società e dei suoi valori, creando tensione e speranza per la rivoluzione sociale e il miglioramento della vita. Per quanto riguarda il risanamento immediato del fenomeno, è necessario intensificare gli sforzi per colpire i traffici di droga, grossi e medi, ed i loro canali finanziari e di rifornimento, per senza riguardi. Per i consumatori occorre un'azione più mirata e perfezionare le strutture atte alla disintermediazione ed al reinserimento del cittadino nella società, reinserimento che dovrebbe comportare un posto di lavoro e rapporti umani, evitando costi eccessivi per la collettività. Un obiettivo del cerchio tipo «Arancia meccanica».

Lettere all'Unità

Accettiamo da comunisti la sfida contro la droga

Cara Unità, anche noi vorremmo dire la nostra sulla proposta del governo riguardo all'eroina. L'argomento è di grande importanza, sviluppando così una discussione molto intensa. Sono questi due esempi che mostrano due modi di essere diversi: presunzione nel primo, modestia nel secondo. Quanto alla proposta del governo non il sembra che valga anche per certi collaboratori qualificati dell'Unità?

FULVIO TOMOLILLO (Genova - Sampierdarena)

Pensa che all'Università debbano andare solo i migliori

Cara direttore, con autorevoli interventi nella politica sulle condizioni dell'Università italiana abbiamo riproposto la nostra parol, d'ordine, come costruire una università qualificata e di massa. Il traguardo, se ho ben capito, è quello di consentire a tutti di accedere al desiderio una formazione universitaria paragonabile a quella dei Paesi più avanzati. Ma come, allora, i migliori professionisti adeguati ai titoli acquisiti. L'obiettivo è realistico? L'obiettivo è realizzabile? L'obiettivo è realizzabile? L'obiettivo è realizzabile?

TIJAZIANA F. WALTER F. (Firenze)

Ma Berlino-Ovest non è un «Land» della RFT

Signor direttore, sono cittadino italiano, non comunista, deploro vivamente la visita a Berlino Ovest del nostro Presidente Perlini. I consiglieri di governo avrebbero aver preso atto da un pezzo che Berlino-Ovest non è affatto un Land della Repubblica federale, e che dovrebbe ormai resistere alle pressioni di quest'ultimo Stato quando regolarmente strumentalizzato da quest'ultimo Stato.

Prof. GIUSEPPE PERNICE, presidente del Liceo ginnasio «S. Gratiotti» di Voghera (PV)

Compagni scrittori, dovete farvi capire dai lettori

Cara Reichlin, chi scrive è un compagno che ha una certa esperienza politica che parte dal lontano 1944, per cui ha partecipato direttamente alla vita del nostro paese. Purtroppo, fatto, molto spesso, di scontri ed animate discussioni sul modo di concepire il partito e la vita di un interno. Ritengo che spesso molti nostri compagni nell'esprimere i concetti ed opinioni che, se espressi in modo diretto, potrebbero essere alla portata di tutti. Non sono, quindi, fra coloro che fingono sempre di capire tutto, escludendo atteggiamenti intellettualisti. Sono un operaio che si è formato nella lotta, cercando di leggere e studiare il più possibile per meglio saper incidere nella realtà che mi circonda.

STEFANO GENTILONI (Roma)

Perché non date i risultati delle gare sportive?

Cara Unità, mi pare che il nostro sia l'unico giornale che non pubblichi regolarmente i tabellini quotidiani dei risultati di importanti manifestazioni sportive, specie di atletica, e nemmeno da quello di ciclismo. Per risultati intendo le classifiche almeno dal primo al trentesimo, e non solo le prime posizioni. Non direbbe l'amico Gino Sala. Niente, per sapere come sono finite le gare bisogna leggere il resoconto, e nemmeno da quello si ottiene sempre chiarezza. Talvolta poi lo sgorbio si fa totale con la informazione dei soli piazzamenti degli italiani: ottavo Guardasigolla, dodicesimo Gentiloni, ventiduesimo De Giocanni, roba da degna della peggiore RAI.

UGO EMAR (Milano)

Emergenza per la casa, ma dal governo solo piani fumosi

All'incontro con gli amministratori delle città non si è presentato il ministro della Giustizia: quindi non si è potuto parlare di sfratti. Annunciate da Nicolazzi e Andreatta solo misure parziali per il fabbisogno di abitazioni — Iniziative del PCI e del SUNIA

Roma: con gli sfratti riparte anche la lotta

ROMA — Gli sfratti riprendono. Riprendono sotto il segno di un intervento duro, indiscriminato, talvolta brutale contro le famiglie fatte sgomberare a forza e battute in mezzo ad una strada. A fronte della tensione che cresce nella città vi è la totale indifferenza del governo che non ha finora mosso un dito per risolvere un problema che a Roma ha dimensioni drammatiche: quattromila provvedimenti da eseguire da qui a qualche settimana, altrettanti in calendario per i prossimi mesi, 20 mila cause che stanno davanti ai pretori e che presto si trasformeranno in altrettante espulsioni. Ma tra i «segnali» di questa ripresa degli sfratti c'è anche quello della lotta. La gente non si sta a farsi cacciare così, senza che la legge varata tre mesi fa per dare alle famiglie una prospettiva venga rispettata in alcun modo. Così l'altro ieri centinaia di persone — delegazioni di molti quartieri promosse dal PCI — si sono incontrate col sottosegretario ai Lavori pubblici per chiedere che si faccia qualcosa. Ieri mattina famiglie intere guidate dal Sunia, hanno occupato simbolicamente alcuni uffici del ministero di Porta Pia affermando che non se ne andranno finché la legge non sarà tirata fuori dai cassetti, finché gli sfratti significheranno semplicemente lasciare casa per finire su un marciapiede. Quelle di questi giorni non sono che le prime manifestazioni: CGIL-CISL-UIL assieme alle organizzazioni degli inquilini stanno preparando una manifestazione cittadina di tutte le categorie per chiedere il blocco degli sfratti. Una proposta che però stavolta serve a qualcosa, tempo da impiegare — insomma — per reperire gli alloggi necessari tra quelli del patrimonio sfittito degli enti previdenziali e in fine quota di quello economico e popolare. E sono richieste che la giunta di sinistra del Campidoglio ha già esposto al governo. Ma basteranno queste cose? Il Sunia vuol puntare più in alto e torna a parlare di poteri da affidare ai Comuni per affittare le case vuote che a Roma sono migliaia. Si chiedono insomma provvedimenti urgenti, misure capaci di far fronte all'emergenza e che non servano solo a metter toppe qua e là. Per-



NAPOLI — Una recente manifestazione per la casa

E a Napoli la Giunta regionale tiene bloccati 20 miliardi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il dramma della casa a Napoli è esploso violento negli ultimi tempi attraverso le numerose occupazioni di alloggi, specialmente in molte zone della provincia. Lo stato di abbandono in cui versano interi rioni periferici, degradati, privi anche del più elementare servizio igienico spinge gli abitanti a iniziative esasperate ma giustificate. Non ha senso parlare di qualità della vita e costringere migliaia e migliaia di cittadini a vivere in condizioni subumane. La situazione, già esplosiva, rischia di aggravarsi ulteriormente a causa di quella spinta di Damocle che sono gli sfratti pendenti sulla testa di 4.700 famiglie. E' immaginabile che cosa significherebbe per Napoli l'attuazione di queste sentenze. Dove andrebbero questi nuclei familiari? Quali sarebbe la loro reazione? Sono elementi che vanno valutati e che dovrebbero indurre il governo ad accogliere le richieste che vengono dai sindaci delle maggiori città per una sospensione degli sfratti che consenta, con un congruo lasso di tempo a dispo-

Libertini: non è tempo di iniziative parziali

La riunione dei presidenti dei gruppi del Senato non è riuscita a stabilire una data per la discussione della mozione comunista sulla casa e sugli sfratti. Per lunedì si attende una definitiva risposta del governo. Intanto, gli sfratti minacciati e tenuti in sospeso cominciano a diventare esecutivi e in alcune città si assiste in questi giorni a scene penose, mentre numerose famiglie vengono letteralmente gettate sul lastrico. Se la mole degli sfratti maturati e precedenti all'anno canonico è pari a oltre 190.000 unità, non tutti questi sfratti divengono esecutivi, e al loro interno va fatta certa una realtà relativa alle diverse condizioni giuridiche e di fatto. Ma, tutto sommato, nelle maggiori aree metropolitane sono migliaia e migliaia di procedure di sfratto che si stanno mettendo in moto effettivamente. Ciò spiega le iniziative e i movimenti di massa che sono cominciati a Roma e a Napoli (città drammaticamente colpite) e che si estendono, via via, ad altri centri. Deve essere chiaro che questa è una situazione non tollerabile e che i comunisti non tollereranno. La mozione sul-

Faccia a faccia ministri e assessori di sette grandi città

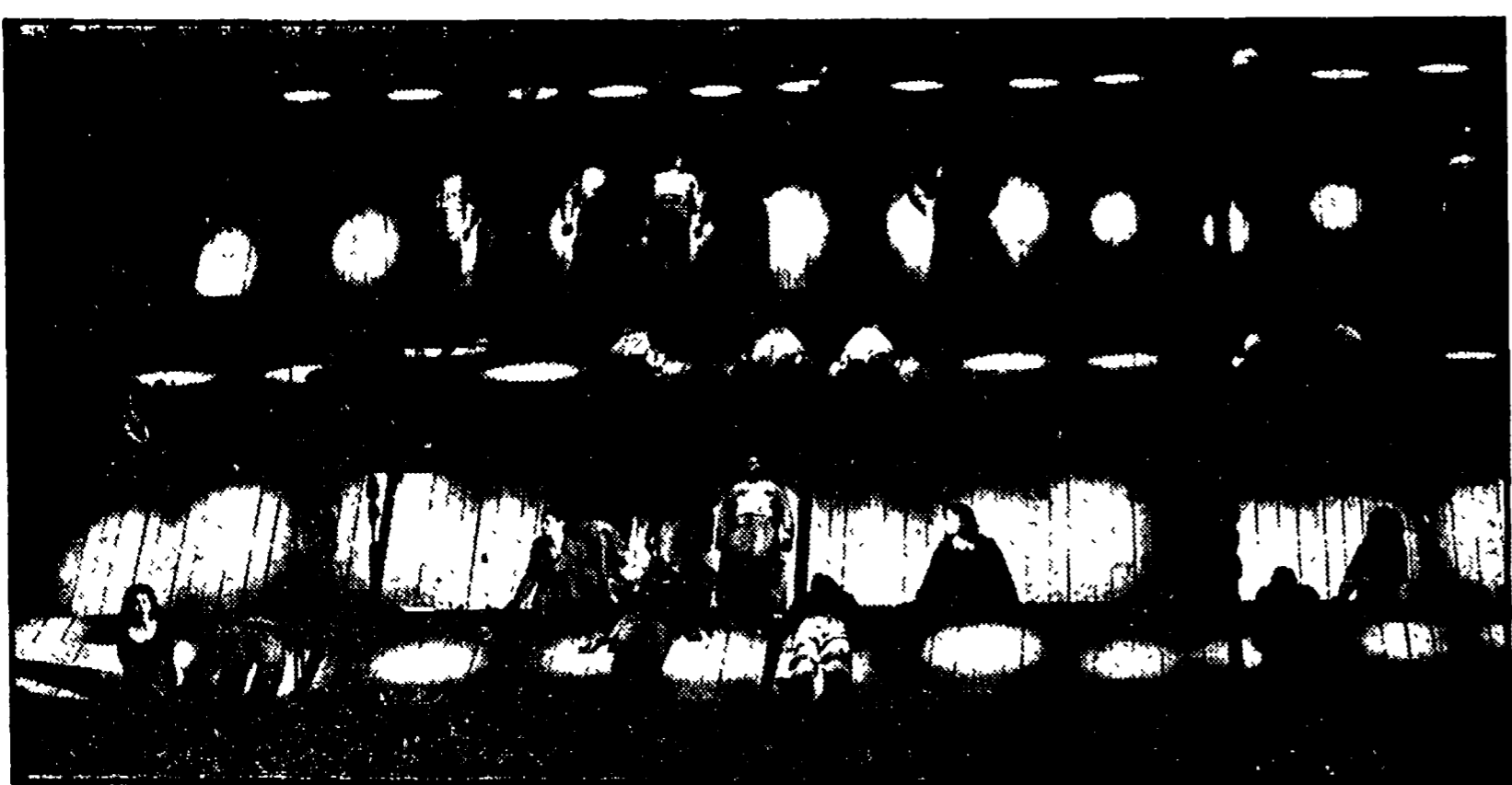
ROMA — Il governo ieri non è stato in grado di dire ai sindaci quali provvedimenti intende adottare per affrontare e risolvere il problema degli sfratti. I rappresentanti di sette grandi città italiane — Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Palermo — le aree calde in cui la drammaticità degli sfratti in esecuzione, rischia di esplodere con conseguenze imprevedibili — erano stati convocati al ministero del LL.PP. per fare il punto sulla situazione, ma non hanno saputo nulla di preciso, perché all'incontro è mancato il ministro interessato, quello della Giustizia, al cui dicastero spetta la preparazione di un eventuale decreto di blocco delle esecuzioni. Alla riunione erano presenti, invece, i ministri del LL.PP., Nicolazzi e del Bilancio, Andreatta, i quali pur convenendo sulla necessità di predisporre misure per fermare gli sfratti, non hanno potuto fornire alcun progetto. Essi si sono limitati ad illustrare alcuni provvedimenti che i due ministri intendono prendere per far fronte all'emergenza. Di che si tratta? Quattromila alloggi da affittare agli

sfrattati e mille miliardi per costruire case. I quattromila alloggi dovrebbero essere assegnati ai sette comuni e lo stanziamento dovrebbe essere sottratto a quelli del piano decennale previsti per il secondo biennio di attuazione. Si tratterebbe del 10% dei 4.000 miliardi complessivi e dovrebbero essere utilizzati per intervenire con immediatezza per tamponare i casi più drammatici. Secondo il ministro del LL.PP., con tale somma si potrebbero acquistare 8 mila appartamenti di 100 mq, o almeno 10 mila se di dimensioni inferiori. I fondi verrebbero distribuiti ai sette comuni, conterminando la disponibilità degli alloggi e le necessità abitative. Le case dovrebbero essere assegnate a sfrattati e senzatetto da una commissione presieduta dal sindaco e composta da rappresentanti degli IACP e degli uffici tecnici erariali. Andreatta ha parlato poi della disponibilità di mille miliardi che dovrebbero essere impegnati in operazioni di intervento per la costruzione di case-parcheggi. Gli stanziamenti andrebbero direttamente ai Comuni per mutui trentennali al 4% e dovrebbero

Claudio Notari

ANTEPRIMA TV

L'opera di Nono e uno sceneggiato



Senza con l'opera, e con un'opera particolare, con *Il gran sole carico d'amore* di Luigi Nono, stasera sulla rete uno. La «prima» mondiale dell'opera di Luigi Nono risale all'aprile del 1975 a Milano per la regia del sovietico Jurij Ljubimov e la direzione del maestro Claudio Abbado. Commissionata dalla Scala nel 1972, l'opera, che si incentra sulla storia di alcune figure di rivoluzionarie, si avvale di testi (a cura di Nono) tratti da Brecht, Gorkij, Marx, Lenin, Pavese, Gramsci, Fidoi Castro e altri.

Musica, poesia e spettacolo nel «Gran sole»

Questo passaggio, arduo a raccontare, si rivela chiarissimo non appena inizia la rappresentazione ed appare davanti allo spettatore il «muro dei fucili», il simbolo eterno e tragico della Comune.

Il passaggio alla «foresta dei suoni» è naturale per l'assoluta coincidenza fra ciò che si vede e ciò che si ascolta, proiezioni ambedue di una unica idea: quella della morte e del riscatto. Nella propria dimensione Nono opera la medesima riduzione all'essenziale che Ljubimov perse-

gue sulla scena, avvolgendo l'azione di una fascia di suoni trasparenti e, se così si può dire, luminosi. Qui Nono conferma una volta di più, l'inclinazione alla espressione lirica, alla intimità fatta di tocchi lievi e delicati. La sua pittura non manca certo di toni violenti: la repressione militare, la macchina che uccide trovano nelle trombe lacrimanti, nella percussione aggressiva, nel suono elettronico, una espressione disumana. Ma la tragedia tende sempre a sciogliersi nella contemplazione, nella riflessione poetica.

I programmi presentati al Premio Italia

Gregoretti ridà un senso alla TV

Eccellente sintesi di contenuti e di linguaggio in «Ma cos'è questo amore?» tratto dal romanzo di Campanile

Dal nostro inviato

LECCO - Partiti i convegnisti che hanno partecipato al dibattito sulla «Circolazione dei programmi e delle idee», nella sede del centro culturale della Provincia, dove si tiene il XXI Premio Italia di radiotelevisione, si sono riuniti i soci della Circum, la cooperativa internazionale di ricerca e di iniziativa per le comunicazioni di massa, presieduta dall'italiano Sergio Borelli.



Lucia Poli e Stefano Satta Flores in «Ma cos'è quest'amore»

zante e sarcastico dello scrittore scomparso, ma soprattutto dalla chiave tecnico-narrativa impiegata.

La trama in breve: cinque signori si ritrovano in uno scompartimento ferroviario in compagnia di un'avvenente signora della quale immancabilmente tutti si innamoriscono. L'azione si svolge in un'atmosfera di seduzione e del dogmatismo per attirare l'attenzione. Durante l'attesa di un treno, si assiste a un dialogo di una buia galateria, mentre nella mente dei cinque si accendono lubrificanti lampadine, nello scompartimento risuona uno schiaffo, tutto attribuito ad un gesto di cortesia della gentildonna. Lo schiaffo avviene, a questo punto, il vero protagonista del racconto: da esso fioriranno amori malgiudati e cavallereschi duelli a ripetizione, infarcati di irresistibili gags, assurdi dialoghi, lunari equivoci, grottesche scene, impossibili agnizioni, fino alla imprevedibile (ma non tanto) conclusione, paradossale come tutto il resto.

La storia da modo a Gregoretti non solo di descrivere un'ormai decrepita società senza tempo popolata di aristocratici e borghesi senza midollo e ricchissimi invece di protervia, di stupidità, di luoghi comuni e di sentimentalismi a buon mercato, ma anche di offrire una «lezione» di regia televisiva adoperando in modo magnifico tanto la telecamera quanto il sistema del chroma-key (che risulta ancor più perfezionato che in precedenti lavori di Gregoretti, quali il romanzo popolare e Le ugne falli).

È, questo, un particolare sistema elettronico, che senza dispendio di denaro quale sarebbe richiesto da riprese in esterno, consente di ricreare in studio incredibili scenografie utilizzando sem-

plimente una cartolina come sfondo e minuscoli modellini come oggetti (il tutto con una apparenza «a fantasia» di congruità e di sarcastica verosimiglianza): un sistema di forte presa spettacolare e di grande suggestione. Perché si sappia non tanto usare quanto, piuttosto, renderlo funzionale al senso che si vuol dare al racconto e, di conseguenza, al modo di utilizzare il mezzo per un certo discorso. Siamo curiosi, per esempio, di vedere come Francesco Maselli è riuscito ad impiegare il chroma-key nella sua riduzione televisiva dei Tre operai di Carlo Bernardini.

Ecco dunque che questa «favola» irridente e saporousa, divertita e divertente di Gregoretti, che si è avvalso come sempre dell'acume scenografico di Eugenio Guglielminetti e dell'apporto di uno stuolo di bravi attori, fra i quali ricordiamo Lucia Poli, Stefano Satta Flores, Roberto Benigni, Gigi Ballista, conferma la possibilità di un impiego del mezzo televisivo sui due piani del linguaggio e dei contenuti culturali totalmente diversi da quelli finora utilizzati per prodotti, ad esempio, come lo «sceneggiato», dove la commissione del «televisivo» e del «cinematografico» ha dato fin troppo spesso luogo ad appiattimenti dei prodotti televisivi su una dimensione «anfibia» che, senza essere cinema, non riusciva neppure a giustificarsi come televisione.

Per la cronaca, infine, ieri è stato presentato, con significative reazioni del pubblico pur costituito da scalfissimi «addetti ai lavori», quello adombrante documento filmato che è Processo per stupro, già presentato dalla Rai nei mesi scorsi con enorme e giustificato clamore.

Felice Laudadio

Advertisement for the book 'Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi' by Antonio Ranieri and Garzanti. The text describes the book as a singular and unique biography of the poet, written by a friend and a witness. It is 600 pages long and priced at 1800 lire.

A large vertical advertisement for 'Rinascita' magazine. It features the magazine's title in large, bold letters and lists various articles and topics, including school issues, Berlinguer in Milan, and public employees. It also mentions a special issue on the 'Termodinamica' and 'Schede - Germania oggi'.

Advertisement for 'Itaturist' travel agency. It features the agency's logo and the slogan 'IL MESTIERE DI VIAGGIARE'. Below this, it lists various travel packages to Cuba, Mosca e Leningrado, Budapest, Praga, Berlino, Lipsia e Dresda, and New York, including prices and durations.

Da stasera «La mano sugli occhi», una «storia italiana»

Un po' di lupara fa thrilling?

Ogni tanto la Rai manda in onda un programma da buffet come *La mano sugli occhi*, di cui vedremo stasera sulla Rete due alle 20,40 la prima puntata. Ma, probabilmente, i lettori non hanno idea di che cosa sia un programma da buffet, e allora andiamo per ordine. Un programma da buffet in poche parole è un programma che la Rai presenta alla stampa in due occasioni consecutive, e a discreta distanza dalla data di programmazione. La prima di queste due occasioni ha anche una cornice mondana: invitati, camerieri in guanti bianchi, vestiti da discreta prima, e un ricco buffet per tutti gli intervalli. Quasi un vernissage di grido di dieci anni addietro. Per questo, programma da buffet.

zò c'è la stampa e l'informazione al pubblico. A questo punto il pubblico avrebbe diritto di sapere anche altre cose. Per esempio, come avviene la presentazione degli altri spettacoli in previsione alla stampa. Perché la maggioranza degli spettacoli, la stampa proprio non li vede, e dunque non li può presentare. Di quelli che vedono il trattamento di favore della *soirée*, della grande cornice che magnifica il programma. Con la conseguenza, che si deve prendere atto delle intenzioni dell'ente di mettere sopra le righe alcune parti del programma, presentate con particolare rilievo.

È il caso di questa *Mano sugli occhi* (tratto da un romanzo di Andrea Camilleri, *Il corso delle cose*). Perché tanto rilievo? Il *Radiocorriere*, senza molti voli, ci spiega che «finalmente» si tratta di una «storia italiana». E così è: sul filone delle storie provinciali che ormai la Rai sta curando questa è una autentica storia di Sicilia, con i tic alla Mimi Metallurgico, una buona dose di omertà e di gelosia, alcuni polli, una maledetta lina per il protagonista Vito,

piuttosto compiuto l'operazione di elevare a primato dei bravi professionisti che hanno recitato finora in partenti da caratteristi o di secondo piano. Qui Leopoldo Trieste, ad esempio, che interpreta Vito; molti lo ricordano come il pittore ritrattato che dà modo a Di Strolchini di fare il suo *Disastro* all'italiana. Oppure Massimo Mollica (nella parte del maresciallo dei carabinieri), un ottimo attore del teatro siciliano. Insomma, anche in questo caso non c'è niente di nuovo: è la solita faccenda del cachet basso che paga la Rai a cui si aggiunge la nota questione della necessità di avere in tv dei volti; poco connotati, per non farli pesare troppo allo spettatore.

Giorgio Fabre

OGGI VEDREMO

Luci per due ribalte (Rete uno, ore 18,20) Terza puntata del programma presentato da Anna Prociemer. L'intento è quello di confrontare le versioni in prosa e in musica di celebri opere. Stasera è la volta della *Tosca*, o meglio della *Tosca* di Vittorio Sardo e di quella di Giacomo Puccini. Sardo è presentato attraverso brani tratti da una precedente edizione televisiva dell'opera, interpretata da Ilana Occhini e da Massimo Foschi. La versione musicale è invece quella realizzata da BBC e interpretata da Maria Callas. Ci sono inoltre brani della *Tosca* pucciniana con Raina Kaharanska e Pincido Domingo. Una chiacca per gli appassionati del genere.

Il lavoro contro la vita

Termina l'inchiesta sulla vita operaia a Porto Marghera. Questa volta si parlerà dei giovani, dei loro problemi di fronte alla realtà di un colosso chimico che ha prodotto allarmanti modificazioni nella struttura sociale e nell'equilibrio ecologico. I piccoli centri intorno a Venezia sono cresciuti a dismisura, e ormai funzionano solo come dormitori: i giovani soffrono della mancanza di luoghi in cui ritrovarsi. Dalla voce delle operai di Marghera e da alcune casalinghe del «Gruppo culturale donne» di Spinea conosceremo uno spaccato di vita quotidiana e delle difficoltà poste dalle carenze sociali alla loro emancipazione.



Protesta operaia a Porto Marghera contro l'inquinamento

PROGRAMMI TV

13 MARATONA D'ESTATE - «Stars and stripes» 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento 18,15 LA FIBRA QUOTIDIANA - «Il furto del progetto» 18,20 LUCI PER DUE RIBALTE - (C) - (3. puntata) 19,20 HOPALONG CASSIDY - «Lo sceriffo di Mesa Grande» 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa 20 TELEGIORNALE 20,40 PING PONG - Confronto su fatti e problemi di attualità. 21,20 DAL TEATRO LIRICO DI MILANO - «Al gran sole carico d'amore» di A. Rimbaud - Musica di Luigi Nono TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa Rete 2 TG 2 ORE TREDICI - «Una visita ai fantasmi di Make Miku» Documentario 13,45 EUROVISIONE - Da Spalato: Giochi del Mediterraneo 18,15 SESAMO APRITI 18,45 SARA E NOE - Disegno animato - «Un paese di Burioni» TG 2 SPORTSERA 19,10 BARBAPAPA - Disegni animati - «Il teatro di Barbapapa» 19,15 UN UOMO IN CASA - «Southampton, o cara» PREVISIONI DEL TEMPO 19,45 TG 2 STUDIO APERTO

PROGRAMMI RADIO

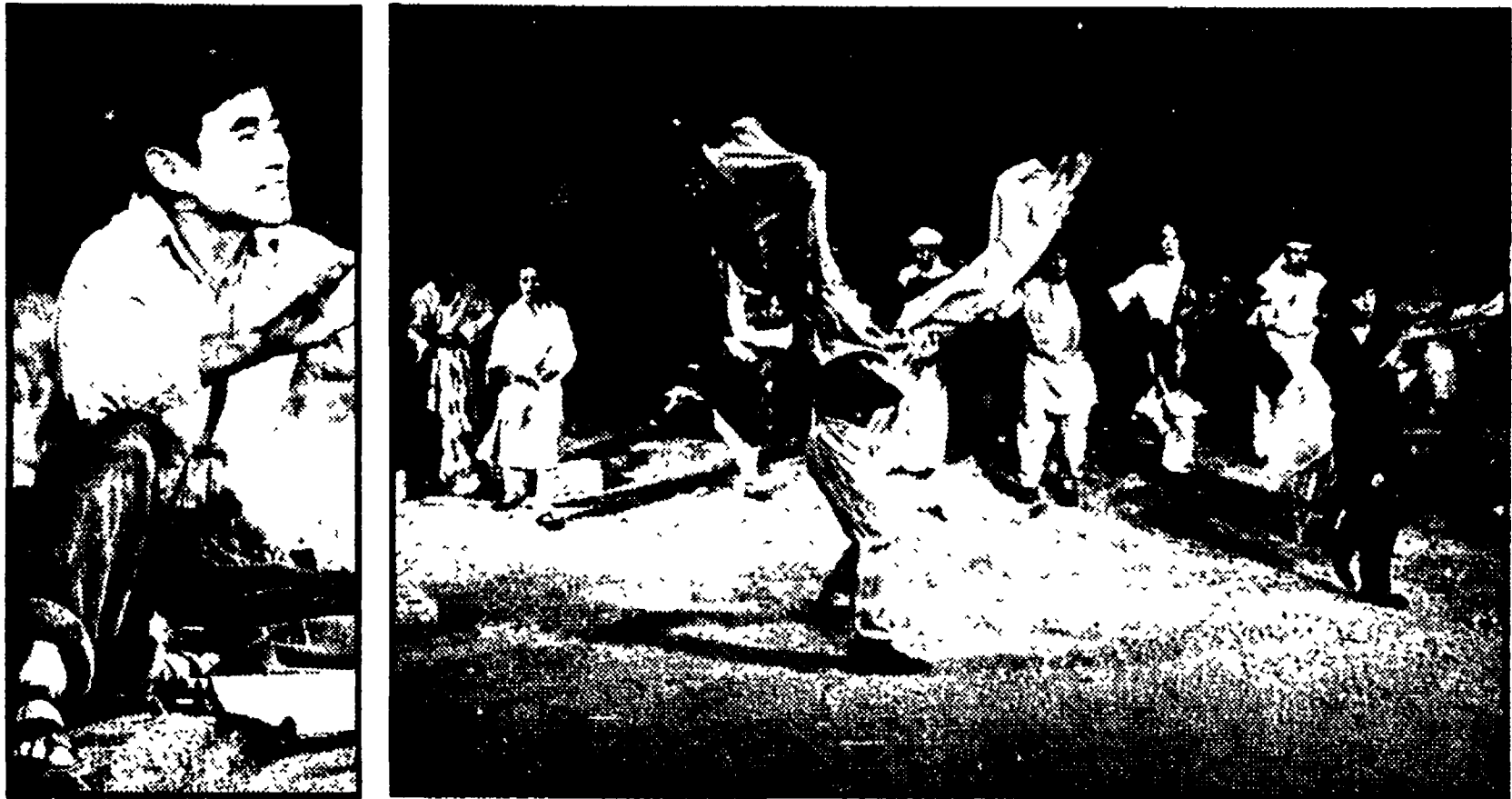
Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; dalle 6: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radiocorriere; 11: Opera quiz; 11,30: I big della canzone; Edith Piaf; 12,03 e 13,15: Vol ed io 79 con Mario Del Monaco; 14,03: Radioduno jazz 79; 14,30: Europrofessionisti; 15,03: Rally; 15,35: Erreputone estate; 16,40: Incontro con vip; i protagonisti della musica serie; 17: Rassegna d'oggi; 17,30: La donna di Neanderthal; «La pittura»; 18: Donna canzonata; 18,30: Incontri musicali del mio tipo; con Ornella Vanoni; 19,15: Asterisco musicale; 19,20: Incontro con Claudio Baglioni e i Collages; 20: Le sentenze del pretore; 20,35: Notti d'estate; racconto con punteggiatura musicale; 21,03: Tre voci, tre stili: Adriano Pappalardo, Carly Simon, Gianna Paoletti; 21,03: La musica leggera. Radio 2 GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 23; dalle 6: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio; 9,20: Domande

20,40 LA MANO SUGLI OCCHI - Dal romanzo «Il corso delle cose» di A. Camilleri - «Il primo giorno: Venerdì» 21,50 L'ALVARO CONTRO LA VITA 22,50 BARNEY MILLER - «Un caso da 50 dollari» - Telefilm TG 2 STANOTTE TV Svizzera ORE 19: Per i più piccoli; 19,05: Per i bambini; 19,15: Per i giovani; 19,30: Telegiornale; 20,05: Confronti; 20,35: Telegiornale; 21,30: Telegiornale; 22,45: Telegiornale. TV Capodistria ORE: 15,55: Telesport; 18,25: Nuovo; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Il fuoco nella carne - Film; 23,05: Telesport. TV Francia ORE: 12,29: Piccola signora; 12,45: A2; 14: Aujourd'hui madame; 15: La famiglia Adams; 16: Rotocaco; 17: Finestra sulla vita; 18,50: Giochi dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20,35: L'isola delle trenta bare (1); 22,57: I racconti della vita calante - Film. TV Montecarlo ORE: 17,45: Cartoni animati; 18: Perlimonia; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 20: Splendori e miserie delle cortigiane; 21: Il tesoro di Rommel - Film; 22,45: Le bambole - Film.

a radiodue; 9,20: «Il dottor Zivago»; 10,12: La luna nel pozzo; 10,32: Cinquanta è bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,40: Belle époque e giorni; 14: Trasmissioni regionali; 15,15-16,20-18,37-18,33-19: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,55: Tutto compreso; 18,40: Ricordo da Alberto Telegatti; 19,25: Radiodue estate, commiato; 19,50: Intervallo musicale; 20: Spazio X, formula 2; 22,20: Panorama parlamentare. Radio 3 GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; dalle 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,48: Succede in Italia: Collegamento con l'ACI; 9: Il concerto del mattino; 10,53: Musica operistica; 12,10: Long playing; 15,15: «20-2 cultura»; 15,30: Un certo discorso estate; proposte musicali; 17: Poesia e vocalità; 17,30 e 19,15: Spaziotele; 21: Nuove musiche; 21,30: Spaziotele opinione; 22: Concerto da camera.



TEATRO - A Roma il nuovo atteso spettacolo di Peter Brook



Gli uccelli pellegrini cercano solo se stessi

Adattamento felice, nell'insieme, d'un famoso poema persiano del XIII secolo

ROMA — Presenza di grande prestigio, nel parco centrale di via Sabotia (zona Mazzini, quartiere della Vittoria), recuperato ad attività artistiche e (si spera) sociali — vi sta tenendo una rassegna di gruppi dell'avanguardia romana, volta più nel senso della «memoria storica» che delle nuove proposte...

non solo d'Oriente, ci sembrano comunque di tale peso, che il rilievo di Carrière «la soluzione ci allontana dal cielo, verso il quale pensavamo dirigerci, e ci riconduce brutalmente verso la terra. Il gran segreto è dunque — non ci soddisfa: ispirato, come pare, a un «materialismo» abbastanza rozzo e consistente...

Ma, prima di allora, abbiamo avuto sotto gli occhi un modello di quel teatro semplice e intenso, cui Peter Brook è giunto, con i suoi ottimi attori, provenienti dai paesi più diversi, mediante una progressiva rarefazione e concentrazione dei mezzi espressivi...

scorci laterali alla storia hanno lo smalto più vivo. La «Tavola», in qualche modo prevale sul «mistero», che nelle sue ultime «stazioni» denuncia cadute dell'invenzione visiva, senza peraltro assumere una maggior tensione di voci e di gesti: un certo impaccio è forse prodotto, al lavoro della compagnia, in questa sosta romana (repliche fino al 28 settembre) dall'irregolare pavimento di terra battuta...

Lo stesso ambiente è meglio cornice e supporto al breve racconto Certifica! e TOS, di autore africano (Bilago Diop), riletto, ancora, da Carrière e da Malik Bawaens. Quasi una «comica» (ma posta in principio, anziché in fine di serata), la quale s'impenna sul disidio tra due «più che fratelli» a proposito del debito dovuto dal-

PANORAMA

Elvis Presley morì per droga?

NASHVILLE (USA) — Il procuratore generale dello Stato Tennessee ha detto di «non poter escludere» che il corpo del cantante Elvis Presley venga riesumato e i dati dell'autopsia siano acquisiti agli atti dell'inchiesta sulla sua morte per controllare le asserzioni secondo le quali egli avrebbe assunto forti quantità di stupefacenti prima del decesso.

«La pelle» per Liliana Cavani

ROMA — Liliana Cavani comincerà a febbraio le riprese del suo nuovo film tratto dalla «Pelle» di Curzio Malaparte. Il tema «Cinema e potere» consista in una commedia di Nello Rosati dal titolo «Nessuno è perfetto» con Ursula Andress.

Film e censura oggi a Ferrara

FERRARA — Si apre oggi pomeriggio a Ferrara nella sala Imbarcadero del castello estense il convegno nazionale sul tema «Cinema e potere» con un pupazzo animato in Italia dal 1945-1962. Il convegno realizzato con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Sindacato nazionale critici cinematografici sarà presieduto da Giovanni Grazzini, presidente del sindacato, e introdotto dal professor Giorgio Tassinari, docente di storia del cinema all'università di Padova.

Aggeo Savioli

Nelle foto: Due momenti dello spettacolo di Peter Brook. In alto, un attore in un costume bianco si muove in un'azione teatrale. In basso, un attore in un costume scuro è in un'altra scena, con altri attori in sfondo.

CINEMAPRIME

Cari ventenni del Duemila

incline, lei piuttosto incline a dividere le sue attenzioni tra i vegetali e gli immigrati stranieri che vivono in un agglomerato di baracche poco distanti dal centro della città. C'è inoltre Mathieu, tipografo, militante sindacale, disoccupato da mesi, e che accetta di andar a lavorare i campi, ma preferisce poi dedicarsi a una strana educazione dei bambini del luogo: è Mathilde, sua moglie, che prova un vero piacere nel mettere al mondo e nell'allevare figli: ne ha tre (uno adottivo) e adesso è in attesa del quarto. E ancora: Madeleine, segretaria d'azienda, il cui rifiuto sta nell'Oriente e nelle sue pratiche mistico-eretiche alle quali cerca di convertire Max, Marco, insegnante di storia nei licei, che per i propri metodi pedagogici troppo moderni, pur apprezzati dagli allievi, finirà col perdere il posto. Va peggio, comunque, alla sua amica Marie, cassetta in un supermercato; costei applica, a vantaggio dei poveracci e a svantaggio della diuita, drastiche riduzioni di prezzi, e un brutto giorno la schiaffano in galera, dove rimarrà un anno. Variamente malmenati dalla sorte, i nostri eroi si ritrovano comunque, di nuovo solidali e fidati, attorno al piccolo Jonas, che, come il titolo anticipa, avrà vent'anni nel Duemila, e quindi potrà vedere e vivere un futuro migliore. Questo film di Alain Tanner conferma l'interesse e la singolarità del cinema elvetico, purtroppo assai poco noto dalle nostre parti. Tematicamente e stilisticamente, è il primo (o il secondo) Godard, gli umori che lo percorrono sono più anarchici, o radicali, che rivoluzionari nel senso pieno, cioè storico; la sintassi narrativa è ellittica, svincolata da regole canoniche, fino a risultare solo irritante, o deviante; l'aneddotica non è sempre congrua all'argomento, sfiora spesso la facezia e la futilità; e il «parlato» sovrabbondante, forse anche per limiti o licenze dell'adattamento italiano, rischia talora di oscurare il valore espressivo delle immagini. Tuttavia, nell'insieme, Jonas merita rispetto e attenzione. Il quadro che ci offre, dei fermenti e delle tensioni nella vicina Repubblica, contribuisce a far giustizia dei luoghi comuni apologetici, troppo a lungo correnti dalle nostre parti. Certo, non se ne cava una gran proposta politica. Ma il compito del cinema è anzitutto osservare, documentare, testimoniare. E quanti, ad esempio, sapevano o si rammentavano di repressioni antipopolari, in Svizzera, con tanto di esercito in piazza, in un periodo non poi così remoto, né privo di influenze sull'attualità?

«parlato» sovrabbondante, forse anche per limiti o licenze dell'adattamento italiano, rischia talora di oscurare il valore espressivo delle immagini. Tuttavia, nell'insieme, Jonas merita rispetto e attenzione. Il quadro che ci offre, dei fermenti e delle tensioni nella vicina Repubblica, contribuisce a far giustizia dei luoghi comuni apologetici, troppo a lungo correnti dalle nostre parti. Certo, non se ne cava una gran proposta politica. Ma il compito del cinema è anzitutto osservare, documentare, testimoniare. E quanti, ad esempio, sapevano o si rammentavano di repressioni antipopolari, in Svizzera, con tanto di esercito in piazza, in un periodo non poi così remoto, né privo di influenze sull'attualità? ag. sa. NELLA FOTO: Dominique Labourier, Roger Jendly e Rufus Jones in un'inquadratura di «Jonas».

A colloquio con Mario Messinis

Il mito non è morto e la nuova musica lo dimostra

Le scelte della Biennale e le manifestazioni dal 25 settembre a Venezia

Dal nostro inviato VENEZIA — 25 settembre-20 ottobre: Festival internazionale di musica contemporanea. 4.7 ottobre: convegno su «Lingua e dialetto nel teatro italiano». 6 ottobre-4 novembre: «Venezia e lo spazio scenico». Il calendario della Biennale — mentre ancora si discute vivacemente della Mostra del cinema da poco conclusa — «propongono» alcuni interessanti appuntamenti autunnali. Poiché della musica contemporanea si parla in questi giorni, è lecito chiedersi: perché? Uomo schivo fino alla ritrosia, Messinis tuttavia si accolla nell'illustrare le sue scelte, nell'argomentare le sue idee. «Ma perché il tema del mito, del nostro rapporto con il passato, è oggi al centro della modernità? Ricerca antologica e arte di altre scienze umane. Credo che la Biennale abbia il compito soprattutto di fare il punto sulla situazione culturale e artistica d'oggi. Perciò il programma è dedicato alla ricerca, al recupero del passato, al riscoprire la musica contemporanea. Ma quale opera ha trovato ispirate proprio a questo tema? Anche compositori non strettamente mitologici — risponde Messinis — possono essere letti in questa chiave. Il recupero del passato, dopo tutto, è un tema che ha sempre un'eco in noi. Questa, secondo le tradizioni del villaggio, sarà spartita tra gli abitanti, ma Mor Lam (il creditore) vorrà tenere per sé, almeno, la parte prelibata, l'osso del garretto, da cucinare a fuoco lento; per Mousa (il recalcitrante debitore e infido amico) sorvedrà da presso Mor Lam, e costui si finge morto, con penose e grottesche conseguenze. Anche qui, a una lettura penetrante, possono manifestarsi strati profondi di significato. Nella esecuzione svedese, è il divertimento immediato a prevalere, con le battute vengono pronunciate in italiano, alla garbaldina, ma qualcosa di serio si afferma: come l'ineditezza del linguaggio articolato (lo impersona Certifica!), il figlio di Mor Lam, che ha fatto i suoi studi a tradurre in termini e civili i suoni, i fonemi in cui si esprime il minaccioso messaggio del protagonista. Le accezioni del pubblico, che si accalcava sulle gradinate di legno disposte attorno alla improvvisata ribalta, sono state cordialissime. Aggeo Savioli

«Venezia, invece, ha anche modo di guardare al proprio passato. Non sono città è considerata più «spettacolare» di questa, con i suoi spazi, i suoi monumenti, i rituali della sua vita politica e sociale. Per i settori teatro o architettura della Biennale penso ad una mostra intitolata «Venezia e lo spazio scenico». Una mostra che dalle sale di Palazzo Grassi (allestita con quadri dei miei cittadini e di privati, oltre a grandi diapositive) si dilaterà nei campi stessi del centro storico; quei medesimi luoghi dove si svolgono le feste del potere, del regista politico, e quelle del personaggio-folla che anima la scena del desiderio». Si potrà così percorrere, seguendo la ristampa di un «Gioco dell'oca» del Settecento, un vero e proprio itinerario della Venezia del passato.

«E' vero — dice Messinis — lo sono contro ogni rievocazione. Ma qui si tratta della «vera» propria riscoperta di un filone musicale in grado, io credo, se ben presentato storicamente, di conquistare il grande pubblico come il melodramma romantico. In questa direzione la Biennale intende lavorare anche nei prossimi anni. A quale tipo di pubblico si rivolgono le proposte? «L'opera non sta a me rispondere. Vedremo come reagiranno gli spettatori. Io posso dire di aver puntato sulla musica nuova, di autori giovani e giovani-prassiché interamente nuova musica, quella degli anni Settanta e, in quest'ambito, la sezione centrale del Festival cerca di verificare come il tema così attuale della mitologia inestica la musica contemporanea. Ma quale opera ha trovato ispirate proprio a questo tema? Anche compositori non strettamente mitologici — risponde Messinis — possono essere letti in questa chiave. Il recupero del passato, dopo tutto, è un tema che ha sempre un'eco in noi. Questa, secondo le tradizioni del villaggio, sarà spartita tra gli abitanti, ma Mor Lam (il creditore) vorrà tenere per sé, almeno, la parte prelibata, l'osso del garretto, da cucinare a fuoco lento; per Mousa (il recalcitrante debitore e infido amico) sorvedrà da presso Mor Lam, e costui si finge morto, con penose e grottesche conseguenze. Anche qui, a una lettura penetrante, possono manifestarsi strati profondi di significato. Nella esecuzione svedese, è il divertimento immediato a prevalere, con le battute vengono pronunciate in italiano, alla garbaldina, ma qualcosa di serio si afferma: come l'ineditezza del linguaggio articolato (lo impersona Certifica!), il figlio di Mor Lam, che ha fatto i suoi studi a tradurre in termini e civili i suoni, i fonemi in cui si esprime il minaccioso messaggio del protagonista. Le accezioni del pubblico, che si accalcava sulle gradinate di legno disposte attorno alla improvvisata ribalta, sono state cordialissime. Aggeo Savioli

emigrazione

Centinaia di lavoratori italiani all'estero giunti alla Festa nazionale dell'«Unità»

Combattiva presenza degli emigrati. Un vivace e appassionato incontro al «Centro dibattiti» - il discorso di G. Pajetta e le conclusioni di Chiaromonte - Il saluto del compagno Enrico Berlinguer. Alla Festa nazionale dell'«Unità» conclusasi domenica 16 settembre a Milano, anche i comunisti emigrati hanno portato la loro attiva testimonianza. Una presenza numerosa, soprattutto da compagni provenienti da Paesi europei. Per i lavoratori comunisti italiani emigrati la Festa non è stata solo un momento di partecipazione, ma anche di riflessione su grandi temi che li riguardano da vicino. L'incontro che si è tenuto al «Centro dibattiti» ha dato la dimensione dell'impegno con cui le organizzazioni del PCI all'estero affrontano le questioni aperte nel contenzioso politico migratorio.

Superato all'estero il 100% degli iscritti

2.470 reclutati - Successi in Australia e Gran Bretagna. Alla manifestazione che ha concluso la Festa nazionale dell'«Unità» a Milano, la Federazione dei comunisti italiani emigrati all'estero hanno potuto presentarsi domenica scorsa con un risultato prestigioso: il superamento dell'obiettivo del 100 per cento degli iscritti dello scorso anno. Alle data del 13 settembre, la Federazione di emigrati risultava infatti iscritta al PCI all'estero 18.143 compagni, contro i 18.025 del 31 dicembre. L'apertura di due nuove federazioni, da nuove l'anno delle elezioni nazionali ed europee. Sul voto all'estero Chiaromonte osservava: «Prima ne parlavano tutti, ora ne parlano solo i comunisti, come mai». Aggiungeva: «Voi sapete meglio di me che le garanzie che noi chiedevamo non sono state rispettate in molti Paesi». E sottolineava il fatto che in molti posti si sono avute confusioni e brogli e che in una situazione come quella era difficile operare: nonostante ciò abbiamo partecipato e il nostro contributo è stato determinante ai fini della organizzazione delle elezioni sul posto. E' Ebbene esclamava Pajetta — volente e nolente in Europa che avete staccato la DC di ben sei punti». Il dibattito — ben sedici gli interventi degli emigrati — è risultato concreto e si è accentrato sui problemi reali della gente: scuola, giovani, pensioni, licenze. Sui problemi della partecipazione si è sottolineato l'indipendenza del governo, in particolare della DC, sui comitati consolari e su tutto il fronte della tutela dei diritti dei lavoratori emigrati. Colpiti anch'essi dalla crisi e dalla recessione economica, il PCI — nel Paese e nell'emigrazione — ha voluto e deve volere volente a incalzare il governo (il quale, come prima azione rivolta all'emigrazione, ha tagliato di ben tre miliardi il bilancio dell'emigrazione). Al fine di risolvere le questioni, larga sarà la mobilitazione dei comunisti emigrati e le azioni rivendicative si dispiegheranno nei prossimi mesi in tutte le organizzazioni. Per concludere, il compagno Gerardo Chiaromonte ha parlato del saluto della Direzione del partito e in particolare quello di Luigi Longo e di Enrico Berlinguer, come ricordava la tragedia dell'emigrazione sia la conseguenza drammatica delle scelte politiche ed economiche sbagliate fatte nel Paese e affermava: «Le federazioni all'estero sono parte integrante del nostro partito e per certi aspetti essenziali». Chiaromonte poi si soffermava sui positivi risultati raggiunti — tesseraio e reclutamento al partito — e aggiungeva: «Ma al di là del tesseraio, la funzione degli emigrati nel mondo è un punto di riferimento per il nostro partito e per certi aspetti essenziali». Chiaromonte poi si soffermava sui positivi risultati raggiunti — tesseraio e reclutamento al partito — e aggiungeva: «Ma al di là del tesseraio, la funzione degli emigrati nel mondo è un punto di riferimento per il nostro partito e per certi aspetti essenziali».

Quali prospettive per gli emigrati della «seconda generazione»?

La nota rivista Der Spiegel ha dedicato come tema centrale alla impressionante diffusione della droga tra i giovani emigrati tedeschi (430 morti nel 1978 e gli 335 nei primi sette mesi del 1979) volge la sua attenzione anche ad uno dei più drammatici aspetti della vita degli emigrati, quello dei loro figli che crescono o sono nati emigrati. L'abbinateamento è ovviamente casuale, ma ci ha colpito la denuncia che la strategia maggioritaria del 955.000 ragazzi stranieri sopra i dieci anni è destinata a involgere la fascia dell'emarginazione giovanile poiché di essi solo 40 per cento conclude la scuola dell'obbligo conseguendo il diploma e meno del 30 per cento impara una professione. Ancor più grave è il distacco dalla cultura e dalla realtà nazionali. E' facile comprendere quanto sia feroce l'avvenire cui vanno incontro questi ragazzi. La cosa ci preoccupa e ci riguarda perché nella sola RFT i figli dei nostri emigrati in età dell'obbligo scolastico e giovanile fino a 28 anni sono circa 150 mila — oltre mezzo milione in tutta l'Europa occidentale. Quello della «seconda generazione», cioè dei figli degli emigrati che vivono all'estero con le famiglie, è diventato uno dei problemi più gravi e acuti dell'emigrazione. Il tema, presente anche all'interno degli emigrati italiani con il PCI svoltosi alla Festa nazionale dell'«Unità», è stato affrontato in particolare in una riunione dei dirigenti della nostra Federazione all'estero con la presenza del compagno Pajetta. L'esame, oltre a valutare attentamente i momenti più drammatici della vita dei figli dei lavoratori all'estero, ha abbracciato anche l'aspetto più generale della partecipazione dei giovani italiani emigrati alle attività della classe operaia europea contro quelle scelte di politica economica, sociale e culturale delle borghesie nazionali che emarginano i giovani dal lavoro e dal movimento per il rinnovamento democratico dell'Occidente europeo. Chiari punti di riferimento per un efficace lavoro in questa attività emigrati italiani con il PCI svoltosi alla Festa nazionale dell'«Unità», è stato affrontato in particolare in una riunione dei dirigenti della nostra Federazione all'estero con la presenza del compagno Pajetta. L'esame, oltre a valutare attentamente i momenti più drammatici della vita dei figli dei lavoratori all'estero, ha abbracciato anche l'aspetto più generale della partecipazione dei giovani italiani emigrati alle attività della classe operaia europea contro quelle scelte di politica economica, sociale e culturale delle borghesie nazionali che emarginano i giovani dal lavoro e dal movimento per il rinnovamento democratico dell'Occidente europeo. Chiari punti di riferimento per un efficace lavoro in questa attività emigrati italiani con il PCI svoltosi alla Festa nazionale dell'«Unità», è stato affrontato in particolare in una riunione dei dirigenti della nostra Federazione all'estero con la presenza del compagno Pajetta. L'esame, oltre a valutare attentamente i momenti più drammatici della vita dei figli dei lavoratori all'estero, ha abbracciato anche l'aspetto più generale della partecipazione dei giovani italiani emigrati alle attività della classe operaia europea contro quelle scelte di politica economica, sociale e culturale delle borghesie nazionali che emarginano i giovani dal lavoro e dal movimento per il rinnovamento democratico dell'Occidente europeo. Chiari punti di riferimento per un efficace lavoro in questa attività emigrati italiani con il PCI svoltosi alla Festa nazionale dell'«Unità», è stato affrontato in particolare in una riunione dei dirigenti della nostra Federazione all'estero con la presenza del compagno Pajetta. L'esame, oltre a valutare attentamente i momenti più drammatici della vita dei figli dei lavoratori all'estero, ha abbracciato anche l'aspetto più generale della partecipazione dei giovani italiani emigrati alle attività della classe operaia europea contro quelle scelte di politica economica, sociale e culturale delle borghesie nazionali che emarginano i giovani dal lavoro e dal movimento per il rinnovamento democratico dell'Occidente europeo.

brevi dall'estero

Si riunisce domani pomeriggio a Zurigo il CF della Federazione del PCI. All'ordine del giorno la nuova situazione italiana e l'iniziativa politica unitaria dei comunisti; l'approfondimento della crisi e i problemi degli emigrati. Parteciperà il compagno Fellicia della sezione Emigrazione. I temi della ripresa dell'attività sono, con l'esame delle condizioni e dei problemi della popolazione emigrata nelle regioni settentrionali della RFT argomenti centrali della riunione del Comitato federale della nostra Federazione di COLOMBA. La riunione si tiene domenica pomeriggio in una sede del compagno Zaidan della sezione Emigrazione. A ESCH (Lussemburgo) si apre questa sera la Festa dell'«Unità» promossa dalla locale Federazione del PCI. Dopo una serie di iniziative culturali, ricreative e politiche sarà chiusa con un comizio della compagna Scaracaccia, deputato al Parlamento Italiano. Una Festa zionale dell'«Unità» è in preparazione le sezioni del PCI del Canton si tiene domani e dopodomani, 22 e 23 settembre a USZER (Zugo). Analoga Festa si svolge nei mesi scorsi a COIRA. Alle due manifestazioni parteciperà il compagno sen. Lugnano. A Wellingen, presso STOCARDA, si apre domani la Festa dell'«Unità» organizzata dalla locale sezione emigrata con un comizio di chiusura parlerà il compagno Parisi della sezione Emigrazione.





Tre giornate di mobilitazione per la riforma Pensioni: domani a Testaccio (11,30) con Berlinguer

Il 23 manifestazione con Perna - Natta a Colferro lunedì - Morelli a P. Maggiore

Una mobilitazione eccezionale per la riforma delle pensioni: a Roma e in tutta la Regione, per domani, domenica e lunedì, il Pci ha organizzato una serie di incontri...

Da ieri fino a domenica Ad Albano la festa dedicata alle donne

Si apre anche il festival dell'Unità a Frosinone

Si è aperta ieri ad Albano la festa dell'Unità dedicata interamente alle donne. Dopo la giornata di apertura cui ha partecipato la compagna Camilla Ravera...

Lo speculatore la scampa ancora con l'«insufficienza di prove»

I giudici di ripensano: assolto il superlottizzatore Francisci

Era accusato dell'aggressione al pretore Federico - Si è dato credito ad una assurda testimonianza per cancellare il giudizio di condanna in primo grado

Forse c'era persino da aspettarsi. Ancora una volta Francisci sembra averla fatta franca. Il superlottizzatore, il proprietario terriero dalle mille speculazioni è stato assolto...

formula dell'insufficienza di prove è passato a anche questo. I legali di Francisci e degli altri imputati per la cronaca...

Quando la corte ha letto la sentenza d'assoluzione per insufficienza di prove Carlo Francisci non era in aula: è infatti latitante da cinque mesi...

Lo scontro si è avuto anche sul movente dell'aggressione. I difensori hanno detto che in fondo - al momento delle botte - la questione della lottizzazione abusiva di Valle Martella non era più nelle mani del pretore Federico...

Il vicesindaco Benzoni all'occupazione dell'Opera Pia

A S. Gregorio al Celio un'isola verde per tutti i bambini

Gli abitanti vogliono che il Comune rilevi l'asilo dell'ente e aumenti i posti - Tanti problemi risolvibili



S. Gregorio al Celio: quattro ettari di verde e molti costruzioni in uno dei colli di Roma meno conosciuti. Solitamente non c'è quasi nessuno, da martedì scorso invece l'intera area è occupata...

«Guardi come è bello - dice una madre - sembra di essere in campagna». Qui si che gli starebbero bene i bambini. E poi in tutta la circoscrizione almeno per il momento non c'è neppure un nido aperto...

il partito

COMITATO REGIONALE. E' convocata per domani alle 9.30 la riunione del Comitato Direttivo regionale sull'impegno del partito nella attuale fase politica...

ASSEMBLEE

ASSEMBLEE - AURELIA alle 18 con il compagno Piero Salvagnoli segretario del comitato cittadino...

F.G.C.I.

\* Si svolgerà domani, alla Casa del Popolo di Fiano l'Assemblea dei quadri della F.G.C.I. Romana. O.d.g.: «Il ruolo e l'iniziativa dei giovani comunisti nell'attuale fase politica»...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360125) Sono aperte le iscrizioni per la stagione di concerti 1979-80...

ITINERARI MUSICALI DI FRANCO PAOLO CANDIOLI

Teatro Sisto (Via Romagnoli 121 - Doria - Tel. 602353) Op. 21: «Napoli concerto»...

VI SEGNALIAMO CINEMA

«Hair» (Ambassade, Rouge e Noir) «L'Uomo di paglia» (Antea, Doria) «L'uomo di marmo» (Archimede)...

ARENE

APOLLO La bella col mitra, con H. Berger - DR (VM 18) MODERNITÀ - 0.285 Moby Dick...

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa 6 - Piazza del Gesù - Tel. 687270) Alle 21, Enrico Fiorentini presenta: «La catena di Piou»...

ESTATE ROMANA

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali) Dalle 20.45 «Nosteratu, principe della notte» regia di W. Herzog...

PRIME VISIONI

ADRIANO 325.123 - L. 3.000 Poliziotto o cagnalia, con J.-P. Belmondo G...

OSTIA

SISTO Spettacolo teatrale CUCCIOLLO Spettacolo con A. Calentano - S SUPERGA Tiro incrociato, con C. Bronson - A...

PARCO DI S. MARIA DELLA PIETA' OGGI ORE 21 LA BIRBA di GOLDONI MARTEDI' 25 ORE 21 Conclusione della Rassegna MUSICANOVA con EUGENIO BENNATO

JAZZ FOLK EL TRAUCO (Forte d'Ono n. 7, Arco Trionfale) Alle 21.30, Dakar, folklorista sudamericano...

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco n. 3 - Tel. 862530) Alle 18.30, 20.30, 22.30 «Moby Dick»...

Rina. Sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Le squadre italiane hanno superato a pieni voti il primo esame

Coppe: avvio brillante ma guai a illudersi

Il giudizio dei «mister»

GIACOMINI «Il pareggio di zero a zero a Oporto...»

RADICE «Il Torino è l'unica squadra italiana che esce sconfitta...»

TRAPATTONI «Non possiamo ancora ritenere qualificati...»

CASTAGNER «Un solo gol di scarto, per la partita...»

BERSELLINI «Questi spagnoli sono i primi in classifica...»

VINICIO «Forse abbiamo avuto un pizzico di fortuna...»

Il nuoto azzurro sempre in evidenza a Spalato

Una miniera di medaglie però Guarducci ha deluso

La 4x100 misti femminile ha stabilito il nuovo primato italiano (4'24"19)

Dal nostro inviato SPALATO - Con le 8 di ieri sera...»

che nuovo record italiano precedente è 4'24"40. Medaglia d'oro e d'argento nel tiro a volo-skeet (Andrea Bernelli e Celso Giardini).

Domenica l'attesa corsa di Merano

Va forte Balikesir in vista del «Lotteria»

MERANO - A 72 ore dal Gran Premio Merano, la grande corsa abbinata alla lotteria...»

Nelle qualificazioni di nuoto del mattino tutti gli italiani in gara avevano superato il turno.

Positivo il bilancio dei nostri ginnasti che hanno guadagnato complessivamente undici medaglie.

Sarà ricordato lo scomparso Rosario Ragusa

Domani a Fiano Romano il «Trofeo dell'Unità»

Nel quadro della Festa del nostro giornale si disputerà domani a Fiano Romano la tradizionale corsa cittadina Trofeo dell'Unità...»

Il dolore per la tragica morte del giovane dilettante Rosario Ragusa...»

Alfredo Vittorini Silvano Goruppi

Il pronostico del C. T. dell'«Under 21» e dell'«Olimpica»

Vicini: «La Lazio può vincere Pescara-Roma senza pari»

Bologna-Perugia è partita da «x» - Un bel pareggio può uscire anche da Catanzaro-Juve mentre dovrebbero vincere il Milan, il Napoli e il Torino - Udinese-Inter partita da «tripla» - Serie B

Chiedermi di compilare la «schedina» di questa settimana è un po' carognoso. E' vero che sono uno degli «addetti ai lavori»...»

In campo ci sono altre persone che non parlano con la mia stessa testa e che non si muovono come lo vorrei. Per tutti anni ho giocato e vi posso dire che fare il mestiere del calciatore non è facile...»



VICINI durante una «conferenza» tenuta agli allenatori-studenti al «Supercorso Allodi» di Coverciano

Totocal 5 AL SERVIZIO DELL' ITALIA. Table with columns for teams and match results.

La «schedina» di AZELIO VICINI

dal pareggio, avranno dalla loro il calore del pubblico...»

Nella gara di Pescara sono per il 1° e il 2°: penso che la squadra di Angelillo, giocando il primo match in casa...»

Anche per Catanzaro-Juventus sono per l'X: un bel pareggio perché non va dimenticato che la Juventus avrà nelle gambe l'impegno di Coppa e questo Catanzaro, che ha pareggiato in casa...»

Azelio Vicini

Il salto in alto italiano cresce lentamente, centimetro per centimetro

Di Giorgio, Raise, Bruni: tre «2,27» per Mosca-1980

Soltanto in sei paesi, sui 171 della IAAF esiste un record nazionale migliore di quello dei tre italiani

Massimo Di Giorgio, 21 anni, friulano, Oscar Raise, 27 anni, friulano pure lui hanno saltato in alto, a Bologna, 2,27. Tre italiani a 2,27 in un'unica occasione! Fecce sensazione, tre mesi fa, il triplo 2,30 di tre saltatori della RFT: Gerd Nagel, Carlo Thraenhart e Dieter Moegenburg.



DI GIORGIO, BRUNI e RAISE i tre neo primatisti del salto in alto

preparatore atletico e la cosa si è rivelata incompatibile con gli incarichi che aveva all'interno della Federatletica.

Oscar Raise è disconforto e ricco di talento. Ha cominciato tardi con il salto in alto (21 anni) passando dallo sprint, era lento, al salto in alto. E' stato tormentato da parecchi guai fisici e il primo salto italiano in assoluto, in collaborazione, rappresenta il bellissimo premio per un eccellente atleta.

Tra atleti a 2,27 è un bel vedere. Anche se non bisogna dimenticare che Brunel su quelle quote si allenava quasi ventenni fa. Ma Brunel aveva certamente anticipato la specialità, e saremmo ancora a quei livelli se l'americano Dick Fosbury non avesse inventato lo stile che gli permise di vincere i Giochi Olimpici di Città del Messico con la misura di 2,24. A quel tempo il record italiano era pari a 2,16 e Brunel era ancora lontano come la Luna.

Massimo Di Giorgio è un talento naturale. Il fatto che abbia solo 21 anni gli permette di confidare in miglioramenti netti. Soffre di un difetto alla vista che è stato parzialmente corretto con l'uso di lenti a contatto. E' stato vittima di ben 5 incidenti d'auto, è studente di educazione fisica ed è allenato da quel Fausto Anzil che è stato di recente protagonista di un'aspra polemica (è stato ingaggiato dalla Lazio come

che saltava 2,28 col suo inimitabile ventrale - di cui è l'inventore - già nel lontano 1963. C'è poi una paragonia di atleti che mira a raggiungere l'altissima quota attuale di Yashenko. Si tratta di Gerd Nagel (forse il più grande di tutti) ha pure un temperamento eccezionale). Dietmar Moegenburg, Jacek Wszola, Rolf Beilschmidt, Franklin Jacobs, Henry Lauterbach, Lauterbach è un giovanissimo ventralista, ha solo 22 anni, della RDT. Cos'è stato fermato da infortuni vari ma si può essere certi che tornerà alle alte quote (vale già scalpinato 2,30). Dietro a costoro scalpinano i potenziali 2,30. Che sono i

tre magnifici azzurri di Bologna, l'olandese Ruud Wielart, il disconforto francese Paul Poniawka, l'ungherese Josef Jambor e un paio di americani. Ma bisognerà che la pattuglia di baldi inseguitori si spicci perché c'è il rischio di perdere il treno. Gli azzurri, per esempio, quando sentono l'aria di casa diventano giganti mentre all'estero si spongono. Prendiamo Bruno Bruni, a Città del Messico era perfetto fino a 2,21 e molto fiacco più in alto. La battaglia tra il ventrale e il fosbury avrà sicuramente il suo epilogo a Mosca e in quella battaglia i nostri ragazzi avranno molte cose

Remo Musumeci

Badiani al Napoli

NAPOLI - Il Napoli ha ottenuto in seguito all'averli del « caso » campionato Roberto Badiani, di 30 anni. La società partenopea ha versato la cifra di 50 milioni di lire. L'eventuale riscatto a favore del Napoli è di 100 milioni. Le trattative sono state concluse stamattina tra i dirigenti delle rispettive società. Badiani si allenava già da alcuni giorni con il Napoli, dopo aver « rotto » con la Lazio. La società capitolina aveva dato il suo assenso perché il giocatore, che è cognato del contravanti Spagnoli, si allenasse con il Napoli. E' evidente che il Napoli è stato spinto all'ingaggio di Badiani in seguito all'averli del « caso ».

60 centimetri in 67 anni

Table with columns: Metri, Atleta, Anno, 2,08, 2,09, 2,10, 2,11, 2,12, 2,13, 2,14, 2,15, 2,16, 2,17, 2,18, 2,19, 2,20, 2,21, 2,22, 2,23, 2,24, 2,25, 2,26, 2,27, 2,28, 2,29, 2,30.

Il « caso Perugia-Pasta Discipline »

MILANO - La disciplina della Lega esaminata oggi l'opposizione del Perugia alla multa di 20 milioni e diffida inflitta per aver giocato con la pubblicità dell'« Pasta Discipline » sulle maglie.

# speciale riscaldamento

## Milioni di italiani alle prese con il problema riscaldamento

### I conti con l'austerità

Un inverno difficile. I segnali sono evidenti. Da qualche mese le cronache sono piene di voci allarmate sui rifornimenti di gasolio, sulla possibilità di blocchi della energia elettrica (i famosi black out), sulla accentuata crisi del petrolio. Ognuno di questi si collegano a previsioni del nostro prossimo futuro che mettono il gelo nelle ossa prima del tempo. Ognuno di questi — al governo, in comitati ristretti, all'interno di commissioni speciali — sta preparando per tutti il cappotto dell'austerità. Il concetto, sotto forme diverse, viene riproposto all'attenzione generale come una dura necessità, come la sola via di salvezza, come una scelta obbligata, al punto che addirittura si parla di programmare e gestire i black out per non doverli subire.

Dopo le violente polemiche che hanno accompagnato la fine del '78 e l'inizio del '79, a cavallo della crisi politica determinata dalla rottura della solidarietà nazionale, l'austerità sembra così ritornata di moda. Solo che — guarda gli schieramenti del caso — questa volta si tratta di una austerità con connotati diversi, profondamente diversi, rispetto alla politica che, con questo nome, venne indicata dai comunisti.

Certo anche allora, quando i comunisti la proposero, si trattava di fare fronte ad una situazione difficile, estremamente grave, di crisi profonda della vita economica, sociale, morale del paese. Anche allora si trattava di operare scelte che consentissero di utilizzare meglio, in modo più razionale, le risorse disponibili, e comunque di quei beni preziosi ed essenziali che è l'energia. Ma — ecco la novità introdotta dal Pci — quelle scelte andavano fatte con il proposito di distribuire i sacrifici con maggiore giustizia, tenendo conto delle distorsioni profonde provocate da uno sviluppo che era stato affidato alla logica degli interessi particolari, delle spinte corporative, delle clientele, dell'assistenzialismo, cause tutte della crisi in cui il paese si abbatte.

Il cemento della politica di solidarietà nazionale avrebbe dovuto garantire, per l'oggi e il domani, questa inversione di tendenza nel senso appunto della razionalità e della giustizia. Quel cemento è stato rotto ma le ragioni che ne avevano reclamato la formazione restano tutte. Anzi, per molti versi, quelle ragioni si sono aggravate e moltiplicate. La crisi energetica si è fatta drammatica; l'inflazione ha ripreso la sua corsa forsennata; il carovita minaccia di travolgere i bilanci di milioni di famiglie; gli spazi per le manovre speculative si sono allargati invadendo un po' tutti i campi della vita economica; dalla produzione alla distribuzione. E naturalmente, di pari passo, si sono dilatate le zone dell'ingiustizia: i poveri sono diventati più poveri; le spinte corporative hanno ripreso vigore; la sperequazione fiscale si è accentuata facendo gravare ancora di più il peso delle tasse sui redditi da lavoro.

Ecco allora che di austerità si ritorna a parlare. La crisi presenta il conto di un inverno particolarmente duro e difficile. Ma a chi toccherà saldarlo questo conto? Il governo ha scelto la massa dei consumatori. Di austerità si parla infatti dentro un quadro politico profondamente mutato rispetto ad un anno fa che non garantisce più né sul piano della razionale utilizzazione delle risorse né su quello dei sacrifici. Chi decide del carattere di questa austerità sono ancora, nella sostanza, le forze che portano la responsabilità più grande della crisi e che hanno impresso il loro sigillo alle distorsioni, alle ingiustizie, alle sopraffazioni del passato.

E forse un caso se al piano di risparmio energetico predisposto la stragrande maggioranza degli italiani non ha partecipato? Se dalla sua formulazione sono stati tagliati fuori i sindacati, i comitati, le regioni, le organizzazioni economiche — dalla cooperazione alle stesse associazioni degli industriali —, una a dire appunto i principali centri di aggregazione democratica della vita sociale, politica, culturale? E' forse un caso se invece di utilizzare l'intero patrimonio politico, economico, scientifico, tecnico di cui disponiamo e che ha dimostrato spesso sopravanzando con le proprie ipotesi chi governa il paese — maggiore vitalità e perspicacia si è preferito affidare in esclusiva a ristretti gruppi (comitati di specialisti) o addirittura a organismi tecnico-produttivi (I'ENEL) il compito — squititamente politico — di stabilire le modalità della distribuzione dell'energia?

No, certamente. Questa è la sola austerità che si è in grado di proporre quando la si discioglie dai valori di giustizia, di razionalità, di programmazione che erano presenti invece nella proposta comunista durante la politica di solidarietà nazionale. Ma si può, di fronte ad una diffusa domanda di giustizia — presente in settori vasti della società — pensare di uscire dalla crisi alla vecchia maniera? Il prossimo inverno — più per come si prospetta — indica che con quella politica di austerità — espressione di una nuova volontà di partecipazione democratica delle masse popolari — bisognerà fare ancora i conti.

Orazio Pizzigoni

Quanti gradi di calore? Non più di venti. Quanti mesi di riscaldamento? Nelle regioni più fredde non più di cinque e mezzo. Forse anche meno. Dipenderà dalle disponibilità di combustibile. Nonostante le numerose avvisaglie di crisi — di cui l'estate è stata piena —, nessuno alla vigilia di accendere stufe e termosifoni è in grado di stabilire a livello governativo se le scorte saranno sufficienti per garantire, almeno entro certi limiti, l'approvvigionamento di gasolio alle centraline.

Forse, si dice, riducendo di circa il 20 per cento i consumi, ce la dovremmo fare. Ma, forse, non sarà neppure necessario ricorrere a interventi drastici per alimentare le caldaie per tutto il periodo invernale. Forse, addirittura ci sarà più gasolio di quello che risulterà necessario. Forse...

Siamo nel campo delle ipotesi, delle previsioni costruite sui se, delle scommesse. Molto, se non proprio tutto, dipenderà dai prossimi acquisti di combustibile (dal gasolio al metano al carbone), dalla capacità di risparmio degli italiani, e naturalmente dall'inverno che si spera non troppo crudo, tutto qui. La proposta del governo nel breve tempo non riesce ad offrire altro che un paniere di sacrifici in funzione della prossima primavera.

Il resto, vale a dire quel complesso di misure che trovano posto in ogni dibattito sull'energia, non affiora neppure fra le righe del programma preparato da un ristretto gruppo di tecnici. Eppure dal paese, come mostrano anche queste pagine speciali, sono venuti suggerimenti, proposte, indicazioni concrete per una più razionale utilizzazione delle risorse energetiche. Grandi complessi industriali e piccole aziende, cooperative e centri commerciali — per restare solo nell'ambito dell'industria privata, collegata ad un imprenditoria che si richiama a volte ad interessi particolari e, a volte (come nel caso del movimento cooperativo), a ragioni sociali — si sono sforzati di promuovere in ogni campo — del rifornimento dei combustibili, dello sfruttamento di nuove fonti, dell'impiego di materiali e tecniche diversi — l'impiego razionale di tutte le risorse disponibili in modo da ottenere quel risparmio energetico che la situazione di crisi impone. Dimostrando, nel concreto, che è possibile avviare una nuova politica in campo energetico, fuori dalla logica esclusiva del petrolio.

Il paese, insomma, in rapporto alle nuove gravi difficoltà determinate dalla scarsità di energia, ha rivelato una straordinaria capacità di reazione a livello di singoli, gruppi, forze sociali, istituzioni. Ognuno di questi si interroga con il proposito di offrire soluzioni a quello che viene definito il problema cruciale della nostra epoca sia per quanto riguarda l'immediato (i prossimi mesi invernali) che il futuro più lontano. C'è, come si sostiene negli ambienti governativi, la necessità di operare drastici ri-

## L'inverno del nostro scontento

### Come assicurare i venti gradi di calore - Un paniere di sacrifici e di incertezze - Il piano governativo non tiene conto delle possibilità offerte da un paese che vuole uscire in positivo dalla crisi

sparmi in ogni settore? Certamente. Nessuno lo nega. Al punto in cui sono giunte le cose il paniere dei sacrifici diventa una scelta obbligata. Ma che cosa mettere in questo paniere? Ci si deve limitare a tagliare sul gasolio, sulla energia elettrica, sulla benzina o non è forse giunto il momento di concepire il risparmio in termini meno riduttivi di quelli che ci vengono proposti? Una politica d'austerità,

che non si limiti a gestire l'esistente, implica non la mortificazione delle risorse materiali ed umane ma la loro esaltazione. Per esempio, in un recente convegno a Carvia, il professor Felice Ippolito ha affermato che è un crimine utilizzare l'energia per produrre calore. Ciò significa che non un chilovattore, non un chilo di gasolio, non un pezzo di carbone dovrebbero essere utilizzati per il riscaldamento delle case e

dell'acqua. In altre parole, il problema inverno non solo potrebbe ma dovrebbe — sulla base di una razionale utilizzazione dell'energia — essere risolto fuori dalla vecchia logica dei combustibili solidi e liquidi, utilizzando altri mezzi. Quali? Il campo di intervento è ampio: si va dalle nuove tecniche di costruzione delle abitazioni allo sfruttamento del sole. Sino ad ora la nostra esistenza si è svolta all'insegna del petrolio fa-



Milano, 1973. Sei anni fa, di fronte alla prima grande crisi petrolifera, molti milanesi furono costretti a fare la fila per un po' di kerosene. E adesso? Torneremo a tribolare pur avendo avuto a disposizione tutto il tempo necessario per ricercare alternative?

### CONTROLLI PERIODICI = RISPARMI SICURI

Dal febbraio dello scorso anno sono diventati obbligatori i Libretti di Centrale comprovanti gli avvenuti controlli Tecnel e la messa a punto dell'impianto. In questo settore opera da tempo la TECNOMIL, una delle poche aziende iscritte al gruppo 4 del CENTRO ITALIANO RISCALDAMENTO. La TECNOMIL è giuridicamente e tecnicamente all'altezza non solo di questi controlli periodici, ma anche di un effettivo riscaldamento della Centrale Termica. Ciò è reso possibile dalla lunga esperienza di questa azienda milanese, sorta inizialmente per il trattamento delle acque ed evoluita poi nel settore del riscaldamento, dove opera con Tecnologie nuove e moderne attrezzature per l'analisi dei fumi.

Su questa base anche gli impianti di riscaldamento in condizioni precarie vengono messi a posto non solo con la legge ma anche con il risparmio energetico: infatti è ormai noto a tutti che le caldaie hanno dei rendimenti bassi, con sprechi di combustibile mediamente superiori al 10%, dovuti ad uno scarso e non qualificato controllo. La TECNOMIL interviene anche con una serie di additivi chimici per evitare incrostazioni e corrosioni sia nelle caldaie, che nelle tubazioni e caloriferi.



C. Menotti 24 Tel. 273594 - Milano

### SOCOREN 20124 MILANO Via M. Macchi, 87 Tel. 2716331-2715687

Componenti per bruciatori gas e gasolio

- ★ RELÉ SATRONIC
- ★ MOTORI SMEN
- ★ MALVOLE GASTECHNIC
- ★ UGELLI BERGONZO
- ★ POMPE DELTA

### cet COOPERATIVA ELETTRO TERMO IDRAULICA

Via Ferdinando Santj - Corte Tegge  
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521  
Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di:  
**IMPIANTI TECNOLOGICI**  
**ATTRAZIONI PER LUNA PARK**  
**NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA**

### PI CONCORDIA

AZIENDA COOPERATIVA AL SERVIZIO DEGLI ENTI PUBBLICI NEL SETTORE GAS

PRIMA FONDAZIONE 1899  
CONCORDIA E SAN POSSIDONIO - Via Grandi, 39  
CONCORDIA S/5 MODENA - Tel. (0535) 55142  
Albo Nazionale dei Costruttori n. 1039609

**METANODOTTI - ACQUEDOTTI**  
**SERVIZIO ASSISTENZA IMPIANTI GAS**

- Progettazione e costruzione reti di distribuzione
- Trasformazione impianti di distribuzione da gas città a metano
- Installazione ed assistenza in Emilia per conto delle ditte Fiorentini e Fimigas
- Ricerca sistematica delle fughe gas
- Servizio Gas Sicuro (Emilia)
- Indagine sugli sprechi di combustibile
- Vendita utilizzatori, tubi, raccordi, TIT da deposito autorizzato

## LANA DI ROCCIA

# F.I.R.

SEDE E STABILIMENTO  
RONCA' (VERONA) - TEL. 671.546-671.623

### INDUSTRIA ISOLANTI TERMO/ACUSTICI - PANNELLI RIGIDI - MATERASSINI - FELTRI

POSSIBILITA' D'IMPIEGO

- ISOLAZIONE PARETI, SOFFITTI E PAVIMENTI
- GENERATORI D'ARIA CALDA
- COPERTURE EDILI, PREFABBRICATI
- CENTRALI TERMICHE
- FORNI ED ESSICCATOI
- PARATIE TAGLIAFUOCO
- COSTRUZIONI NAVALI
- SERRE CLIMATIZZATE
- COPERTURE DI STALLE ED ALLEVAMENTI IN GENERE

Materassino in lana di roccia a fibra lunga, trapuntato con 11 cuciture su carta catramata, confezionato in rotoli da m. 10x1 - 5x1 - 3x1. Trova applicazione nelle coperture di capannoni industriali e fabbricati ad uso abitazione, carri cisterna, avvolgimento tubi acqua e gas, ecc.

La lana di Roccia F.I.R. è un prodotto altamente qualificato antincendio e resistente fino alla temperatura di ca. 1000 gradi

La fibra che al minor costo dà il maggior rendimento, massima durata e sicurezza nella nuova tecnica di coibentazione  
Possibilità d'impiego: costruzioni navali, apparecchi elettrodomestici, isolamento pareti, soffitti e pavimenti, generatori d'aria calda e fredda, canale, conduttore, coperture edili, prefabbricati, sandwich.

## SIMAT

dei F.lli MONTECCHIANI

Ufficio e Stabilimento: OSIMO (Ancona)  
Via di Filottrano - Telefono: 71.00.051 / 2

### Crisi energetica?

La soluzione è presso la SIMAT, con la nuova caldaia policombustibile

Nel vostro interesse interpellateci!!!

## DELCHI

Tecnologia del clima e Sistemi avanzati

Pompe di calore Sistemi a recupero di energia

Delchi spa  
20058 Villosante (Milano)  
Tel. (039) 3638  
Telex 25309

# speciale riscaldamento

## La grande stufa sole

Crotone, un grande palazzo di 204 appartamenti, una sola stufa: il sole. Non è una favola ma un appunto di cronaca dei nostri giorni che il movimento cooperativo italiano mette a disposizione di tutti per dimostrare che sulla strada delle fonti alternative di energia è possibile muoversi a passo spedito. L'impianto solare è stato realizzato per il riscaldamento di 108 alloggi e per il rifornimento di acqua calda, in ogni giorno dell'anno, dell'intero complesso comprendente appunto 204 appartamenti.

La crisi del gasolio si è così fermata a Crotone davanti a questo blocco edificato per iniziativa della lega delle Cooperative. Il Sud questa volta si segnala per una realizzazione che lo pone all'avanguardia del paese strappandolo ad una tradizione di povertà, arretratezza, emarginazione. Questo significa che è possibile costruire un futuro al riparo dai rigori invernali fuori dalla logica del petrolio?

In linea teorica le risposte che gli scienziati hanno dato sono affermative. Anzi c'è chi addirittura ritiene che il ricorso al petrolio per produrre calore rappresenta la forma di spreco più scandalosa. La natura, si sostiene, offre tutto il calore necessario a soddisfare le esigenze di ogni famiglia, al Sud come al Nord. Si tratta solo di utilizzare le riserve che il sole invia o accumula sulla terra e che sino ad ora sono andate disperse. Ma come?

A Crotone, in un grande complesso edilizio, il movimento cooperativo ha tradotto la teoria in pratica, «rubando» alla natura un pizzico del calore accumulato. A quanto ammonta il risparmio in gasolio per effetto di questo esperimento? E' ancora presto per dirlo con precisione ma sicuramente risulterà molto superiore al risparmio che il governo si ripromette attraverso le sue misure. E senza comportare — questo è il punto — alcun sacrificio. In altre parole si otterrà una drastica riduzione nel consumo di gasolio senza compromettere il riscaldamento invernale e la fornitura di acqua calda.

Ecco a confronto, tradotte in spiccioli, due scelte, due politiche, due austerità. Da una parte un piano di risparmi che si limita a gestire quello che c'è facendolo pagare di più e dall'altra, una concezione della utilizzazione razionale delle risorse che nel cambiamento (passaggio dal calore prodotto dal petrolio al calore solare presente in natura) individua non solo una occasione di risparmio ancora maggiore ma, assieme ad essa, anche una nuova possibilità di sviluppo, di ricchezza, di benessere per tutti.

Il sole, quale fonte di energia, non discrimina fra paesi o regioni, ricchi e poveri fra chi può permettersi di comprarsi il gasolio a borsa nera e chi deve rinunciare per mancanza di mezzi, ma realizza un servizio — sia per quanto riguarda il riscaldamento che la fornitura di acqua calda — capace di soddisfare i bisogni di ognuno secondo le proprie esigenze. Risultando così questo servizio più giusto oltre che più economico. Ma allora — ecco la domanda che si pongono

**E' « criminale » utilizzare petrolio per produrre calore - A Crotone il movimento cooperativo ha dotato di impianto solare un palazzo di 204 appartamenti - Un grande sforzo per cambiare migliorando Quando l'austerità dà di più**

oggi in molti — perché non si è fatto ricorso ad esso? Ma perché la nostra esistenza è stata costruita in chiave di petrolio: l'olio combustibile per fare funzionare le centrali elettriche, il gasolio per alimentare le centraline; la benzina per mettere in moto i motori.

Tutto — giustificato con la convenienza del basso prezzo — è stato concepito dentro la logica delle grandi compagnie. E tutto è precipitato, ad un certo punto, quando i paesi produttori hanno reclamato un prezzo più equo. E' la crisi petrolifera allora che ha aperto nuove strade

## Risparmio in spiccioli

Una politica nuova, capace di utilizzare altre fonti di energia: va bene, d'accordo, ma che cosa fare per trasferire almeno una piccola fetta di futuro nell'immediato? In altre parole come difendersi dai rigori dell'inverno con le proprie mani? Questi, in soldoni, le obiezioni che spesso si colgono nelle conversazioni della gente, disposta a capire i mutamenti nella organizzazione della vita, domani, ma anche sollecitata dall'oggi a ricercare rimedi parziali contro l'offensiva della stagione fredda.

**GLI SPIRIFERI** — Una parte del calore distribuito dalla stufa o dai termosifoni (dal 30 al 50 per cento) spesso se ne va attraverso le fessure che gli infissi lasciano aperte. Chi sta vicino ad una finestra o ad una porta spesso avverte nelle gambe una corrente d'aria continua. E' quella che entra ed esce attraverso le aperture provocate dal «movimento» degli infissi e che, per le differenze di temperatura fra l'esterno e l'interno, si trasforma in fastidioso spiffero. Che cosa fare per eliminarlo? Sistemare la finestra o la porta o, più semplicemente, applicare una fettuccia di stoffa o di materiale plastico là dove il movimento dell'aria è più forte.

**IL CAMBIAMENTO DELL'ARIA** — Qualcuno, anche d'inverno, per cambiare l'aria tiene aperta la finestra per alcune ore e magari espone come una bandiera materassi e lenzuola sul balcone. Pensando così di ridare ossigeno all'appartamento. Se questa è la preoccupazione, bene non è necessario esporre una stanza ai rigori dell'inverno per alcune ore.

**I DOPPI VETRI** — Ecco una soluzione che nei paesi freddi hanno «inventato» da un pezzo. Attraverso il vetro infatti si determina una forte dispersione di calore. E' il prezzo che abbiamo dovuto pagare alla luminosità della casa. Ma è un prezzo che è possibile ridurre, visti i costi dell'energia, con un semplice accorgimento: l'applicazione dei doppi vetri, soprattutto nelle zone fredde. Senza bisogno di cambiare gli infissi.

**LANA DI VETRO, RESINE, COIBENTI VARI** — Le case sono state quasi tutte costruite all'insegna del petrolio facile. Prescindendo, cioè, dalle spese di riscaldamento. Con il risultato che i muri lasciano passare più freddo di quanto non sarebbe possibile. Che fare adesso? Buttare giù la casa non si può per ragioni intuibili. E' possibile invece — con risultati straordinari — mettere ad essa un cappotto, utilizzando tutti quei materiali che la chimica moderna mette a disposizione.

**CENTRALINE** — Caldaia e bruciatore sono spesso decisivi per ottenere un buon risparmio. Una scelta oculata permette di ridurre i consumi anche del 30 per cento.

**RIFORMIMENTI DI GASOLIO** — Quanto gasolio entra nella cisterna e quanto ne esce? La registrazione e il controllo del movimento del carburante consente di seguire i consumi e intervenire sui sprechi.

alla ricerca di fonti di energia? In un certo senso sì. Anche se c'è chi tenta di uscire da questa crisi alla vecchia maniera, limitandosi cioè a ridurre i consumi dei prodotti del petrolio.

Il programma governativo di risparmi risente proprio di questa cultura, rivolta com'è più al passato che al futuro. Non c'è, infatti, in esso alcuna misura a vasto raggio volta a promuovere, sviluppare e coordinare iniziative del tipo di quelle di Crotone. Né si colgono nei pareri dei sacrifici segni di una linea di tendenza che si muove nel senso della costruzione di una alternativa reale e possibile alla utilizzazione del gasolio per la produzione di calore.

Il sole, tanto per rimanere in argomento, non viene indicato come una fonte principale a cui attingere a piene mani. Ma neppure ci si sforza di disegnare un programma che metta in evidenza tutti gli strumenti di cui disponiamo per ridurre l'impiego di combustibili pregiati e frenare lo sperpero di calore derivante da vecchie concezioni nella costruzione degli edifici, da impianti di riscaldamento antiquati, da sistemi di distribuzione irrazionali (60.000 camini fumano nella più moderna città italiana: Milano). Il risparmio viene affidato a sacrifici meno gasolio, meno elettricità, prezzi più alti — fini a sé stessi in contrasto con le possibilità offerte dalla scienza e dalla tecnica.

Una concezione del risparmio in armonia con le aspettative del paese, con i risultati della ricerca, della produzione, delle iniziative prese da singoli e gruppi, avrebbe dovuto al contrario muoversi nel senso di dare risposte in un'ottica di sviluppo. Invece, da adesso a tutti gli interrogativi che fermentano in ogni comparto della nostra società. Per esempio:

1) E' possibile procedere alla trasformazione degli attuali impianti di riscaldamento che funzionano a gasolio sostituendoli con i pannelli solari? E se sì, quali problemi tecnici, economici, amministrativi comporta questa trasformazione? In che misura il governo intende partecipare alla utilizzazione di questa fonte inesauribile di calore?

2) Importanti settori di attività (turismo e agricoltura) utilizzano ancora il petrolio per il riscaldamento di alberghi e serre. Non è giunto il momento di riconvertire i vecchi impianti? C'è un piano del governo a questo proposito?

3) Si è ventilata l'ipotesi, nel quadro del piano dei risparmi, di chiudere le scuole per quasi un mese durante l'inverno. La misura può anche risultare necessaria per l'immediato ma per l'anno scolastico '80/81 non si può già cominciare a programmare sistemi diversi di riscaldamento che riducano al minimo l'uso del gasolio?

4) Che cosa si pensa di fare per rendere più razionale la distribuzione di calore soprattutto nei grandi centri urbani, sull'esempio di molte città europee e di alcune amministrazioni italiane (Brescia per esempio)?

Il piano di risparmi del governo non ne fa cenno.

### EUROGAS s.r.l.

Via A. Volta - Tel. 0423/52146

ASOLO (TV)

Produzione:

VASI DI ESPANSIONE

### THERMOCAMA S.N.C.

VIA TACCIOLI, 27 - MILANO - TEL. 64.61.611

La THERMOCAMA realizza impianti ad energia solare



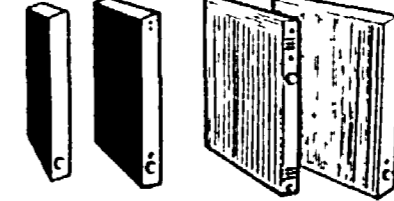
BRUCIATORI per:

- Nafta
- Gasolio
- Gas
- Caldaie murali

di WALTER BATTISTI

PESARO - Via L. Agostini, 152 - Telefono (0721) 30278

### ThermoBeta®



IMPIANTI TERMOSIFONI ELETTRICI  
CASA CALDA E PULITA  
ThermoBeta®  
costa un terzo e consuma meno. Garantito.

LATINA - BORGO CARSO - TEL. (0773) 451145

## Un prodotto d'avanguardia di un'Azienda Leader nel settore del riscaldamento Più calore meno consumo con il calorifero thermosel a circuito chiuso

### Maggior calore con minimo consumo

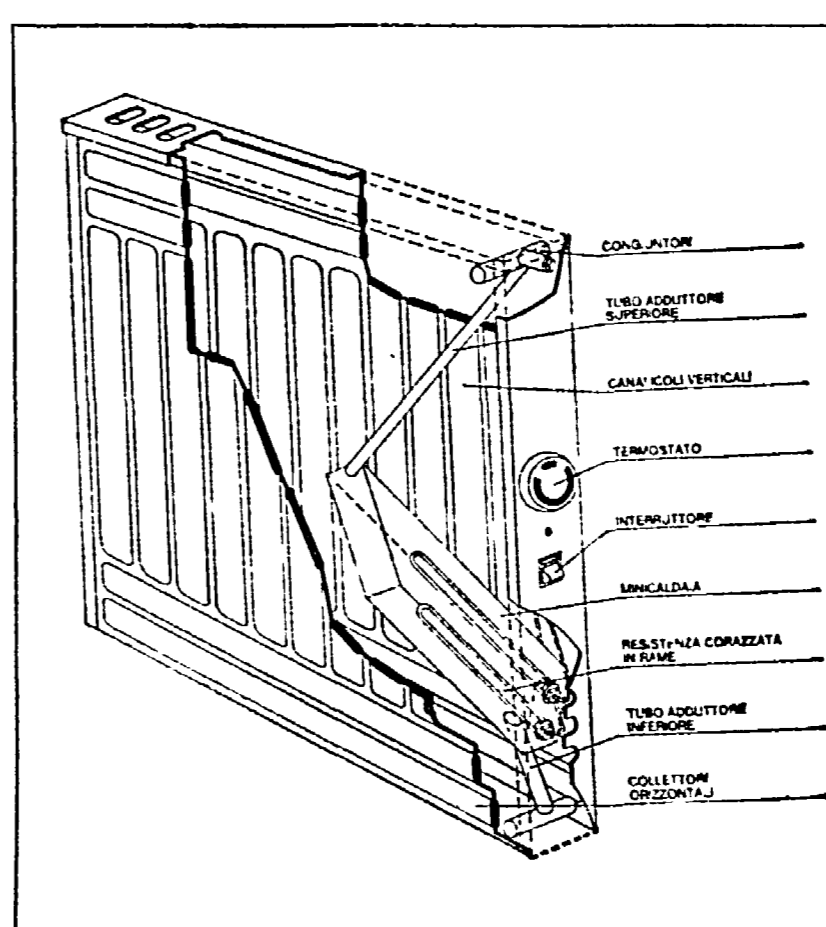
E' questo l'obiettivo finale che ispira il progetto del calorifero THERMOSEL. Esso permette, finalmente, di fare a meno del gasolio, cosa assai promettevole, soprattutto in questo periodo che vede la scarsità di questo combustibile farsi sempre più preoccupante, con tutte le conseguenze sul prezzo destinato ad un continuo aumentare.

Ma come funziona, ci si chiederà, il calorifero Thermosel? Diciamo innanzitutto che esso è completo e totalmente autonomo. Infatti (per maggior chiarezza si osservi l'illustrazione) tra i pannelli radianti in acciaio è inserita una mini caldaia che, grazie ad una o due resistenze elettriche corazzate in rame, provvede ad elevare la temperatura dell'acqua facendole raggiungere in breve tempo gli 85°C.

Ora, essendo tutto il meccanismo incorporato nell'unico corpo del calorifero (come dicevamo Thermosel è completo ed autonomo), l'acqua riscaldata comincia la sua circolazione che si svolge ad alta velocità attraverso canali verticali e tubicini estremamente brevi. In poco tempo tutti i pannelli vengono riscaldati: il calorifero è in piena funzione nel giro di soli 30-40 minuti.

L'impianto è poi in grado di mantenere, alla fine di ogni ciclo, la temperatura costante con una minima quantità di energia. Infatti l'acqua che rientra nella minicaldaia dovrà riacquistare unicamente i 15-20°C erogati alle ramiere di acciaio fessate durante il suo percorso. Non sarà quindi più necessaria l'intera quantità di energia erogata all'inizio dalle resistenze. A questa diminuzione provvede automaticamente il termostato ambiente.

Come si può facilmente arguire i caloriferi Thermosel danno il massimo rendimento con il minimo dispendio energetico.



### Vantaggi di un sistema

Il riscaldamento elettrico Thermosel risolve i problemi che si ponevano sino a ieri con il riscaldamento a gasolio. E' ciò sia in base di progettazione (distribuzione equa del calore desiderato e del relativo costo per singolo appartamento mentre col gasolio c'è uno spreco di energia con surriscaldamento dei piani intermedi degli stabili; il sistema è ecologicamente valido evitando l'inquinamento atmosferico che produce il vecchio sistema a gasolio, ecc.) che di installazione (massima rapidità: per ogni elemento sono sufficienti una presa elettrica a due vie; possibilità di cambiare sistemazione del calorifero; ciò è impossibile con il riscaldamento a gasolio se non tramite opera muraria); il collaudo è poi immediato ed il funzionamento vantaggioso: completa autonomia d'uso (col gasolio dipendenza dal regolamento condominiale); gestione perfettamente in funzione in 30 minuti (vecchio sistema: locali ancor freddi parecchie ore dopo l'accensione dell'impianto centrale); pagamento posticipato dei costi energia senza necessità di approvizionamento, ecc...

### I costi

Per quanto riguarda i costi di impianto basti dire, per rilevare l'estrema bellezza, che per installare un calorifero Thermosel è sufficiente un trapano con punta da 8 mm. ed un cacciavite. Anche i costi di esercizio sono estremamente contenuti perché non esistono dispersioni di calore, né esterne, né lungo i tubi di impianto essendo la caldaia direttamente in contatto con la superficie radiante. Inoltre il termostato limita al minimo giusto e necessario i consumi, infine i costi di manutenzione: in un calorifero Thermosel essi consistono al massimo nel cambiare una resistenza del costo non superiore alle 5.000 L. Insomma, con questi caloriferi il problema gasolio è veramente un problema di ieri.

La THERMOSEL S.r.l. - Via del 5 Archi, 13 - Campoverde di Aprilia - Tel. (06) 929059 esamina richieste di rappresentanza e concessione per zone libere

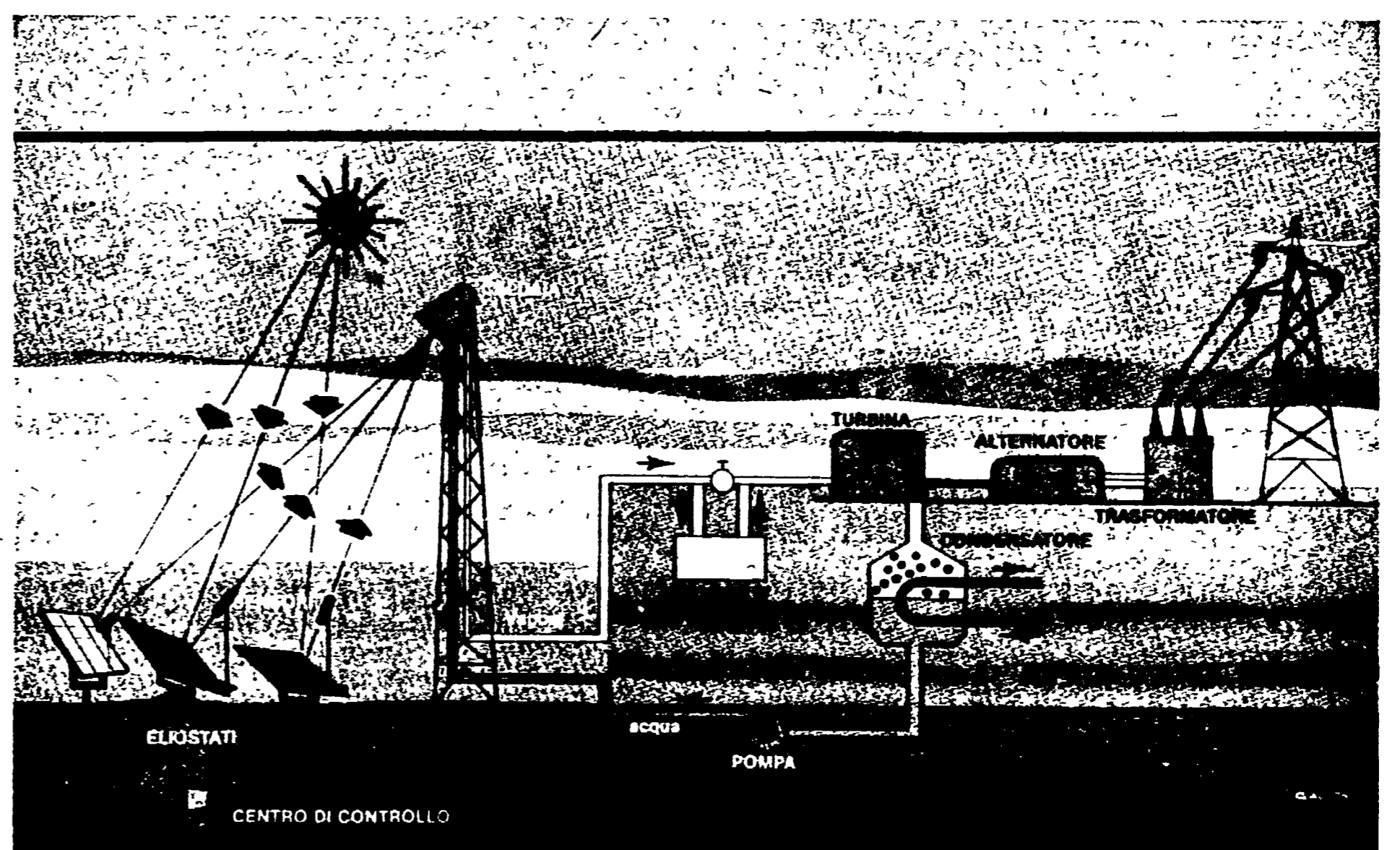
## ISOLANTI PER EDILIZIA



S.I.A. MINERAL WOOL S.p.A.

Uffici e Stabilimento  
20070 - CRESPIATICA - Tel. (03.1) 74451-2-3

## ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA



Nelle centrali solari a torre e campo specchi la captazione dell'energia solare avviene mediante un sistema di grandi specchi (eliostati) orientabili che riflettono i raggi solari concentrandoli su di una caldaia posta alla sommità di una torre.

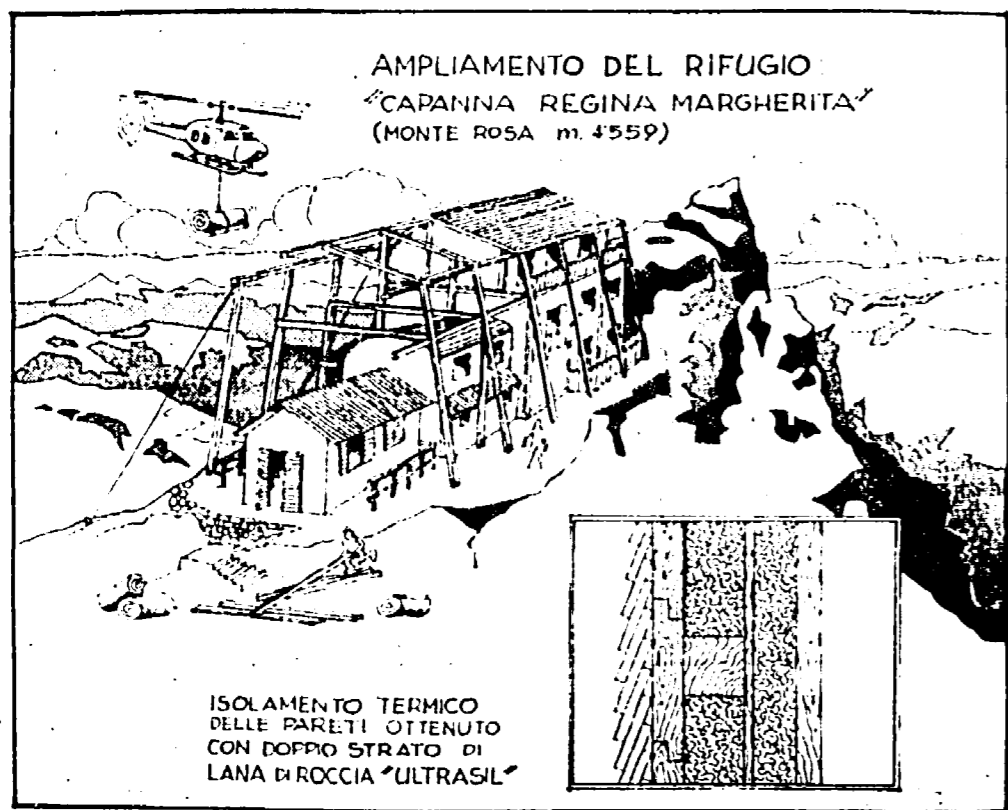
Nella caldaia, per effetto del calore solare, si genera vapore che viene inviato in una turbina collegata ad un'alternatore per la produzione di energia elettrica.

L'ENEL partecipa, insieme ad un consorzio di costruttori europei al progetto ed alla costruzione, ad Adrano in Sicilia, di una centrale solare della potenza di 1000 kW, nell'ambito di un programma di ricerca della Comunità Europea. Del consorzio fanno parte: per l'Italia, l'ENEL e l'Ansaldo; per la Francia, il Cethel; per la Germania Federale, la MBB.

La centrale entrerà in esercizio alla fine del 1980 e sarà collegata alla rete elettrica italiana. L'ENEL sarà responsabile dell'esercizio e comproprietario dell'impianto insieme alla Comunità.

# speciale riscaldamento

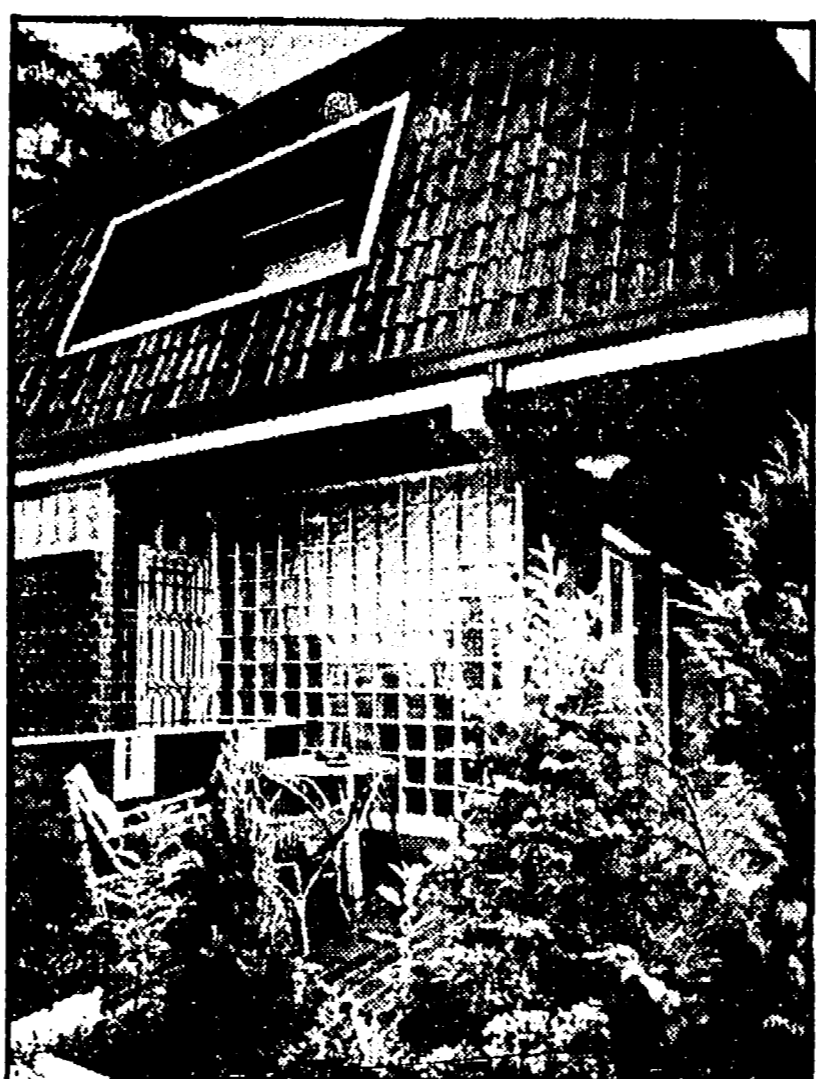
## Nuove tecnologie per il contenimento energetico



AMPLIAMENTO DEL RIFUGIO "CAPANNA REGINA MARGHERITA" (MONTE ROSA m. 4559)

**NELLE FOTO**  
— (A sinistra) Una rappresentazione grafica della costruzione del rifugio "Cappanna Regina Margherita". (A destra) Una casa in vetro-termostato. L'impiego di questo prodotto nel settore dell'edilizia permette di ridurre le spese di riscaldamento e di aumentare la luminosità degli ambienti.

ISOLAMENTO TERMICO DELLE PARETI OTTENUTO CON DOFFRO STRATO DI LANA DI ROCCIA "ULTRASIL"



**Il petrolio, da solo, non garantisce più il mondo - Le vie da battere. Una riflessione che implica la più attenta utilizzazione delle risorse. Quali le fonti alternative a disposizione**

« Per quanto riguarda l'Italia, la prevalenza del petrolio quale fonte energetica (tre quarti del fabbisogno di energia sono coperti da petrolio) conferisce al discorso del risparmio una prospettiva obbligata... Per il 1980, il settore dei trasporti non sembra offrire concrete possibilità di risparmio nel consumo. E' chiaro comunque che deve iniziare la sensibilizzazione verso il trasporto di massa. Il consumo di benzina per uso privato non potrà ragionevolmente diminuire perché la cilindrata media tende a crescere anche a motivo delle norme anti-inquinamento. Circa il settore riscaldamento, si è calcolato un risparmio possibile del 3 per cento sul fabbisogno settoriale. Si deve prevedere un inizio di sensibilizzazione in materia di isolamento nell'edilizia, un arresto nella tendenza a sostituire combustibili solidi con liquidi o gassosi, un incoraggiamento alla centralizzazione del riscaldamento alla diffusione di centrali di calore per quartiere. La centralizzazione può contribuire indirettamente al risparmio in quanto è la via obbligata per realizzare successivamente soluzioni tecnologiche di più ampio respiro quali le centralizzazioni di vapore ».

« Per quanto riguarda il futuro, una tendenza a un arresto nella tendenza a sostituire combustibili solidi con liquidi o gassosi, un incoraggiamento alla centralizzazione del riscaldamento alla diffusione di centrali di calore per quartiere. La centralizzazione può contribuire indirettamente al risparmio in quanto è la via obbligata per realizzare successivamente soluzioni tecnologiche di più ampio respiro quali le centralizzazioni di vapore ».

condizioni di fronteggiare la situazione, per esempio limitando le importazioni nette di petrolio, nel 1985, a 500 milioni di tonnellate.

**RISPARMIO E NUOVI MATERIALI**

Un risparmio nei consumi energetici tradizionali, conseguibile attraverso una migliore utilizzazione delle fonti, è il primo provvedimento che si può attuare per limitare le importazioni di cui si è detto. E la battaglia per il risparmio energetico vede mobilitati su tutti i fronti possibili i maggiori gruppi industriali del mondo.

Uno dei settori di applicazione sui quali maggiormente si appuntano le attenzioni di ricercatori e industrie è quello dell'isolamento termico degli edifici. Un buon isolamento significa ridurre le dispersioni di calore verso l'esterno (o, nel caso di ambienti condizionati, l'assorbimento di calore dall'esterno). Le più aggiornate tecnologie mettono a disposizione materiali in grado di

risolvere in modo ottimale ogni problema di isolamento di edifici, siano essi destinati ad abitazione, oppure a uffici e luoghi di lavoro in genere.

Tra i nuovi materiali utilizzabili per realizzare l'isolamento degli ambienti quei livelli di temperatura senza sprechi che, tra l'altro, formano anche oggetto di precise norme di legge si è messa da tempo in evidenza nei Paesi dell'Europa settentrionale una schiuma da resine urea-fornidiche. Questo prodotto, che ora viene prodotto con il nome commerciale di « Uflan » nello stabilimento di Castellanza (Varese) della Divisione Coloranti e Prodotti Ausiliari della Montedison, presenta tra l'altro il vantaggio di poter essere letteralmente « iniettato » nelle intercapedini dei muri. Oltre che in edifici di nuova costruzione, esso può essere quindi impiegato senza troppe complicazioni anche in murature esistenti.

Per questo, basta praticare nei muri una serie di fori (che poi verranno sigillati senza lasciar tracce), a intervalli regolari, e con l'ausilio di una pistola ad aria compressa, è possibile immettere nell'intercapedine, fino a saturazione, la schiuma isolante.

Oltre che tecnicamente semplice, il procedimento è anche economico. Infatti, per esempio, grazie ad esso è possibile isolare in tre-quattro giorni, facendo ricorso a non più di due operai, un condominio di venti appartamenti distribuiti su cinque piani. E questo è un dato che è stato confermato anche dall'esperienza fatta su larghissima scala in Paesi stranieri con condizioni climatiche più rigide delle nostre.

Un altro materiale, prodotto anch'esso dalla Montedison, che va trovando sempre maggiore impiego in edilizia come isolante, è la lana di roccia commercializzata con il nome di « Ultrasil ». Si tratta di una sostanza ottenuta, come dice il suo nome, da minerali rocciosi e che, lavorata e trasformata in pannelli, feltri, ecc., può essere impiegata nell'isolamento termico (e anche acustico) degli ambienti, con risparmi energetici che, in condizioni ottimali, possono raggiungere anche livelli del 30-40 per cento.

All'elenco degli isolanti termici Montedison si sono poi aggiunte anche altre resine: il « Glendon » e il « Te-

blocci di vetro cavo di notevole spessore, saldati a coppie durante la fase di ricottura. Con questo processo, nella doppia cavità così chiusa a conchiglia, viene a stabilirsi un'aria rarefatta che impedisce la formazione di condensa.

Annegati in un'armatura di maglia di ferro e calcestruzzo, questi panni gemellati di vetro cavo rappresentano in effetti il superamento termoluminoso del mattone tradizionale. Malgrado il suo spessore, una parete in vetrocemento ha infatti un potere di trasmissione luce di poco inferiore a quello di una normale lastra di vetro per finestra, e non all'oscurità. Per il suo altissimo potere isolante, termico ed acustico, per la sua alta resistenza meccanica, per la sua inalterabilità agli agenti atmosferici come per il suo costo competitivo rispetto alle soluzioni tradizionali, il vetrocemento si rivela oggi come uno dei materiali più armonicamente completi per l'edilizia.

**SOLUZIONI ALTERNATIVE**

Al discorso sul risparmio energetico si affiancano quelle sulle fonti alternative di energia: fonti alternative tra le quali emerge, in primo piano, l'energia solare.

La progressiva scarsità dei combustibili fossili e la difficile accettabilità sociale delle centrali nucleari, unite alla continua (e per molti versi inarrestabile) crescita dei consumi elettrici, conducono sempre più alla ricerca di tutte quelle soluzioni alternative che via via raggiungono la soglia dell'economicità, e tra queste soluzioni, sempre più promettente appare quella rappresentata dalla conversione diretta dell'energia solare in elettricità attraverso le cosiddette « celle solari ».

Queste ultime sono dispositivi derivati dalle tecnologie dei semiconduttori che, sfruttando il principio noto ai fisici come « effetto fotovoltaico », producono elettricità ad un costo che, dagli elevati livelli iniziali, col progredire della tecnica di produzione si va progressivamente attestando su livelli sempre più accessibili. E infatti, non a caso negli Stati Uniti si stima che, entro il 2020, il 25 per cento del fabbisogno elettrico nazionale potrebbe essere coperto dall'energia solare.

Anche nel campo delle celle solari opera la Montedison, attraverso la sua consociata « Solaris » di Firenze. E il passaggio dalle prime applicazioni sperimentali alle applicazioni pratiche di questa nuovissima tecnologia comincia già a profilarsi all'orizzonte del nostro mondo assetato di energia.

### CONTRO LA CRISI ENERGETICA... glamox

il pannello elettrico con l'anima di alluminio e il cervello elettronico

1. Riflettore in alluminio Glamox. Favorisce la luorescenza dell'aria calda convogliandola verso il basso. Riflette i raggi infrarossi. Procura una intercapedine con l'investimento esterno evitando scottature alle persone.

2. Diffusore in alluminio Glamox. Per aumentare la superficie di contatto con l'aria la resistenza costruita nel manganese evita le corrosioni dando lunga vita alla resistenza. Permette di regolare il calore della resistenza in modo continuo. Adatta la temperatura della resistenza con il sistema di controllo elettronico. La forma dell' diffusore in alluminio aumenta l'efficienza anche da sole termica.

3. Termostato elettronico con economizzatore Glamox. Permette un più preciso controllo della temperatura mantenendo l'ambiente a temperatura costante. L'economizzatore è programmato con un circuito integrato a cicli di tre secondi permettendo un risparmio di energia elettrica variabile dal 10% al 30%.

Concessionario per l'Italia: Magazzini Generali dell'Elettricità AOSTA - Via Chambéry, 97 - Tel. (0168) 44141 - 45882

### Il petrolio nel mondo in cifre

(Stime 1978, valore del prodotto in dollari USA)

#### I MAGGIORI ESPORTATORI

ARABIA SAUDITA	35.200.000.000
IRAK	20.700.000.000
LIBIA	10.800.000.000
NIGERIA	9.800.000.000
EMIRATI ARABI UNITI	9.500.000.000
KUWAIT	8.600.000.000
INDONESIA	7.700.000.000
URSS	6.500.000.000
VENEZUELA	5.800.000.000
GRAN BRETAGNA	5.400.000.000
NORVEGIA	5.100.000.000
MESSICO	2.400.000.000
	1.700.000.000
	1.600.000.000

#### I MAGGIORI IMPORTATORI

STATI UNITI	42.200.000.000
GIAPPONE	23.900.000.000
GERMANIA FEDERALE	14.100.000.000
FRANCIA	11.100.000.000
ITALIA	8.000.000.000
SPAGNA	4.400.000.000
GRAN BRETAGNA	4.200.000.000
BRASILE	4.100.000.000
OLANDA	2.500.000.000
SVEZIA	2.500.000.000
INDIA/USSEBURGO	1.500.000.000
INDIA	1.500.000.000
CANADA	1.200.000.000
AUSTRALIA	800.000.000

## RISCALDAMENTO

### ed energie alternative per l'agricoltura

Alcune caratteristiche peculiari dei suoi consumi energetici rendono l'agricoltura uno dei campi più idonei ad un'applicazione in larga scala delle varie forme di energie alternative, e in particolare modo di quella solare. L'agricoltura consuma infatti notevoli quantità di calore a temperature che corrispondono ai livelli di maggiore efficienza degli impianti eolotermici e le consumi inoltre su aree molto estese, non presentando pertanto quella concentrazione di domanda energetica che costituisce uno dei maggiori ostacoli all'adozione delle tecnologie solari in vari altri campi, quale ad esempio nell'edilizia dei grossi centri urbani. Le aree agricole inoltre sono spesso non dotate delle infrastrutture (reti elettriche, ecc.) che rendono facile la distribuzione dell'energia nelle aree cittadine o industriali.

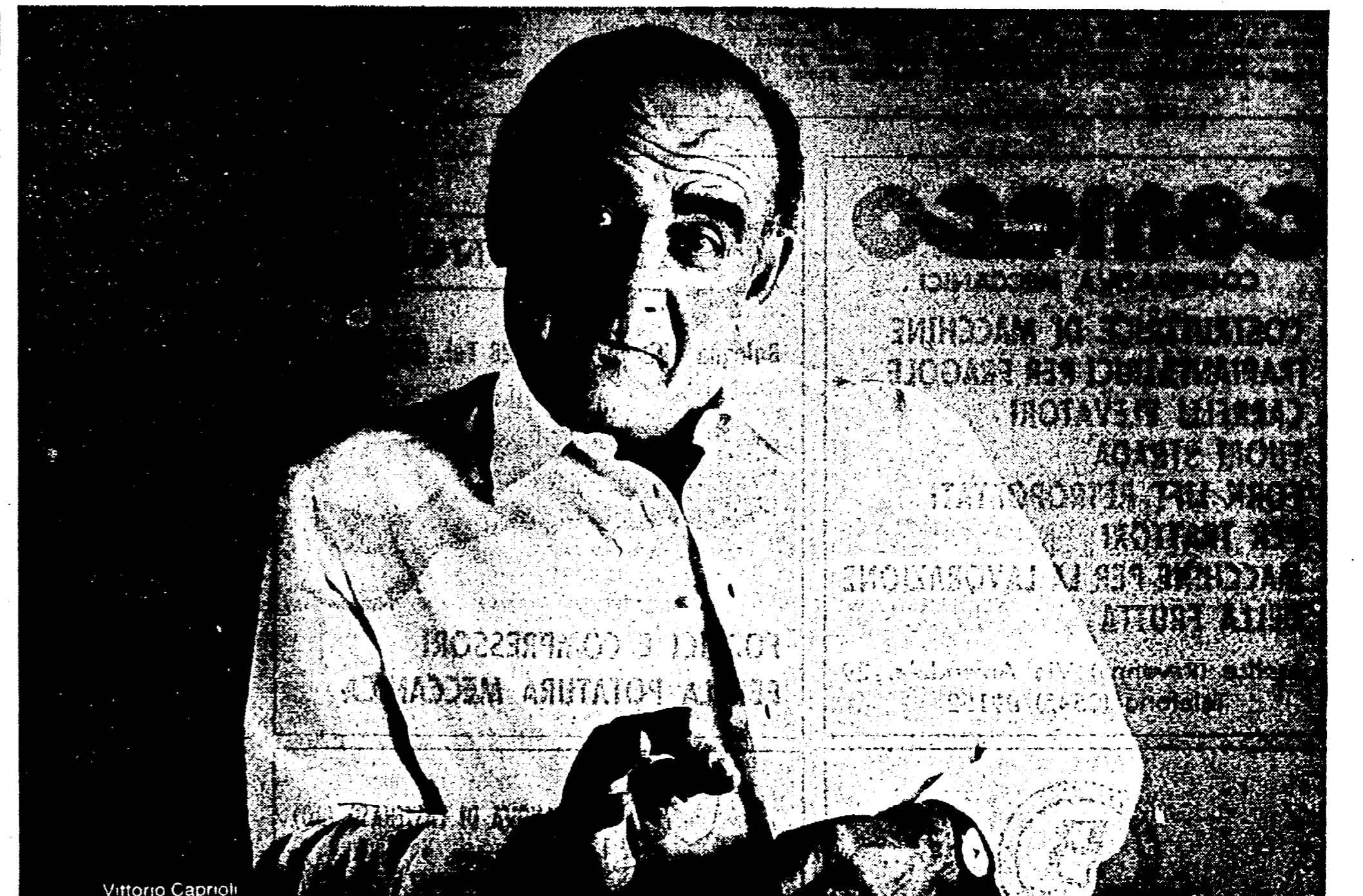
Queste e altre analoghe considerazioni hanno indotto la CTIP Solar di Roma a scegliere la progettazione e la realizzazione di impianti

agricoli come uno dei suoi campi principali di specializzazione. Due studi, uno relativo ai consumi energetici nell'agricoltura italiana (svolto su commissione di vari Enti, quali il CNR, l'ENI e la FIAT) e l'altro esteso all'agricoltura di tutti i paesi CEE (su commissione della Comunità Economica Europea) hanno consentito alla CTIP Solar di individuare le applicazioni agricole di maggiore interesse per l'utilizzo delle fonti alternative, nonché di raccogliere informazioni su impianti alimentati da tali fonti e già realizzati in più di 60 paesi intorno al mondo.

Le informazioni raccolte nelle due ricerche sono state di valido aiuto nella progettazione dei diversi impianti che la CTIP Solar ha realizzato o sta attualmente realizzando in differenti zone d'Italia. Essi comprendono impianti per il riscaldamento delle case rurali, per la zootecnia, per l'essiccazione dei prodotti agricoli, per il condizionamento delle serre, per la produzione di biogas da rifiuti vegetali ed animali, e per usi vari infine in aziende agro-alimentari (produzione di formaggi, produzione di vino, lavorazione della frutta, ecc.).

La fattibilità economica degli impianti realizzati o in corso di realizzazione è, secondo il tipo di applicazione. Anche per gli impianti attualmente meno economici esiste, comunque, la certezza che, una volta aumentata la diffusione delle tecnologie alternative e seguitando il tasso attuale di aumento dei costi dell'energia convenzionale, essi diventeranno l'unica alternativa possibile per permettere all'agricoltura di svilupparsi senza ostacoli di natura energetica.

Di questo fatto si sono resi conto i vari organismi (tra i quali il CNR, la CEE, la Regione Lombardia ecc.) che hanno affidato alla CTIP Solar la realizzazione di tali impianti e che saranno sicuramente seguiti da molti altri, man mano che i fatti renderanno sempre più attuale il problema energetico.



Vittorio Caprioli

### Con DeLonghi hai sempre il caldo che ti serve.

In ogni stagione, in ogni ambiente, il TermoDomestico DeLonghi sono una risposta efficace all'esigenza di avere quel tanto di calore in più che ti serve.

Il radiatore ad olio, è una fonte di sano calore che si mantiene a lungo e in condizioni di assoluta sicurezza grazie all'olio idrotermico contenuto nei suoi elementi.

Le rotelle su cui è montato lo rendono estremamente maneggevole.

Il termocoverter, è leggero, robusto ed elegante, senza dubbio è l'apparecchio più sicuro per avere rapidamente, grazie al moto convettivo che instaura, un aumento della temperatura ambiente.

I TermoDomestici DeLonghi hanno tre gradazioni di calore, e il termostato



che consente un notevole risparmio di energia. L'affidabilità, la sicurezza e la durata sono garantite nei TermoDomestici DeLonghi dai severi collaudi di omologazione cui ogni apparecchio è sottoposto.

DeLonghi S.p.A.  
31100 Treviso/Italia/Via L. Setz, 47  
Tel. 0422/50374  
Telex: 411016 delong

**DeLonghi**  
Diffusione del calore

Lusinghiero consuntivo della maggiore rassegna commerciale dei Balcani

# Dalla Fiera di Plovdiv una conferma: impennata negli scambi Italia - Bulgaria

L'import-export fra i due Paesi è cresciuto del 47% nei primi 5 mesi del '79. Metà dello spazio espositivo dedicato alla presenza di aziende ed enti di tutto il mondo. L'attività promozionale del Mincomes italiano

Come il nuovo stato socialista bulgaro, così la Fiera di Plovdiv, celebra quest'anno il proprio 35. anniversario. Non sono però nati contemporaneamente, poiché la Fiera ebbe luogo per la prima volta nel 1892 ed a partire dal 1938 fu regolarmente organizzata, con le sospensioni causate dal secondo conflitto mondiale. Tutto lo sviluppo della Fiera è intimamente legato alla crescita dell'economia e del commercio estero della Bulgaria. E se prima della seconda guerra mondiale la sua importanza è plurivista regionale, per i paesi dell'Europa centrale e del Sud-Est, nel corso degli ultimi trenta anni il suo prestigio ha superato i confini del vecchio continente ed oggi

essa è ben conosciuta in numerosi Paesi asiatici, africani e dell'America Latina. In questi stessi anni l'economia bulgara ha conosciuto risultati rimarchevoli. Nel 1978 il prodotto nazionale è cresciuto di più di dieci volte rispetto a quello del 1939 e il volume degli scambi con l'estero è giunto a superare i 15,4 miliardi di dollari, dei quali 7,6 miliardi vengono dalle esportazioni e 7,8 miliardi vanno alle importazioni. Oggi la fiera ha una superficie espositiva netta utilizzabile di 170 mila metri quadrati. Naturalmente ed in primo luogo, la Fiera di Plovdiv è una vetrina preziosa e originale della possibilità dell'industria e dell'agricoltura bulgara, ma es-

sa anche in notevole misura inserita nei programmi di partecipazione alle rassegne internazionali dei maggiori Paesi e delle più grandi imprese. Fino al '70 il numero dei Paesi espositori variava da 28 a 35, ma oggi esso supera i 40. L'edizione di quest'anno, che si è appena conclusa, ha visto la presenza di 46 Paesi, disposti su una superficie di 85 mila metri quadrati, vale a dire la metà esatta dello spazio espositivo totale. Fra i partecipanti si potevano anche notare alcune fra le più prestigiose firme dell'industria internazionale come la Philips, la Fiat, la Daimler Benz, la Renault, la Skoda, la Bosch, l'IBM, la Shell, il grande numero di espositori di Paesi esteri, così come la grande varietà delle merci esposte permettono sempre dei contatti attivi. Nel corso della fiera del 1978, per esempio, gli operatori bulgari del commercio estero hanno firmato accordi di importazione e di esportazione per un valore di 3,4 miliardi di dollari, una somma cioè che supera il 20 per cento degli scambi globali del Paese. L'importanza della Fiera di Plovdiv, la vetrina sul mondo della Bulgaria, è sottolineata da altre considerazioni: tra il 1971 e il 1975 le esportazioni bulgare sono aumentate del 94,4 per cento, in termini di valore, mentre le importazioni sono cresciute del 140 per cento. Ciò è in parte dovuto al notevole rinvio delle merci, tanto che l'interscambio del 1978 ha avuto un incremento di appena il 4,1 per cento, dovuto ad un aumento delle esportazioni italiane del 4,9 per cento e ad una crescita delle importazioni del 3,2 per cento. Nei primi cinque mesi del 1979 (cioè dal gennaio al maggio) l'interscambio ha dato segni di una vivacità che se dovesse continuare per tutto l'anno, risulterebbe una svolta all'andamento degli scambi degli ultimi anni. In questo periodo, infatti, l'interscambio è aumentato del 47,3 per cento, derivante da un incremento delle importazioni italiane del 64,7 per cento e delle esportazioni del 31,2 per cento, naturalmente

**CARRELLI ELEVATORI BALKANCAR.**  
Date un'occhiata ai nomi del loro componenti e comprenderete perché li garantiamo così a lungo.



Ogni carrello Balkancar è il risultato di collaborazioni con colossi dell'industria occidentale tra i quali Bosch, Perkins, Borg Warner, Vickers, Cabelform, Schaub Muller ed altri. Garantisce, quindi, per la Sibir soltanto, un prodotto di qualità e prestazioni, da una produzione tra le maggiori del mondo. Sibir ha scelto, inoltre, carrelli elevatori elettrici e diesel, panali e trattori elettrici la cui prerogativa è quella di costi contenuti d'acquisto e d'esercizio e di un sicuro valore residuo. Ma la garanzia Sibir non si esaurisce qui. Vuol dire anche un'organizzazione capace di offrire una completa assistenza in ogni fase della vendita, proposte estremamente convenienti per il noleggio ed il leasing nonché la sicurezza di un'immediata disponibilità di ricambi. Sibir e Balkancar: un binomio che conta nel trasporto interno!

Sibir S.p.A. Rappresentanza Generale per l'Italia della **balkancar**

Concessionari per la Vendita e l'Assistenza in ogni Regione - Officine mobili - Ricambi originali

## 35 anni di duro lavoro per una società nuova

Come un modesto Paese di pastori e contadini è diventato una delle maggiori società industrializzate d'Europa

La Repubblica bulgara, il nuovo Stato socialista nato dalle rovine della seconda guerra mondiale, ha 35 anni. Proprio in questi giorni ha celebrato l'anniversario di una data, il 9 settembre 1944, che ha inciso profondamente nella storia più che millenaria del popolo bulgaro. In quel lontano giorno, infatti, si concludeva, coronata dal successo, la lunga e cruenta lotta di liberazione contro il fascismo, condotta da operai, contadini e intellettuali e iniziata il difficile ma fruttuoso lavoro di costruzione di una società diversa: una società con le basi del socialismo e, quindi, dell'uguaglianza di tutti i suoi componenti.

La Bulgaria era allora un Paese modesto, quasi insignificante: uno dei tanti angoli del Balcani da secoli preda appetita dalle grandi potenze del continente e dai turchi. Per di più aveva ereditato dal regime filonazionario un paese devastato dalle fiamme della guerra. « Fascisti — scrisse H. Ehrenburg — dopo un viaggio in Bulgaria nel '45 — hanno lascia-

to dietro di sé rovine e desolazione; è come se vi fosse passato sopra uno stormo di cavallette ». Il Paese, infatti, non era solo devastato, ma era anche economicamente molto arretrato. L'industria era allo stato embrionale, mentre l'agricoltura era frammentaria e quindi di reddito minimo, senza neppure una traccia di meccanizzazione. In soli 35 anni la Bulgaria si è trasformata in uno dei Paesi più progrediti dal punto di vista industriale, la cui agricoltura vanta un elevato grado di meccanizzazione. Rispetto al 1939, la produzione industriale è aumentata di 65 volte: un incremento che non è stato segnato, forse, da nessun altro Stato capitalistico. Nel 1942 le centrali elettriche di dimensioni alquanto modeste, producevano 42 Kwh di energia procapite, mentre nel 1978 la produzione procapite ha superato i 4 mila Kwh. Ma l'agricoltura ha forse avuto un balzo ancor più significativo. Prima della seconda guerra mondiale la terra coltiva-

## I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.



— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti. — Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate all'U.R.S.S. — Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'im-

piego di personale specializzato. — Spedizioni per via aerea per tutti i Paesi socialisti. — 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

Mosca 1980 - XXII Olimpiade  
Spedizioni dei Fornitori Ufficiali Italiani

**GONDRAND**  
Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa  
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659  
(indirizzi su Pagine Gialle)

**comeco**  
COOPERATIVA MECCANICI

- COSTRUTTRICE DI MACCHINE TRAPIANTATRICI PER FRAGOLE
- CARRELLI ELEVATORI FUORI STRADA
- FORK LIFT RETROPORTATI PER TRATTORI
- MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DELLA FRUTTA

Conselice (Ravenna) Via Amendola, 29  
Telefono (0545) 89152

**CAMPAGNOLA**

Bologna - Via Segantini, 28 Tel. (051) 388792



**FORBICI E COMPRESSORI PER LA POTATURA MECCANICA**

**I trattori della ITMA**

La ITMA, Divisione meccanica della Coop Edilizia, presenta quest'anno una nuova e più vasta gamma di trattori agricoli particolarmente indicati per le specializzazioni colturali: vigneto, frutteto, agrumeto e ortaggi.

La nuova linea comprende oltre ai tradizionali modelli dei cingoli 35, 50 e 57 HP, due nuovi trattori: uno a cingoli da 72 HP e uno a ruote da 40 HP.

Di ciascuno di essi sono previste varie versioni con diversa larghezza, che li rendono adatti, spesso insostituibili, per le colture specializzate più esigenti (larghezza minima 80 cm) per condizioni di lavoro estremamente difficili.

I trattori a cingoli hanno infatti organi d'aderenza bassi e pesanti e cingoli di tipo d'appoggio rettangolare che conferiscono a questo tipo di trattore quattro specifiche proprietà:

- 1) Nevissima compressione su terreno, inferiore a quella del piede umano, nonostante il peso notevole delle macchine: ciò comporta il poter lavorare su terreni soffici e umidi o già preparati senza danneggiarli.
- 2) Grande aderenza, che equivale ad un maggior sfruttamento della potenza del trattore e del proprio peso (il cingolo arriva ad esercitare uno sforzo di trazione pari al proprio peso).
- 3) Maggiore rendimento di trazione dovuto ai minimi attrimenti ed al minor affondamento nel terreno.
- 4) Maggiore pendenza superabile, dovuta alla larga base d'appoggio, al basso baricentro ed alla rigidità degli appoggi.

Tutti i cingolati ITMA, inoltre, sono dotati di un sistema di guida esclusivo (frizione centrale a pedale, freni comandati dalle stesse leve delle frizioni di sterzo) che consente facile manovrabilità e controllo anche nelle condizioni più impegnative.

Particolare attenzione è stata data alla protezione del motore dalla polvere nell'aria per aspirazione e raffreddamento.

Ricca è la dotazione standard (sollevatore a posizione e sforzo controllato, 2 prese di forza, faro posteriore, attacco a 3 punti, ecc.); molteplici gli accessori a richiesta, tra cui il comando idraulico di macchinetti ausiliari.

Recentemente ITMA ha messo in produzione anche

**Prima di concludere i vostri affari nel COMECON consultateci.**

Il BANCO LARIANO ha stabilito contatti diretti ed accordi di collaborazione in Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, per assisterVi in modo completo e competente.

Il BANCO LARIANO è in grado di finanziare le Vostre operazioni di import export su qualsiasi mercato e darVi i più opportuni consigli e la migliore assistenza operativa.

Il BANCO LARIANO è da anni una realtà sul mercato internazionale.

**I 110 sportelli che il BANCO LARIANO ha in Lombardia si moltiplicano nel mondo attraverso oltre 300 corrispondenti.**

**Una presenza che vale**

**BANCO LARIANO**

**BEDONDI & C**  
REGGIO

CASELLA POSTALE 349 - 42100 REGGIO EMILIA  
TEL. (0522) 54121/2/3 TELEX 530258 Bedoly I

**DIVISIONE AGRICOLTURA:**

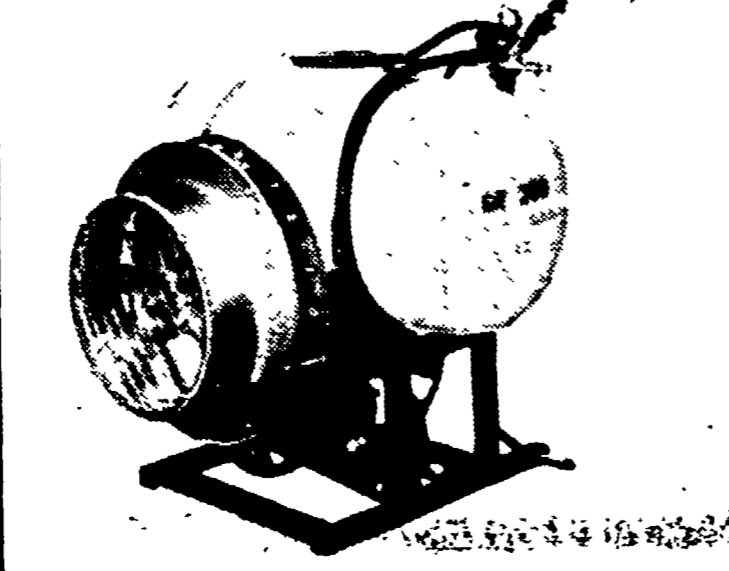
- Motofalciatrici a 2 e 4 ruote
- Mietilegatrici per cereali e riso
- Minioperatrici con barra falciante, fresa e attrezzi vari

**DIVISIONE GARDEN:**

- Una gamma completa di rasaerba, trattorini e rider per ogni esigenza del Vs. verde

**VILLANOVA DI CASTENASO (BO)**  
Via Pederzana, 9  
Tel. (051) 780297

**ATOMIZZATORI IMPOLVERATORI**



Atomizzatore L30 ad elica da 200 e 300 litri



Prosegue la visita del presidente italiano

Intensa giornata di incontri di Pertini a Berlino-Ovest

A contatto con i simboli di ciò che sono costati alla città e ai tedeschi il nazismo e la sua sciagurata guerra - A colloquio con il borgomastro

Dal nostro inviato BERLINO - La giornata di Pertini a Berlino occidentale è stata un'emozionante incontro con i simboli di ciò che sono costati alla città e a tutti i tedeschi il nazismo e la sua sciagurata guerra.

simile a un magazzino sul fondo del quale da una barra di ferro che lo attraversa pendono cinque ganci quali potrebbero essere per appendervi dei quarti di buie. A quei ganci venivano appesi i cadaveri degli antifascisti uccisi con la ghigliottina o con la forca.

Nei prigionieri in attesa della morte, il boia rimase al lavoro fino all'ultimo giorno della guerra e perfino il 25 aprile, quando le truppe sovietiche entrarono nel carcere, le SS spararono sui detenuti che cercavano di liberarsi.

Nei prigionieri in attesa della morte, il boia rimase al lavoro fino all'ultimo giorno della guerra e perfino il 25 aprile, quando le truppe sovietiche entrarono nel carcere, le SS spararono sui detenuti che cercavano di liberarsi.

Perché è stato quasi segreto l'incontro con gli emigrati?

COLONIA - Riuscendo a eludere almeno un po' il rigido programma predisposto dall'ambasciata d'Italia a Bonn per la sua visita nella RFT, il presidente Pertini ha avuto nella mattinata di mercoledì un cordiale incontro con i rappresentanti delle associazioni e dei partiti italiani organizzati nell'emigrazione.

emigrati - il presidente ha voluto che a parlare fuori di ogni formalità fossero i presenti. Sono così intervenuti il compagno Sanfilippo, a nome di un gruppo di giovani illustrando i problemi che i figli degli emigrati e i giovani italiani incontrano nell'emigrazione.

ta della FILEF, che ha denunciato i tentativi di inquinamento dell'unità antifascista degli emigrati messi in atto anche dall'apparato diplomatico. Significativo è questo incontro di mercoledì, cui seguono i corrispondenti e gli inviati dei giornali italiani che seguono il presidente Pertini nel suo viaggio.

José Eduardo Dos Santos presidente dell'Angola

LUANDA - José Eduardo Dos Santos è il nuovo presidente della Repubblica Popolare d'Angola. È stato designato ieri a succedere ad Agostinho Neto, morto l'11 settembre scorso, dal Comitato Centrale del MPLA-Partito del Lavoro convocato in seduta straordinaria.

prima fase dell'indipendenza angolana è stato il portavoce della politica di non allineamento del suo governo. Viene considerato uno dei fautori della linea politica di Agostinho Neto fondata da un lato su un'consistente impegno antimperialista e dall'altro sulla più ampia disponibilità alla cooperazione con tutti i paesi nel pieno rispetto dell'autonomia e della sovranità nazionale.

vorò assumere l'importante ruolo governativo di ministro della Pianificazione economica ed esercitando di fatto le funzioni di capo del governo. Il suo nome era stato citato ripetutamente dagli osservatori insieme a quello di Lucio Lara e di Iko Carreira come più probabile successore di Agostinho Neto.

ieri a Praga all'età di 83 anni

È morto Svoboda Fu presidente della «Primavera»

Eletto capo dello Stato cecoslovacco nel '68, mantenne la carica fino al '75



PRAGA - È morto ieri a Praga, per improvviso arresto cardiaco, Ludvík Svoboda. L'ex presidente della repubblica aveva 83 anni ed era stato eletto all'incarico nel corso della «Primavera di Praga», succedendo a Novotný. Successivamente riconfermato mantenne la presidenza fino al 1975, allorché a causa di una grave malattia, venne sostituito da Gustav Husák.

socialista del 1948, rifiutò di dare seguito all'indicazione data dal presidente Beneš, di aprire il fuoco contro le milizie operai e fu, con Jan Masaryk, uno dei due ministri non comunisti che prevarono favore, assieme a Gottwald, a favore del governo popolare.

zioni vitali, uno dei periodi più difficili di tutta la storia del suo paese. Nella grave situazione dell'agosto 1968, praticamente privo di potere, cercò di mediare tra le forze in campo dalle truppe dei cinque paesi del Patto di Varsavia, rifiutò di formare un nuovo governo. Andò a Mosca alla fine di quello stesso mese, ma pretese che, con lui, fossero Dubček, allora segretario del partito, e altri dirigenti legittimi del partito e dello Stato cecoslovacco.

Guido Vicario

Novità nelle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione

L'Etiopia dopo cinque anni entra in una complessa fase

Il passaggio da un periodo « di emergenza » ad uno di maggior politicizzazione - Come si pone il problema della creazione del partito - Le prospettive dello sviluppo - La ferita drammaticamente aperta dell'Eritrea

Dal nostro inviato ADDIS ABEBA - Il quinto anniversario della rivoluzione etiopica (vale a dire del 12 settembre, data ufficiale della deposizione di Haile Selassie), festeggiato con particolare enfasi e solennità, ha riservato alle delegazioni e ai giornalisti convenuti ad Addis Abeba alcune sorprese, o quanto meno alcuni elementi di novità.



ADDIS ABEBA - Kossighin e Menghistu durante i loro colloqui nella capitale etiopica

In primo luogo, la misura più contenuta - sia per durata che per forze impiegate - delle due parate svoltesi nella piazza della rivoluzione, quella popolare del 13 settembre e soprattutto quella militare del giorno successivo, palesemente diversa dall'imponente esibizione di uomini e mezzi dello scorso anno.

Appare chiaro dalle parole di Menghistu come siano cambiati - per i dirigenti etiopici - il quadro e il processo attraverso cui dovrà nascere il partito. Il fatto è che nell'arco degli ultimi due anni la Emaledeh ha conosciuto giorni difficili; il dibattito fra i vari gruppi ha provocato lacerazioni anche drammatiche, culminate nella esclusione del Meison (Movimento socialista pan-etiopeo, che era il maggiore dei gruppi e della serie del cui leader Haile Fida non si hanno notizie certe) e dell'Etchat (Organizzazione rivoluzionaria dei popoli oppressi d'Etiopia), talché oggi l'unione si è ridotta a tre soli gruppi, di cui il più consistente è il Sedede (Scintilla rivoluzionaria), fondato e diretto dallo stesso Menghistu.

Il problema del partito

Cominciamo dal problema del partito, il cui mancato annuncio ha particolarmente colpito molti osservatori, ad oltre due anni dalla costituzione dell'Emaledeh, vale a dire l'unione di cinque gruppi marxisti il cui simbolo aveva dominato la parata del 12 settembre 1977 e dell'Etchat (Organizzazione rivoluzionaria dei popoli oppressi d'Etiopia), talché oggi l'unione si è ridotta a tre soli gruppi, di cui il più consistente è il Sedede (Scintilla rivoluzionaria), fondato e diretto dallo stesso Menghistu.

Soluzione militare

Malgrado la evidente e progressiva normalizzazione ad Addis Abeba - dove è stata duramente stroncata la guerriglia urbana del Partito rivoluzionario del popolo etiopico e sono dunque scomparse le acute tensioni di questa struttura militare - è tuttora accentratore da un lato dalla ferita sempre aperta dell'Eritrea, per la quale i dirigenti etiopici appaiono decisi a perseguire una soluzione militare, il cui costo in perdite umane e materiali è altissimo (per la recente offensiva su Nacia si parla di migliaia di morti) e che apre in ogni caso una profonda contraddizione nel processo rivoluzionario, e dall'altro dal prestigio e dalla glorificazione di cui sono quotidianamente oggetto le « forze armate rivoluzionarie » per la vittoria nel conflitto con la Somalia e per la rioccupazione di tutte le principali città della stessa Eritrea.

Per cinque seggi vacanti della Camera e un terzo del Senato

A ottobre elezioni forse decisive in Turchia

Obiettivo dell'opposizione conservatrice e d'estrema destra la caduta del governo presieduto dal repubblicano-popolare Bulent Ecevit - Si è dimesso il vice-premier Sukan, del Partito Democratico

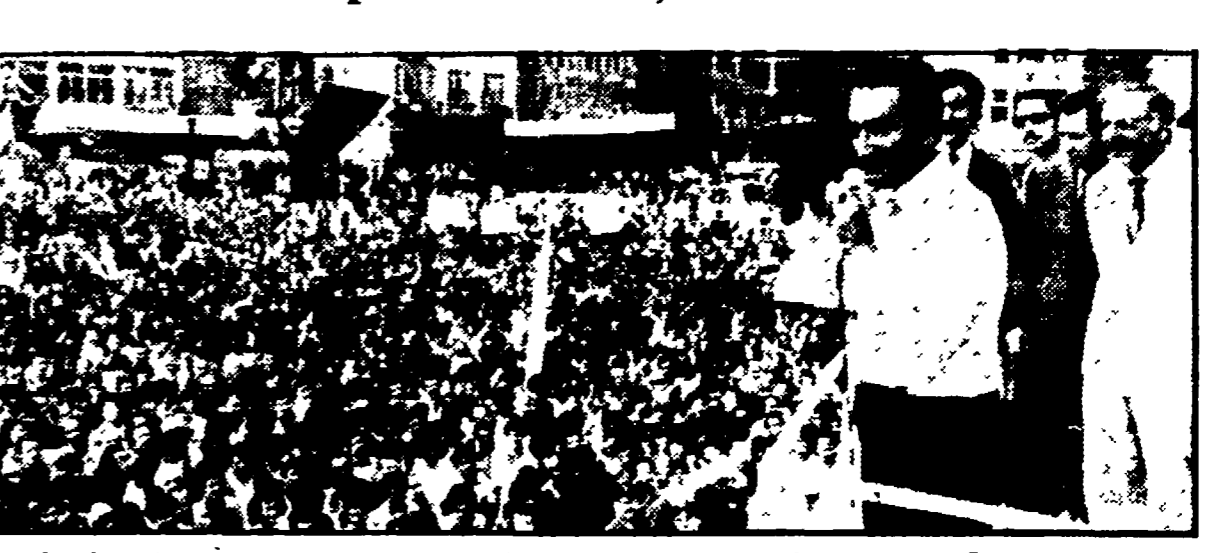
Per cinque seggi vacanti della Camera e un terzo del Senato

A ottobre elezioni forse decisive in Turchia

Obiettivo dell'opposizione conservatrice e d'estrema destra la caduta del governo presieduto dal repubblicano-popolare Bulent Ecevit - Si è dimesso il vice-premier Sukan, del Partito Democratico

Manovre e provocazioni

ANKARA - Il viceprimo ministro turco, Faruk Sukan, ha annunciato le dimissioni dal governo socialdemocratico del primo ministro Bulent Ecevit non è stato in grado di far uscire il paese dalla attuale crisi. Sukan ha precisato di aver preso tale decisione dopo aver consultato il comitato direttivo del Partito Democratico, la minuscola formazione politica di centro-destra alla quale appartiene.



Ecevit durante un recentissimo comizio elettorale nella città portuale di Rize, sul Mar Nero

Sono previste in Turchia, il prossimo 14 ottobre, elezioni parziali che, nell'attuale fase di acutissima crisi politica ed economico-sociale attraversata dal paese, assumono un'importanza decisiva per la sorte del governo presieduto dal primo ministro Bulent Ecevit, « leader » del Partito Repubblicano del Popolo (socialdemocratico), insediatosi nel gennaio 1978.

ad arrivare alla Camera alla maggioranza assoluta, cioè a quota 226 (e più volte, nel corso degli ultimi mesi, già è stata sul punto di raggiungere, dato che 2 dei 3 deputati del Partito della Fiducia, numerosi « indipendenti » e « trasfughi » del Partito della Giustizia, anche alcuni deputati repubblicano-popolari sono passati nel campo dell'opposizione. Se, nelle elezioni del 14 ottobre, l'opposizione conquistasse 3 dei 5 seggi in palio, Ecevit dovrebbe dimettersi.

« La Svanoboda », per Svoboda, ma anche a per la libertà, dicevano le scritte sui muri di Praga nei difficili mesi che seguirono la drammatica notte del 20-21 agosto 1968. Sincronizzavano, quelle due parole, la figura di un uomo, di un soldato, che era stato protagonista, a diverse riprese, della storia cecoslovacca e delle lotte di quel popolo per l'indipendenza e per la libertà.

ziosi e amministrativi - dei « capi » principali, responsabile del terrorismo politico che dal '78 ha provocato circa 2 mila morti) 16, Partito della Fiducia 3, Partito Democratico 1, indipendenti 4. Le elezioni del 14 ottobre dovrebbero svolgersi mentre è tuttora in vigore in Turchia la legge marziale in 19 province (fra cui Ankara, Istanbul, Adana).

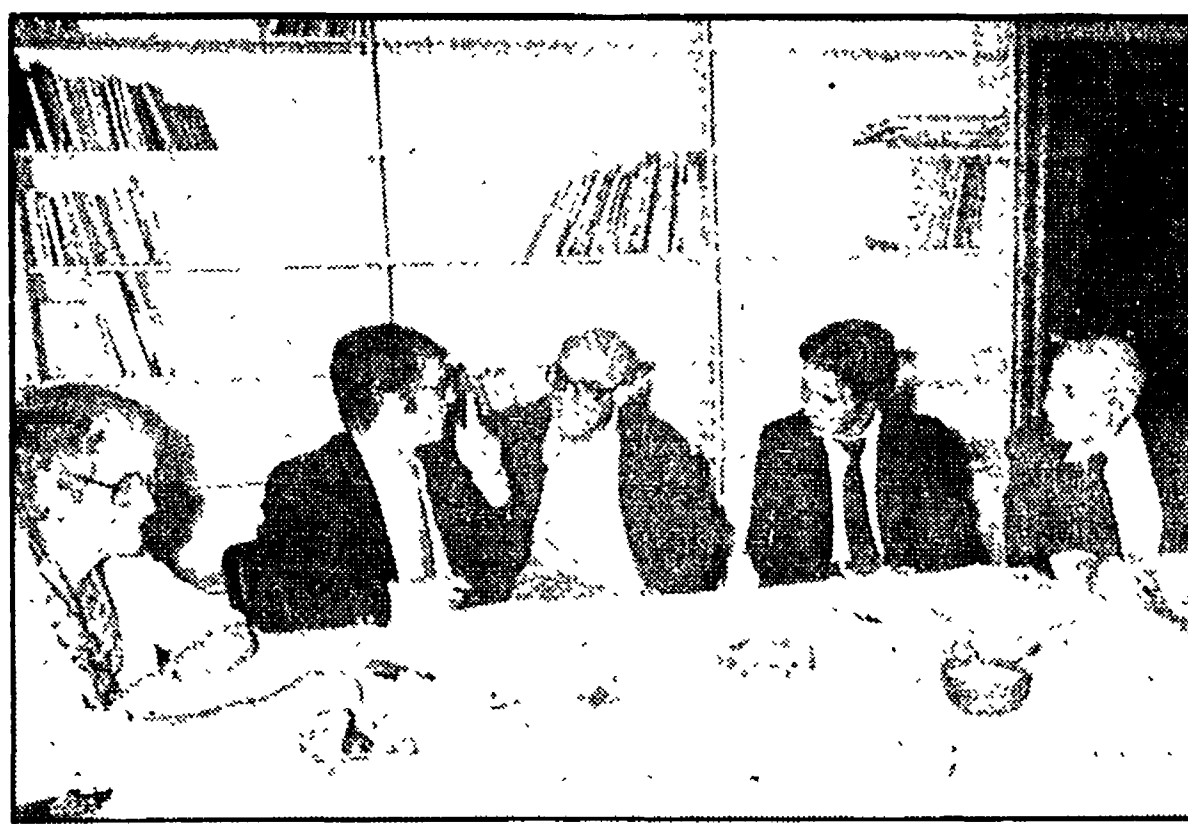
m. ro.

Riuniti a Madrid i rappresentanti dei tre partiti

## Con il popolo del Sahara occidentale comunisti italiani, francesi e spagnoli

Presente all'incontro con Pajetta, Gremetz e Azcarate anche una delegazione del Fronte Polisario - Appello all'opinione pubblica internazionale perché il Marocco cessi l'occupazione militare

MADRID — «E' la prima volta che i rappresentanti del Partito comunista spagnolo, francese e italiano si riuniscono pubblicamente e legalmente a Madrid. Non è senza significato che questa nostra riunione si svolga sotto il segno della battaglia per la pace e per il riconoscimento del diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione», così Manolo Azcarate del comitato esecutivo del Fronte Polisario ha presentato oggi alla stampa i risultati dell'incontro che si era svolto in mattinata e al quale avevano partecipato per il PCI Gian Carlo Pajetta della direzione e, per il PCF, Maxim Gremetz dell'ufficio politico. All'ordine del giorno il problema della lotta del popolo del Sahara occidentale per la sua liberazione. Alla fine della riunione i rappresentanti dei tre partiti hanno avuto un incontro con Santiago Carrillo, segretario del PCE. Alla conferenza stampa ha partecipato anche Ahmed Bujari, membro dell'ufficio politico del Fronte Polisario.



MADRID — L'incontro tra i rappresentanti del PCI, del PCF, del PCE e del Polisario

Marocco «che prolunga e intensifica la sua azione aggressiva», impegna infine i tre partiti a una azione comune che consista in una soluzione pacifica del conflitto e il rispetto dell'autodeterminazione del popolo saharavi. Questa azione comune sarà articolata, come hanno illustrato Azcarate, Gremetz e Pajetta sul piano nazionale e sul piano internazionale: attraverso una azione di mobilitazione di massa e una pressione sui rispettivi governi al fine di raggiungere i seguenti obiettivi: 1) riconoscimento del Fronte Polisario da parte della Spagna, della Francia e dell'Italia come unico, autentico rappresentante del popolo saharavi; 2) negoziato pacifico tra il Marocco e il Fronte Polisario previo il ritiro delle forze armate marocchine dal territorio della RASD; 3) iniziative concrete dell'ONU perché il popolo saharavi possa esercitare il suo diritto all'autodeterminazione nel quadro delle frontiere ereditate.

«La pace e la sicurezza nell'Africa nord-occidentale sono fondamentali per la pace e la sicurezza del Mediterraneo», afferma il comunicato comune. «Di qui l'importanza decisiva che il problema riveste per i nostri partiti. Chiamiamo quindi i lavoratori, le forze demo-

cratiche e progressiste dei nostri tre paesi, l'opinione pubblica internazionale a esigere che il Marocco cessi la sua occupazione nel Sahara occidentale, che sia riconosciuto il Fronte Polisario e rafforzata la solidarietà nei confronti della lotta eroica e giusta del popolo saharavi. Come iniziativa immediata i tre partiti accettano l'invito del Fronte Polisario di inviare una delegazione comune nel Sahara e contemporaneamente si impegnano a organizzare a Madrid, Parigi e Roma dei comizi in comune su questo argomento. I maggiori quotidiani spagnoli mettono oggi in rilievo l'importanza di questo incontro dei tre partiti comunisti e sottolineano la preoccupazione espressa a questo riguardo dalla stampa ufficiale

marocchina. Nel corso della conferenza stampa Pajetta, Gremetz e Azcarate hanno sottolineato l'importanza della convergenza che si è realizzata tra i tre partiti comunisti e hanno preannunciato, contemporaneamente, ulteriori iniziative dei tre partiti italiano francese e spagnolo su altri problemi di interesse comune.

## Continuazioni dalla prima pagina

### PCI-PSI

zioni amministrative e regionali dell'80 (è nettamente positivo il giudizio sulle esperienze di governo locale compiute negli ultimi quattro anni), da un'opera estera e di linee generali alla ricerca di convergenze in sede comunitaria. Su ognuno di questi punti vi sono stati molteplici interventi dei membri delle due delegazioni. E non a caso il documento congiunto si conclude con l'impegno a coordinare la ricerca e lo studio sui caratteri della crisi italiana, sull'economia, sullo Stato. L'esigenza di approfondire ed estendere il dialogo tra le forze democratiche è chiaramente sottinteso.

Dopo l'incontro, il vice segretario del PSI, Signorile, ha affermato che dalla giornata di ieri esce rafforzata la politica di solidarietà nazionale. A una domanda del PCI sul confronto del ruolo dei socialisti, Signorile ha risposto: «Abbiamo scritto insieme nel documento che rifiutiamo le pregiudiziali ingiustificate. C'è da parte del PCI un atteggiamento positivo di comprensione più ricca e concreta del significato di un rapporto con noi, un rapporto che sia all'interno di una solidarietà democratica e che, quindi, non sia né esclusivo né arrogante, ma che dia forza complessiva alla sinistra italiana e prospettive di stabilità alla democrazia. In questo senso c'è una maturazione complessiva dei rapporti tra i due partiti».

### Il comunicato

tiocolare le due delegazioni ritengono che i due partiti debbono agire, nel Parlamento e nel Paese, perché si risolva il problema delle più drammatiche questioni attuali: dalle misure necessarie a frenare l'aumento dei prezzi, alla riforma degli sfratti e al rilancio dell'attività edilizia, alla riforma delle pensioni, ai provvedimenti adeguati per fronteggiare l'angoscioso problema della droga; dall'intervento immediato nei settori industriali in crisi al rilancio di una politica per il Mezzogiorno e l'occupazione, facendo leva anche sulle leggi di riforma e programmazione approvate nella passata legislatura. Si ritiene inoltre indispensabile, ed urgente, il superamento del divario di sviluppo dei due paesi. Non va ignorato, d'altro canto, il fatto nuovo intervenuto in questi ultimi giorni: l'accordo tra le due maggiori centrali sindacali, la CGT e la CFDT, per condurre una azione rivendicativa comune su alcuni obiettivi prioritari del momento, che sono stati posti sul tappeto anche nella riunione di ieri tra PCF e PS e su cui i comunisti non escludono a priori una possibilità di convergenza e purché i socialisti intendano battersi veramente. «I fumi — dice nella sua intervista all'Humanité — che appaiono stamane, Charles Fillerman — possono incontrarsi, ma non i bracci morti».

Franco Fabiani

di cooperazione economica. Una politica di pace e di cooperazione deve vedere impegnata l'Italia e i paesi della Comunità europea, in particolare nell'area mediterranea. Per portare avanti il processo di unità politica dell'Europa e di sviluppo democratico delle sue istituzioni, i due partiti lavoreranno anche nel Parlamento europeo per favorire la convergenza tra le diverse forze di orientamento progressista. Una politica di pace e di cooperazione non può che basarsi sui principi del rispetto pieno dell'indipendenza e sovranità nazionale di ogni paese, della libertà di tutti i popoli, dei diritti degli uomini, ovunque.

La ricerca culturale e politica di una prospettiva di progresso verso il socialismo, nella libertà e nella democrazia, in Italia e in Europa, rappresenta una necessità storica ed è elemento ineliminabile nei rapporti e nel dibattito tra le forze della sinistra. A questo fine le diversità di carattere ideologico debbono impegnare in un approfondito confronto per fare emergere tutti gli elementi utili alla chiarificazione. L'esigenza di questo confronto si intreccia, ma non si identifica, con quella di una migliore comprensione e di convergenze programmatiche dei partiti della sinistra. Le due delegazioni hanno concordato di affidare ai centri e ai diversi organismi di ricerca e di studi dei due partiti estendendo l'invito ad analoghi organismi di altre forze democratiche, l'approfondimento dell'analisi e delle proposte sull'attuale crisi economica italiana e mondiale, e sui problemi istituzionali e di riforma dello Stato.

### Banca d'Italia

gli nei momenti più neri della tempesta giudiziaria scatenata attorno al vertice di via Nazionale. Il compagno della riunione di ieri del consiglio superiore della Banca d'Italia non ha presentato cambiamenti rispetto a quanto già era stato deciso in Banca e concordi con il governo. Formalmente il consiglio ha tenuto le riunioni, la prima per prendere atto delle dimissioni di Paolo Baffi, la seconda per procedere alla designazione del nuovo governatore. La terza per preparare Lambrto Dini nella carica di direttore generale. Nella stessa serata di ieri si è riunito il consiglio dei ministri che ha approvato le nomine proposte. Si aspetta ora il decreto del presidente della Repubblica.

Le delegazioni del PCI e del PSI sottolineano come la difesa dell'ordine pubblico della sicurezza e della moralità costituiscano impegno prioritario dello Stato democratico. Nessuna tregua può essere ammessa nella lotta al terrorismo e alla violenza che deve essere condotta nel pieno e limpido rispetto delle fondamentali garanzie definite dalla Costituzione e nei limiti dell'ordine costituzionale. Il PSI e il PCI sosterranno la rapida adozione di un complesso organico di misure per vincere definitivamente la sfida criminale alla coscienza democratica, coordinando e riorganizzando le forze dell'ordine e concentrando in particolare l'impegno nelle aree più colpite dalla criminalità, realizzando la riforma della polizia a partire dalle intese intervenute in Parlamento nella passata legislatura, attuando la riforma del codice di procedura penale e riorganizzando l'amministrazione della giustizia. Le due delegazioni considerano la necessità della rapida approvazione della legge per l'inchiesta parlamentare sul caso Moro.

Le delegazioni sottolineano gli importanti risultati conseguiti dai governi regionali e dalle amministrazioni locali, in cui preminentemente è stata la responsabilità delle forze di sinistra, pur nel quadro preoccupante di una crisi delle autonomie locali. Le delegazioni considerano complessivamente positive le prove di collaborazione di sinistra in ambiti regionali e locali, nel contesto delle molteplici esperienze politiche e amministrative del governo locale, e si propongono di consolidare nella prospettiva di una sempre maggiore affermazione del sistema delle autonomie e delle esigenze di decentramento e partecipazione.

Sui problemi della politica estera PCI e PSI intendono agire perché l'Italia, nel quadro delle sue alleanze internazionali, si impegni attivamente su una linea di distensione, di coesistenza, di disarmo,

di cooperazione economica. Una politica di pace e di cooperazione deve vedere impegnata l'Italia e i paesi della Comunità europea, in particolare nell'area mediterranea. Per portare avanti il processo di unità politica dell'Europa e di sviluppo democratico delle sue istituzioni, i due partiti lavoreranno anche nel Parlamento europeo per favorire la convergenza tra le diverse forze di orientamento progressista. Una politica di pace e di cooperazione non può che basarsi sui principi del rispetto pieno dell'indipendenza e sovranità nazionale di ogni paese, della libertà di tutti i popoli, dei diritti degli uomini, ovunque.

### Pensioni

alla unificazione nell'INPS delle nuove iscrizioni previdenziali e riserve sul «tetto» e cumulo. Anche la sezione lavoro del PCI ha espresso un commento non favorevole. Davanti alla commissione Scotti ha difeso il suo progetto di riforma, anche se in esso appaiono talune smagliature, frutto evidente delle pressioni e delle polemiche di questi giorni. Comunque il vero confronto parlamentare — pur senza sottovalutare il valore della discussione in Commissione, che si concluderà mercoledì — si avrà, però, quando il ministro, dopo aver consultato i suoi colleghi di governo, presenterà al Parlamento il disegno di legge di riforma.

Scotti ieri si è limitato a illustrare le linee su cui intende muoversi. Linee, che sulla falsariga del progetto dell'anno scorso, ribadiscono l'esigenza di giungere ad un profondo riordino delle pensioni, basato:

- 1) su un sistema di assicurazione generale unificata, nelle normative e nelle prestazioni, «con una maggiore equità nel godimento dei benefici e nella sopportazione dei pesi» nel senso che tutti debbono concorrere alla spesa in egual misura; la spesa deve essere ripartita equamente sulle spalle dei lavoratori dipendenti del settore privato;
- 2) sulla maggiore governabilità della spesa pensionistica e sulla sua compatibilità con gli altri grandi obiettivi di sviluppo dell'occupazione e del reddito;
- 3) su una maggiore efficienza dell'apparato che gestisce le pensioni.

In particolare, il ministro Scotti si è soffermato sulle questioni relative al tetto pensionistico generalizzato, che dovrebbe essere di 18 milioni e 500 mila lire dal 1° gennaio 1980, salvo successiva indicazione (Scotti a questo riguardo ha prospettato nuove ipotesi, che differiscono dall'accordo stipulato nel 1978 con i sindacati, rispetto al rapporto tra il cumulo retribuzione-pensione di anzianità e generalizzazione delle misure) allo scopo di eliminare le attuali e ingiustificate sperequazioni tra i diversi livelli di reddito. Sarà consentito un maggiore cumulo: per i circa tre milioni di pensionati INPS con trattamento superiore al minimo si passerà dalle attuali 200 mila lire di cumulo a 280 mila lire circa; Scotti però insiste nel mantenimento del tetto del cumulo retribuzione-pensione di anzianità con esclusione di coloro che, già in pensione, godono del beneficio; all'età pensionabile e prepensionale il ministro ha sostanzialmente mantenuto i precedenti impegni, ma ha introdotto in via di riforma le norme sul prepensionamento, proprio in rapporto al problema del cumulo; all'adeguamento pensioni: Scotti, riconoscendo che un aspetto importante è costituito dal sistema di adeguamento alle variazioni del costo della vita e alla dinamica salariale, ha riproposto la necessità di introdurre un indice medio unico con riferimento alle retribuzioni dell'industria e del pubblico impiego; ai diritti acquisiti. Stabilito che — dice Scotti — «situazioni particolari e ingiuste non devono continuare a prodursi, con l'introduzione graduale della nuova normativa» si dovrebbe «garantire al meglio il passaggio dal vecchio al nuovo, tutelando anche gli interessi dei singoli».

Il ministro ha anche riferito ampiamente sui problemi della spesa pensionistica e di finanziamento, indicando cause e cifre già largamente note dei deficit (specie delle gestioni autonome), il peso delle pensioni di invalidità, e i primi effetti delle misure restrittive introdotte nella passata legislatura. Fra queste ultime, un maggiore controllo di 763 miliardi per l'aumento dei contributi ai lavoratori autonomi, per le prosecuzioni volontarie e per l'aumento dei contributi per i lavoratori domestici; e, dal punto di vista della gestione, l'accontentarsi, da parte dell'INPS, dell'efficacia della lotta contro le evasioni contributive, con un incremento del 25 per cento nel 1979 rispetto all'anno precedente, dei versamenti effettuati dalle aziende, con una entrata in più di circa 600 miliardi. La smaellatura più grave — che la compagna Erias Be-

lardi, nel suo intervento, ha immediatamente messo in evidenza criticamente del dissenso di Scotti — rappresenta dalla sua predisposizione a ricercare, per talune categorie (tutti i dirigenti, i giornalisti) non solo gestioni separate ma anche gestioni per conto.

La eventuale creazione di un unico ente per tutti i dirigenti — ha detto la compagna Belardi — sarebbe una offerta, perché con essa si realizzerebbe una frattura tra la grande massa dei lavoratori ed un gruppo ristretto di cittadini che svolge una attività dirigenziale.

Il deputato comunista ha chiesto al ministro un esplicito impegno sui tempi della presentazione del progetto. Scotti, messo alle strette, al termine della seduta ha dovuto dichiarare che dopo la prossima consultazione delle parti sociali, sottoporrà al Consiglio dei ministri il disegno di legge nella stesura definitiva che dovrà essere poi presentato al Parlamento.

La compagna Belardi ha ribadito il consenso dei comunisti ad un riordino del sistema pensionistico che sia fondato sui principi fondamentali contenuti nell'accordo governativo del 1978. Con l'aggiunta di provvedimenti che consentano un aumento dei minimi di pensione, in particolare per rivoltare i trattamenti di coloro che si trovano al minimo pur avendo versato oltre 15 anni di contributi. In questo contesto va rivisto anche l'istituto della pensione sociale, aumentando il «tetto» del reddito minimo che consenta di beneficiare della pensione medesima.

«Le pensioni di invalidità (su questo punto il ministro sembra dimenticare le responsabilità della DC), i comunisti sono favorevoli ad una revisione della disciplina legislativa, ma richiedono il varo della legge quadro sull'assistenza, insediando la tendenza della resistenza del governo e della DC, nella passata legislatura.

Un ammonimento molto chiaro ha rivolto infine la compagna Belardi al governo: «Il PCI si opporrà decisamente a qualsiasi provvedimento che riduca l'efficienza del 1978 con la legge finanziaria: non farà cioè passare misure di contenimento della spesa, se non vi saranno misure di riordino del sistema previdenziale».

### Crociani

del distretto federale di Città del Messico, un giudizio di «compromesso», cioè un giudizio di autorità pre-sentimentale lesivo delle sue garanzie individuali».

Ma intanto la richiesta di estradizione del governo italiano è già all'esame del tribunale penale, che sta considerando la possibilità di far arrestare il presidente del Camillo Crociani, evidentemente ben informato, ripartito all'estero nel febbraio del '76, poche ore prima che la magistratura ordinaria spiccasse contro di lui un ordine di cattura per lo scandalo Lockheed. L'accusa — concorso in corruzione aggravata — per i cui confronti ai doveri d'ufficio — fu confermata dalla commissione inquirente un anno dopo e Crociani fu rinviato davanti al giudice della Corte costituzionale assieme con Tanassi e Gui e con gli altri otto imputati «falsi». Crociani è accusato di avere partecipato agli illeciti che aveva accompagnato l'acquisto dei 14 aerei C-130, avvalendosi tra l'altro di una società «fantasma» (la «Com.El») per pagare una parte (140 milioni di lire) delle bustarelle, in particolare all'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale «Panni». Il giudice, hanno escluso la concessione delle attenuanti generiche «in considerazione di vari aspetti negativi della sua personalità, come lo svolgimento di attività affaristiche che parallelamente e in contrasto con la sua qualità di imprenditore pubblico e il possesso di ingenti redditi di non spiegabile provenienza».

### PCI e pensioni stasera in TV

Questa sera, alle 21.50 circa, sulla rete 1, per la rubrica «Tribuna politica flash» andrà in onda una Comm. azione del PCI. La compagna Erias Belardi, capofila della riforma delle pensioni.

### Una lettera di Luigi Covatta

«Il compagno Luigi Covatta, membro della direzione del PSI, ci ha inviato la seguente lettera: «Caro direttore, l'Unità di oggi in prima pagina riporta l'articolo di un mio articolo attribuito alla rubrica «Le voci dell'Unità». Si tratta di un errore dovuto ad un equivoco, successivamente corretto, di agenzia di stampa che lo ha distribuito, l'articolo infatti è comparso sul lavoro di Genova. Fratelli saluti Luigi Covatta».

Pur raggiungendo un accordo sulle municipalità di sinistra

## Difficile ripresa del dialogo PCF-PS

Si è trattato del primo incontro fra i due partiti della «gauche» dopo un anno e mezzo - Restano le divergenze ma è prevista la possibilità di intraprendere delle azioni unitarie a livello di base

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Per tre ore e mezzo ieri mattina, nella sede del partito comunista a Place du Colonel Fabien, comunisti e socialisti hanno confrontato (per la prima volta dopo 18 mesi) la loro rispettiva concezione dell'unione e dell'azione dinanzi alla politica del potere — giungendo alla conclusione che se «viene confermata l'esistenza di divergenze», sia per quel che concerne le responsabilità dello scacco subito dalla sinistra nelle elezioni legislative del marzo '78 sia nelle posizioni assunte dinanzi ad importanti problemi del periodo attuale, è possibile tuttavia «favore, nel quadro del contributo concreto alle lotte di classe che le due formazioni dovranno sviluppare, le convergenze che si potranno manifestare sul terreno stesso di queste lotte per il soddisfacimento delle differenti rivendicazioni popolari». L'avvenimento politico del momento non sembra così totalmente deludente come era nelle previsioni di gran parte degli osservatori politici fino alla vigilia. Ciò non vuol dire che fra PCF e PS cesseranno

d'ora in poi le ostilità e le rivalità, come ha chiesto ieri mattina la delegazione socialista, e che quindi la strada spianata verso una nuova unione dopo la rottura del settembre 1977. Il confronto che ieri si è avuto, in un faccia a faccia definito da Pierre Bergé, capo della delegazione socialista, che comprendeva i rappresentanti delle due maggiori correnti del partito, quella mitterrandiana e quella rochardiana) è molto diretto e molto franco: «è servito a rinnovare, nonostante tutto, l'intento dei due partiti a camminare verso l'unione. Una unione cui le due parti hanno ribadito il loro attaccamento, non rinunciando però a gran parte dei contrasti, delle riserve e delle diffidenze che avevano condotto alla rottura due anni fa e che fanno di oggi, sull'Humanité, al capo della delegazione che ha condotto i colloqui per il PCF, Charles Fillerman, «vedere per ora impossibile non solo un accordo di vertice, ma anche una serie di azioni comuni alla base».

«Il PCF — aveva detto il capo della delegazione socialista uscendo dall'incontro —

è per la realizzazione dell'unione della sinistra, ma non vogliamo ingannare i lavoratori, giocare con le loro speranze, mettendoci d'accordo oggi per costatare il disaccordo domani. Quel che vogliamo è che i lavoratori si uniscano, discutano della loro situazione, si mettano d'accordo sugli obiettivi e lottino insieme. L'unione alla base nell'azione può realizzarsi. Ed è il suo sviluppo, secondo i comunisti, che permetterà di andare verso accordi necessari tra le formazioni della sinistra verso una nuova unione reale più durevole e solida di quanto non lo sia stata, verso i cambiamenti democratici necessari».

Il leader della delegazione socialista Bergé, illustrando ai giornalisti le proposte avanzate dal suo partito nel corso della riunione, ha affermato anche egli che il partito socialista vuole dare «la priorità alla ricerca di una azione collettiva e alla unione la più larga e che a tale proposito vorrebbe realizzare una serie di azioni comuni su alcuni obiettivi prioritari, che sono: la difesa del potere di acquisto, la rivalorizzazione dei bassi salari, la riduzione

dell'orario di lavoro, la libertà di informazione, il diritto di espressione dei lavoratori nelle fabbriche. Ma i comunisti sostengono che «non è possibile dire che siamo d'accordo col PS quanto a questo punto. Non si possono accettare proposte di azione comune su determinati obiettivi — ha detto Fillerman — quando costiamo il partito socialista sviluppi posizioni che non sono nostre e che non sono conformi agli interessi dei lavoratori». Dice ancora Fillerman: «Che i socialisti sviluppino la loro azione alla base come noi svilupperemo la nostra, e se in questa azione si verificheranno convergenze ci si potrà ritrovare insieme e agire insieme. Noi siamo pronti a favorire queste convergenze che contribuiranno a far avanzare l'unione». L'avvenimento, secondo il PCF, permetterà di dire se questo incontro è un passo positivo. In altre parole, dice Fillerman, «vedremo come il PS lavora» e «ci auguriamo che l'unione avvenga». Vuol dire che per ora resta tutto come prima? Intanto pur con tutte le riserve lo stesso comunicato congiunto,

che parla di una volontà comune di favorire le possibili convergenze, prevede che almeno sul terreno delle municipalità possono rimettersi in moto i consigli municipali di unione delle sinistre «in vista di mobilitare l'opinione pubblica contro il rialzo delle imposte sul reddito deciso di recente dal governo e per la difesa dei salari più bassi». Un obiettivo limitato ma non certo secondario per milioni di francesi. Non va ignorato, d'altro canto, il fatto nuovo intervenuto in questi ultimi giorni: l'accordo tra le due maggiori centrali sindacali, la CGT e la CFDT, per condurre una azione rivendicativa comune su alcuni obiettivi prioritari del momento, che sono stati posti sul tappeto anche nella riunione di ieri tra PCF e PS e su cui i comunisti non escludono a priori una possibilità di convergenza e purché i socialisti intendano battersi veramente. «I fumi — dice nella sua intervista all'Humanité — che appaiono stamane, Charles Fillerman — possono incontrarsi, ma non i bracci morti».

Franco Fabiani

La Svezia di fronte ad un complesso ed incerto dopo-elezioni

## I partiti «borghesi» cercano l'accordo

Dal nostro inviato

STOCOLMA — Un duello tra due donne ha deciso le sorti della lotta elettorale svedese. Solo quando si è accesa la certezza che la conservatrice Siri Regemar aveva strappato il 349, secondo del Riksdag alla socialdemocratica Berit Oscarsson, lo schieramento borghese ha potuto tirare un sospiro di sollievo, nonostante la netta avanzata delle sinistre. Conservatori, liberali e centristi dispongono quindi di 175 seggi contro i 174 conquistati da socialdemocratici e comunisti. Quali le conseguenze politiche più immediate? Il primo ministro Ola Usten, liberale, ha rassegnato già ieri le dimissioni nelle mani del presidente del parlamento Henry Allard. Il cui mandato, tra l'altro, sta per scadere per effetto delle stesse elezioni. Ola Usten rimarrà in carica per gli affari correnti fino alla formazione del nuovo gabinetto. Il 10 ottobre si riunirà il Riksdag, il quale dovrà immediatamente

eleggere il nuovo presidente della assemblea, che svolge funzioni di capo dello Stato al posto del re. E' probabile che Henry Allard, socialdemocratico, non venga rieletto. L'elezione del nuovo primo ministro è prevista per il 3 ottobre. Il 4 il premier incaricato dovrebbe presentare ai nuovi deputati la sua compagine governativa, e il 5 il programma. Liberali di Ola Usten e centristi di Thörbjörn Fälldin hanno già cominciato il negoziato; si prevede che il conservatore Gösta Bohman interverrà in una seconda fase. Impressione generale è che, nonostante le persistenti difficoltà, i tre partiti dello schieramento borghese riusciranno comunque a formare un governo, il quale dovrà avere tra i compiti più delicati quello di preparare il referendum sul piano nucleare fissato per il 20 marzo e sulla carica per gli affari correnti fino alla formazione del nuovo gabinetto. Il 10 ottobre si riunirà il Riksdag, il quale dovrà immediatamente

giungere negli ultimi trent'anni. Noi saremo all'opposizione. Cercheremo nuovi consensi al nostro partito anche fuori del parlamento. I lavoratori devono sapere che adesso rischiamo di avere un governo di destra con una organizzazione padronale più agguerrita e meno disposta a negoziare». Il risultato ha messo naturalmente di buon umore il conservatore Bohman, che ha rastrellato un 5 per cento di voti agli alleati liberali e centristi. Egli sostiene adesso che c'è bisogno di «generosità e di comprensione reciproca». Egli si è detto disposto a rinunciare alla propria candidatura a primo ministro, se questo può favorire un accordo con gli altri due partiti «borghesi». Fälldin ha espresso l'opinione che urge accordarsi immediatamente per dare vita a un governo «socialista» e ritiene che il primo ministro debba ricercarsi nei partiti liberali e centristi.

Fälldin ha espresso l'opinione che urge accordarsi immediatamente per dare vita a un governo «socialista» e ritiene che il primo ministro debba ricercarsi nei partiti liberali e centristi. Angelo Matarci

### Esponente del PCUS ricevuto ieri al PCI

ROMA — Il compagno Eugenio Tjashnikov, che ha guidato la delegazione del PCUS alla Festa nazionale dell'Unità, è stato ricevuto ieri presso la sede del CC del nostro partito dal compagno Adalberto Minucci, della Direzione e della Segreteria del PCI. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i compagni Rodolfo Mechik, vice responsabile della Sezione stampa e propaganda, e Dino Bernardini della Sezione esteri, sono stati affrontati temi di comune interesse e si è proceduto — in un clima franco e cordiale — a uno scambio di informazioni sulla situazione internazionale e interna dei rispettivi paesi.

# Una dichiarazione di Ventura E' da Palazzo Vecchio che è venuto il segno di rinnovamento

## Una risposta all'articolo di Colzi - Proposti incontri tra i partiti della sinistra

Un dibattito sul piano di governo del segretario del Psi fiorentino Ventura, il segretario della Federazione fiorentina del Pci, Venturini e il segretario della segreteria di sinistra.

Nel 1975 il nostro partito approvò la propria piattaforma elettorale decidendo di non accettare a quel tempo, e per gli anni successivi, la proposta di un governo di sinistra. Ma, nel corso degli anni, si realizzò un cambiamento di atteggiamento. Non abbiamo niente da rimproverare, niente da punire e rimproverare. In questi quattro anni gli amministratori della città e i partiti che compaiono in questa giunta hanno provato a dare un contributo per risolvere una situazione grave, frutto di una eredità pesante, e nel realizzare il programma concordato, nell'impostare un lavoro di lunga prospettiva nel quadro di una proposta generale per Firenze. La situazione attraversata ha avuto i caratteri dell'eccezionalità, crisi del paese ed esplosione di grandi contraddizioni della città.

Il problema che si è posto in questo si è avvertito il segno nuovo che è venuto da Palazzo Vecchio. Si vuol fare una discussione di merito sui contenuti di fondo, sui problemi aperti? Disponibili. Ma non si possono affrontare questioni serie con scritti programmatici che, in quanto a esse, non sono che la ricerca del consenso. In questa situazione, non si può avere un confronto serio con scritti programmatici che, in quanto a esse, non sono che la ricerca del consenso.

Di tutto ingenerosi e grati i rilievi mossi ad alcuni nostri assessori, ai quali, e non si sarebbe bisogno, confermiamo il nostro apprezzamento per il responsabile impegno di questi anni. Quel metodo non sarà mai il no-

stro, poiché quando esprimiamo un giudizio positivo o avanziamo rilievi critici abbiamo in mente l'amministrazione nel suo complesso e non una parte di essa. E' ingeneroso la tesi che tutte le manchevolezze sarebbero da ascrivere al «compromesso storico», né abbiamo parlato molte volte, vedendo ripetersi che non vi è un solo fatto concreto che possa avvalorare la tesi della nostra unità, abbiamo svolto una azione tesa a trovare un minimo di concordanza con altre forze per arginare i fenomeni più gravi. D'altra parte in quest'ultimo periodo ci sembra che le cose siano andate in ben diversa direzione.

La nostra risposta è l'unità della sinistra e in questo concordiamo con la risoluzione del Comitato Comunale del Psi dove si afferma: «I socialisti fiorentini confermano la propria scelta di proporre alla cittadinanza l'alleanza organica delle forze di sinistra come assetto di governo della città e del suo territorio». Il nostro sforzo sarà proiettato nel tentativo di rafforzare i legami di tutta la sinistra, convinti come siamo che ciò sia indispensabile per Firenze e per il nostro paese, ogni linea di rinnovamento passa da qui, la convergenza sui problemi con altre forze democratiche non può prescindere da questa unità. Il nostro impegno è di ogni giorno, promotori di una serie di incontri con i partiti della sinistra per affrontare le questioni di maggiore rilievo relative allo sviluppo della città e del suo territorio. Colzi dovrebbe riflettere, gli applausi che ha ricevuto non provengono certo dai amici della sinistra e della sua unità, bensì dalla Dc fiorentina e dal Psi che gli alligata a «La Nazione». Voci comunque, e per diversi motivi, scettiche e non certo disinteressate.

Michele Ventura



# Natta, Galloni e Signorile al dibattito al Palacongressi

## Una tavola rotonda sui rapporti tra Stato e società civile

La parola stasera passa a Natta (Pci), Galloni (Dc), Signorile (Psi), Del Pennino (Pli), Puletti (Psd), Manti (PdUP), Milla (Dp), Mellini (Partito radicale) e Patuelli (Pli). Nell'auditorium del palazzo dei Congressi in una tavola rotonda aperta alla libera partecipazione del pubblico, gli esponenti politici discuteranno su: «Il sistema delle autonomie: rapporti tra stato e società civile», l'argomento del convegno che si è aperto ieri.

Dopo la costituzione di tre commissioni di lavoro («Culture e partiti alla Costituente: le basi della democrazia repubblicana»; «Tra liberismo e interventismo: economia, stato e autonomie nella repubblica democratica»; «Aspetti vecchi e nuovi del "politico" e del "sociale" nell'Italia repubblicana»; partiti e sindacati, autonomie e stati») i lavori del convegno si spostano oggi al Palazzo dei Congressi, dove, mattina e pomeriggio, è previsto il dibattito. Alle 21 la tavola rotonda. Sabato alle 9.30 i lavori proseguiranno con i risultati delle commissioni, alle 11 dibattito che si inizierà alle 15.30. Infine domenica, alle 9.30 ripresa del dibattito ed alle 13 chiusura del convegno.

### Per assistere il tossicodipendente in stato di detenzione

# Contro la droga, nel carcere entra il centro del Comune

## E' il centro medico di assistenza sociale - Il tentativo di impedire la discontinuità nel trattamento di cura - Un medico e uno psicologo a contatto con gli eroinomani

Per il tossicodipendente spacciato finito in galera il periodo di detenzione quasi sempre una più o meno lunga parentesi: alla fine della pena il giro della droga lo risucchia e lo ricicla magari di nuovo come spacciatore in attesa della prossima cattura e della dose fatale. E' così: Firenze non fa eccezione, ma è possibile cambiare? I massimi responsabili cittadini degli Istituti penitenziari, la magistratura e i rappresentanti degli enti locali si provano insieme dopo aver capito che sul fronte della droga, proprio come in guerra, è inutile e anzi dannoso procedere per ordine sparso: unificare gli sforzi, non è una banalità, è imperativo categorico.

L'idea di parenza, la «filo sovia» che sta dietro questa collaborazione è tutto sommato semplice: tra il «dentro» del carcere e il «fuori» della vita libera, l'ammesso che per il tossicodipendente la pena è un'esperienza che può essere qualche parvenza di libertà nella vita e costretto) non devono essere discontinuità di trattamento, di cura, di attenzione.

A Firenze si cerca di risolvere il problema facendo entrare nel carcere l'esperienza, il lavoro, il contributo del centro del Comune che da tempo si occupa delle tossicodipendenze, con risultati apprezzabili. Il Cmas (Centro medico assistenza sociale) ha richiesto di intervento dei funzionari comunali e partiti da responsabili degli Istituti di pena cittadini in una riunione di lavoro, tenutasi martedì mattina nella sede della Corte d'Appello. Per gli enti locali erano presenti il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, il sindaco di Firenze, Elio Gabbugiani, gli assessori alla sanità del Comune e della Provincia Papi, il magistrato, il sottosegretario del ministero di Grazia e giustizia, i consiglieri Pasquale Buondonno e Falcone; per la magistratura il procuratore aggiunto della Repubblica, i sostituti Catalani e Silvia Della Monica e il giudice del ministero di Grazia e giustizia, il direttore Gambardella e l'ispettore Nespoli e il neo-coordinatore dei servizi sanitari, Leci.

### A proposito dei prossimi aumenti

# La FLM per un confronto sulle tariffe dell'Ataf

## Nessun atteggiamento pregiudiziale sul rincaro dei biglietti - E' stata chiesta una verifica su tutto il servizio del trasporto pubblico urbano

Del prossimo aumento delle tariffe Ataf si occupa la federazione provinciale dei lavoratori metalmeccanici. La FLM lamenta che tale aumento viene a cadere proprio in una situazione di crescita generale del prezzo di numerosi prodotti (benzina, alimentari e vestiario) e delle tariffe di servizi di primaria importanza come l'ENEL e le ferrovie. La FLM provinciale condivide l'opinione della federazione CGIL-CISL-UIL che non esiste da parte del movimento sindacale un atteggiamento pregiudizialmente contrario alla revisione delle tariffe, anche se il giudizio sull'efficienza del servizio Ataf è di insoddisfazione. Ma va sottolineato così come nel documento della federazione unitaria, che tale disponibilità può essere dichiarata solo a condizione che si apra una vera e propria trattativa sulle tariffe, sugli investimenti, sulla qualità e quantità del servizio, sulla organizzazione del lavoro nel servizio stesso (come si esprime negli orientamenti di lotta dei lavoratori dell'Ataf).

In pratica si deve aprire

un confronto che definisca i tempi e le modalità degli interventi migliorativi del servizio secondo scadenze certe e verificabili. Per far ciò occorre che siano chiare alcune questioni di fondo: — la mancanza di un piano nazionale dei trasporti e le errate scelte di politica finanziaria, imposte agli enti locali dai governi passati, mettono in gravi condizioni le aziende di trasporto pubblico. Per rispettare la legge le aziende seguono la via del prelievo tariffario che non risolve il problema; — la questione del trasporto pubblico, nel comprensorio fiorentino, non può essere delegata al solo consorzio, ma chiama in causa tutti gli enti locali, la viabilità nei centri storici, i collegamenti con le zone industriali, commerciali e residenziali. Allo stesso tempo non può più essere rinviata la questione del coinvolgimento del locale comparto ferroviario; — le aziende industriali e commerciali che determinano — a causa della mancata programmazione delle localiz-

zioni — grandi spostamenti di lavoratori, devono essere chiamate in causa per contribuire alla soluzione delle situazioni più critiche; in questo ambito è necessario intervenire — agli enti locali e al consorzio — la predisposizione di primi elementi di un piano comprensoriale dei trasporti secondo il quale coordinare le varie voci di spesa e i vari provvedimenti, in fatto di mezzi a disposizione e manutenzione; depositi e tempi di percorrenza; corsie preferenziali; zone blu e sistema semaforico; localizzazione delle aree industriali, commerciali e artigianali (tabella predeterminata gli effetti); sul trasporto per eliminare gli sprechi. Infine occorre una razionalizzazione degli orari scolastici e dei negozi in funzione di un migliore distribuzione del servizio; potenziamento del trasporto su rotaia e creazione dei nuovi servizi comprensoriali secondo progetti allo studio da tempo per il comprensorio FS. Ciò riguarda anche tutto il settore del trasporto merci.

### Ricerche dell'Ertag nei settori produttivi

# Uno studio per risparmiare energia negli stabilimenti

## Interesserà soprattutto i settori della ceramica, delle fornaci e della carta — Probabili modifiche agli impianti

Studi e ricerche sui vari problemi dei settori produttivi, con particolare riguardo a quelli del vetro, della ceramica, delle fornaci e della carta saranno condotti dall'Ertag (Ente regionale toscano per l'assistenza tecnica e gestionale). E' quanto è stato deciso al termine dell'incontro che si è svolto presso la sede dell'ente ed al quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni degli industriali delle cooperative di produzione e lavoro e dei consorzi. Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi che riguardano il risparmio energetico nei settori in cui il processo produttivo richiede l'impiego di un forte apporto di calore e il consumo di ingenti quantità di combustibi-

li. E' stato evidenziato quanto è necessario un più ampio sforzo volto non solo a ricercare e utilizzare fonti di energia alternativa, ma anche ad incentivare lo stesso tempo la riduzione del quantitativo del fabbisogno di energia nei diversi settori coordinata con una politica di ristrutturazione e riconversione dei processi produttivi. Tale condizione si rende necessaria considerata che l'Italia, come è noto, è fra i paesi industrializzati quello che risente maggiormente della crisi energetica a causa della quasi totale dipendenza dalle importazioni di petrolio e di gas naturale. Gli studi che saranno condotti dall'Ertag serviranno per valutare se gli impianti, attualmente in esercizio, presso le aziende tipo dei vari set-

tori in esame rispondono alle attuali esigenze di risparmio energetico; per valutare le modifiche e le sostituzioni necessarie per portare gli impianti a livelli di efficienza prefissati ed infine per valutare i costi e i risparmi ottenibili. Dai risultati di queste rilevazioni si è ipotizzato di istituire da parte dell'Ertag un servizio di consulenza tecnica che offra alle piccole e medie imprese toscane la possibilità di conoscere le nuove tecniche di risparmio energetico, nonché il necessario supporto tecnico-economico nella fase di scelta o modifica di impianti per il raggiungimento del minimo livello di consumo compatibile con le esigenze produttive.

### Risoluzione del direttivo

# Per il Psi fiorentino nessun dubbio sulla alleanza di sinistra

## Nel documento presentata la piattaforma programmatica per i congressi di zona e di sezione

I socialisti fiorentini confermano la propria scelta di proporre l'alleanza organica delle forze di sinistra come assetto di governo della città, anche per la prossima legislatura, in quanto ritengono questa la scelta più adeguata e concreta con la propria strategia di alternativa.

Questa frase, coerente con l'impostazione del congresso di Torino che apre la risoluzione del direttivo comunale del Psi (approvata all'unanimità) acquista un sapore particolare nella polemica di questi giorni che — stando, naturalmente, alla Nazione — avrebbe fatto addirittura «tenere» a Palazzo Vecchio. Di più questa risoluzione sancisce la risposta esplicita alla domanda che Michele Ventura ha posto ad Ottaviano Colzi durante il dibattito amministrativo e politico.

Strettamente connesso ai consigli di quartiere è il ruolo di centri di servizio diffusi nella città che permettono ai cittadini di usufruire in modo più agevole delle funzioni comunali. Il documento affronta quindi una serie di questioni legate alla struttura ed alla organizzazione interna di un partito che «non si rilancia con un accentuato integralismo e di una chiusura su se stesso e neppure dandogli i caratteri del movimento di opinione, ma proponendo come soggetto attivo nella società cittadina».

La risoluzione pone l'accento sulla necessità di «scendere in campo» e di «andare oltre il «buon governo» affrontando ed avviando a soluzione i grandi problemi della città. In questo quadro si afferma la necessità di svolgere un colloquio costruttivo con i partiti presenti nelle liste di sinistra nella città e nell'area di definire con chiarezza in termini di confronto i rapporti con la Dc e le forze forzate conservatrici mantenendo ciascuna delle parti la propria collocazione di governo e di opposizione.

Il Psi in sostanza, partendo da una comune volontà di dare maggiore incisività all'azione della Giunta, intende ricercare momenti di confronto e di possibile incontro

con quelle forze che si riconoscono in una strategia dell'alternativa perché, nelle rispettive autonomie, si individuano punti comuni nel programma. I consigli di quartiere sono l'altro tema affrontato nella risoluzione, che è un nuovo avanzamento dell'insostituibile valore politico della scelta e si afferma che a quasi tre anni dal loro insediamento la giunta di sinistra ha una natura positiva, pur con la cautela dovuta alla brevità dell'esperienza. I consigli di quartiere, superando una naturale fase di assestamento, sono riusciti ad affermare una presenza attiva nel tessuto sociale della città, successivamente con il conferimento dei poteri delegati, si stanno avviando ad essere realtà momenti di decentramento amministrativo e politico.

# Accordo raggiunto per i dipendenti ATAF: revocato lo sciopero di oggi

E' stato revocato al termine di lunghe trattative tra direzione dell'azienda e sindacati lo sciopero dei dipendenti Ataf; anche oggi quindi i bus circoleranno normalmente. L'intesa è stata raggiunta nel tardo pomeriggio di ieri e sarà esaminata, votata, questa sera dalle assemblee di lavoratori.

### Riconfermata la collaborazione tra Pci e Psi

# Si sgonfiano a Scandicci le manovre democristiane

## Il dibattito in consiglio comunale sulla vicenda dell'azienda farmaceutica ha dimostrato l'infondatezza delle gravi accuse mosse dal capogruppo Dc

Si è sgonfiata la manovra democristiana al Comune di Scandicci. La lunga discussione in consiglio comunale che si è svolta per un'ora e un quarto, fino all'una di notte e successivamente il giorno dopo fino alla tarda mattinata, ha mostrato che l'infondatezza delle accuse che i rappresentanti del partito democristiano hanno rivolto alla amministrazione comunale, improvvisamente scomparse. La manovra aveva preso le mosse alcuni giorni addietro con le dimissioni del capogruppo democristiano in consiglio comunale, Giulio Benetti, dalla carica di sindaco revisore dei conti dell'azienda farmaceutica (AFMS). Nelle sue motivazioni Benetti ha sostenuto tra l'altro che l'amministrazione comunale avrebbe fatto sparire e appannare certi documenti contabili relativi all'azienda e in generale che secondo lui si aveva a che fare con una «economia europea».

Il lungo dibattito nella sala del consiglio ha dimostrato ampiamente la infondatezza di queste affermazioni. Testimonianza concreta di questa infondatezza si ritrova nel documento finale approvato unitariamente da Pci, Dc, socialisti e da Democrazia proletaria. Non solo quindi sono risultate compatte le gravi accuse mosse da Benetti ma tutta la Democrazia cristiana si è trovata completamente isolata su questa vicenda, nonostante gli impacciati atteggiamenti difensivi e il tradizionale accodarsi del rappresentante socialdemocratico.

E' caduta dunque la maldestra manovra della Dc. Il tentativo di screditare una immagine distorta e falsa dell'amministrazione comunale con una collaborazione unitaria tra Pci e Psi alla guida della città di Scandicci.

L'andamento del dibattito da'altra parte, messa in evidenza, con gli interventi dei rappresentanti dei gruppi socialista e comunista, la diversità di intenti che stava alla base delle dimissioni da revisore. Dimissionario infatti era presentato anche il socialista Pietro Betti. Quest'ultimo di discriminazione nei confronti del diritto al

lavoro degli handicappati». «Nella nostra città — continua il documento — pur non ignorando le difficoltà incontrate — sono numerosi gli handicappati psichici e insufficienti mentali riusciti ad inserirsi felicemente al lavoro, negli enti locali, negli uffici privati, nelle fabbriche. Tali inserimenti sono stati fatti obbedendo non solo a norme di giustizia e solidarietà umana, ma anche a quelle indicate dalla Comunità economica europea». La CEE ha infatti elargito alle regioni alcuni miliardi, da ripartire tra Province e Comuni per l'addestramento professionale, con appositi corsi agli invalidi.

I rappresentanti dei gruppi consiliari comunista, socialista e socialdemocratico pongono quindi al consiglio comunale di chiedere senza indugi al governo ed ai ministri competenti di giungere ad una completa revisione dell'intera materia sul collocamento obbligatorio al lavoro degli invalidi civili, e l'immediato ritiro della circolare ministeriale.

### Due sconcertanti documenti

# Handicappati discriminati sul lavoro dal ministro

## Contro la circolare e nota di commento governativa ed presentato in Comune da Pci, Psi e PSDI

Due documenti, del ministero del lavoro e della previdenza sociale, rischiano di far fare bruscamente marcia indietro alle conquiste straparate dagli handicappati e dalle loro famiglie per il lavoro: verrebbe infatti rimesso in piedi il «periodo di prova» che è la possibilità al datore di lavoro di rifiutare l'impiego a chi non è fisicamente normale ma è pur tuttavia in grado di lavorare e di partecipare alla vita sociale. La denuncia l'hanno fatta tre amministratori comunali, Mascherini (Pci), Abboni (Psi), e Foti (Psdi) con un testo presentato all'ordine del giorno per la discussione in consiglio. «La circolare del ministero (n. 5879) è la nota di commento della previdenza sociale — è scritto — non possono essere accettati — avendo destato preoccupazione e sgomento fra questi cittadini e le loro famiglie — perché di fatto è questo l'aspetto sconcertante» ripropongono un atteggiamento di discriminazione nei confronti del diritto al



# Il presidente Jotti visita le mostre di Mirò e Picasso

Nilde Jotti, presidente della Camera, a Firenze per partecipare al convegno organizzato dalla Regione sul rapporto tra Stato e società civile, ha visitato ieri le mostre di Picasso e di Mirò. La visita del presidente della Camera, fatta in veste ufficiale, segue le decine di visite «private» e quasi di nascosto delle maggiori autorità e personalità della cultura del nostro Paese. Firenze, con gli allestimenti dedicati all'arte sta offrendo infatti un'occasione particolare a quanti vogliono conoscere più da vicino il mondo dell'arte, nelle sue sfaccettate forme.

### La direzione parla solo di licenziamenti

# Ieri hanno scioperato i dipendenti Olivetti

## Fermi anche i lavoratori della Elca, società che fa parte del gruppo - Si disperde un patrimonio qualificato

A seguito della pretesa di De Benedetti di discutere solo di licenziamenti al tavolo della trattativa Olivetti, hanno scioperato ieri in tutta la Toscana i lavoratori delle filiali Olivetti e dell'ELEA, società di formazione facente parte del gruppo Olivetti. Lo sciopero era stato proclamato dal coordinamento nazionale in tutte le società del gruppo Olivetti e la partecipazione è stata dovunque altissima.

Nel corso delle assemblee, svoltesi durante lo sciopero, è stata sottolineata la necessità di battersi affinché l'azienda accetti la trattativa sulle proposte contenute nella piattaforma sindacale, la quale avanza indicazioni concrete per lo sviluppo delle preziose risorse professionali ed umane che la Olivetti possiede sia negli stabilimenti che nelle filiali. E' stata altresì evidenziata la leggerezza e gli sprechi che hanno caratterizzato l'operazione di scorporo dei

### TURISTA COLOMBIANO

**PERCOSSO E RAPINATO** Alberto Luis Campos, un turista colombiano avrà un amaro ricordo del soggiorno fiorentino. La scorsa notte è stato aggredito da tre giovani di colore che lo hanno lasciato con indosso la sola camicia e i pantaloni. Gli hanno rubato la giacca, il portafoglio, una catena d'oro e una valigia contenente vestiaro e indumenti personali. Inoltre ha avuto bisogno di un medico per lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

Documento dei sindacati e dei consigli di fabbrica

La FLM sulla Gaileo: «Non accettiamo fatti compiuti»

Nella presa di posizione si ribadisce la volontà di imporre il rispetto dello spirito e della lettera degli accordi presi

Le segreterie provinciali della FLM e della Federazione unitaria hanno fatto propria la posizione assunta dal Consiglio di fabbrica della Gaileo a proposito del problema della cessione delle aziende del gruppo Montedison Sistemi e hanno espresso il giudizio profondamente negativo sul modo con cui la Montedison sta portando avanti questa operazione. Il giudizio è contenuto in un documento approvato a conclusione dell'incontro avvenuto ieri fra i due organismi sindacali e i consigli di fabbrica dell'Ote e della Gaileo.

Il sindacato non può quindi accettare di essere messo dinanzi ai fatti compiuti e per questo diventa necessario stanare la controparte ponendola con forza di fronte ai quesiti sollevati dal Consiglio di fabbrica della Gaileo. Per questo la FLM e la Federazione unitaria indicano alla segreteria nazionale della FLM ed al coordinamento di gruppo la necessità di una verifica urgente rispetto ai nodi ed alle scelte che si pongono, sia rispetto all'assetto globale delle aziende Montedison sistema, sia rispetto alla particolare situazione fiorentina.

Nel documento - che ripercorre le linee di quello già approvato dal consiglio di fabbrica della Gaileo e da noi pubblicato ieri - si afferma che a giudizio dei sindacati fiorentini rimane pienamente valida l'impostazione fissata dal coordinamento nazionale, imperniata su precise garanzie: mantenimento dell'integrità del gruppo, rispetto agli accordi sottoscritti dalla Montedison con riguardo ai livelli di occupazione, i programmi produttivi e di sviluppo col-

I lotti venduti a Guado

A Prato saltano fuori i nomi degli speculatori

Una situazione complessa dove l'abusivismo si mescola al reale bisogno di abitazioni

PRATO - Non si è ancora spenta l'eco delle demolizioni (sono in corso alcune da parte degli stessi proprietari nella zona del Guado), ma la battaglia contro l'abusivismo edilizio continua. Il Comune è impegnato in questa lotta che si è rischiarata una situazione complessa. Il Guado però non è solo abusivismo edilizio, è qualcosa di più. È un intreccio di contratti, di permessi, di assommano problemi reali (bisogno di casa e miseria), ed altri che si chiamano speculazioni sui terreni. Il fatto nuovo è che si è rotto il muro di omertà che legava le vittime alla speculazione, e sono iniziati a saltare fuori i primi nomi di coloro che hanno venduto i terreni a prezzi esosi, per altro soggetti a requisizione perché destinati a verde pubblico.

Sono nomi che corrono sulla bocca di tutti nel Guado, e che la gente ha iniziato a fare pubblicamente nel corso delle assemblee che si sono tenute nel zona. Tre sono i nomi che vengono fatti: Floriano Sadi, un grosso commerciante nel campo della gomma; Antonio Fineschi proprietario della concessio-

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
GIARDINO COLONNA
ARLECCHINO SEXY MOVIES
CAPITOL
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
EDISON
EXCELSIOR
FILOSO SUPERSEXY MOVIES
GAMBRINUS
METROPOLITAN
MERIDIANISSIMO
ODEON
PRINCIPE
SUPERCINEMA
VERDI
ABSTOR D'ESSAI
PUCINI
ALDEBARAN
ALFIERI D'ESSAI
ANDROMEDA

L'incontro a Massa Marittima

Vertice sulle miniere per il nuovo contratto

Atteggiamento di chiusura della Sulmine - A Roma continua la trattativa

MASSA MARITTIMA - Da quattro mesi è scaduto il contratto nazionale di lavoro dei minatori e ancora nessuno spraglio si intravede all'orizzonte per una sollecita e positiva soluzione della vertenza degli operai delle miniere di pirite della Maremma. Anzi, stando alla notizia emessa a termine di una riunione nei locali della CGIL di Massa Marittima, tra tutti i consigli regionali delle miniere di Gavorrano, Niccioleto, Boccheggiano, Feni, Capanne ed i dirigenti provinciali della FULC, si è chiarito il sereno e pacifico ma autonomo contrattuale sarà molto « caldo ».

Nel comunicato si legge che i lavoratori rifiutano l'atteggiamento della Sulmine (la società del gruppo ENI che gestisce la politica mineraria), che è teso a vanificare, tramite interpretazioni unilaterali ed errate del contratto nazionale di lavoro, le iniziative di lotta dei minatori per il suo rinnovo. Tutti i consigli di fabbrica e la FULC, confermano invece il piano di mobilitazione deciso dalla delegazione presente a Roma per le trattative che riprenderanno stamane. Tali iniziative riguardavano le quattro ore di sciopero articolato (conclusi ieri) che ogni azienda ha applicato nel modo di « Utilizzazione dell'ora di lavoro ».

Il comunicato stampa si conclude con l'invito ai lavoratori a partecipare alle iniziative intraprese, rifiutando eventuali strumentalizzazioni e pressioni delle direzioni aziendali. La decisione operaia e sindacale di opporsi al lavoro straordinario e recuperare anticipati, trova motivazione sul giudizio sullo stato della vertenza e nel atteggiamento di chiusura della Sulmine.

A Pontassieve documento PCI-PSI

In pericolo il lavoro alla « Chianti-Melini »

Gravi tentativi di ridimensionare l'azienda - La importanza dell'unità produttiva per la zona

Il PCI e il PSI di Pontassieve, venuti a conoscenza delle vicende relative all'azienda Chianti-Melini di Pontassieve esaminata, nota informativa diramata dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali di zona, ritennero doverosi preoccupazioni dei lavoratori della Chianti-Melini in merito alle prospettive occupazionali di questa azienda. Il PCI e il PSI di Pontassieve hanno approvato un documento congiunto in cui si ritiene che l'ipotesi di un eventuale riassetto produttivo della unità produttiva finirebbe per arrecare un gravissimo danno all'economia locale, già fortemente indebitata per i contraccolpi che la crisi più generale ha inferto ad alcuni settori del sistema industriale della zona, come il tessile e il calzaturiero.

Il PCI e il PSI di Pontassieve, da un lato, esprimono il loro fattivo sostegno ai lavoratori, al consiglio di fabbrica e alle organizzazioni sindacali, che lungi dall'essere spettatori inerti, sono intervenuti con tempestività aprendo una vertenza che si prefigge l'obiettivo di impedire che la direzione aziendale operi un ridimensionamento della Chianti-Melini di Pontassieve. Dall'altro lato, il PCI e il PSI di Pontassieve, nell'invitare inoltre, tutti i lavoratori, le forze politiche, le istituzioni e le popolazioni locali a disporre in modo di vigilanza e di mobilitazione per seguire passo passo l'andamento della vertenza, assumono fin d'ora l'impegno politico ad esplicitare, in rapporto con il movimento sindacale e le forze democratiche disponibili, tutti i tentativi che saranno resi necessari ed indispensabili dallo sviluppo della lotta per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della Chianti Melini di Pontassieve.

piccola cronaca

E' MORTO IL COMPAGNO CECCHINI
E' morto all'età di 78 anni il compagno Santino Cecchini, valoroso combattente antifascista, fu condannato dal tribunale speciale e, coniato successivamente a Pistoia, iscritto governomista al PCI di tutti si ricordano le grandi doti umane che lo resero esempio di vita per quanti lo conobbero, il suo attaccamento al partito, la sua militanza ininterrotta al servizio della causa del movimento operaio. I comunisti piacentini hanno espresso in un telegramma ai familiari della scomoda la loro partecipata sofferenza e il più vivo sentimento di condoglianza per il lutto che li ha colpiti. Alle famiglie giungano le condoglianze della redazione dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16.30 partendo dalla sede della misericordia di Prato.

COMITATO DIRETTIVO PCI
E' convocato per oggi alle 9.30 in federazione, il comitato direttivo per discutere delle situazioni politiche e delle iniziative di lavoro della federazione.
La riunione sul problema delle pensioni prevista per sabato 22, è stata rinviata a lunedì prossimo, sempre alle 9.30 in federazione.
FESTA DELL'UNITA'
ALLA TRE PIETRE
Prosegue la festa dell'Unità organizzata dai compagni delle sezioni « M. Lippi » alla casa del Greco 7. Per oggi alle 21.15 il programma prevede un dibattito su « Utilizzazione dell'ora di lavoro » della Montaleve. A che punto siamo? ». Interverranno Roberto

Bianchini e Guido Gori del gruppo comunista del consiglio di quartiere 9 e un compagno della federazione.
FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20; via C.P. Orsini 50; via della Scala 49; piazza Dalmata 24; via C.P. Orsini 27; via di Brozzi 282-b; via Sternina 41; int. Siaz. S.M. Novelle; piazza Teodoro 5; via Galatini 2; Borgognanini 40; via G.P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; viale Guinigi 59; viale Calzavara 7; via Senese 206.
VOLANTINO DEL PCI SULLA SCUOLA
E' a disposizione, presso la federazione, in gran copia, un volantino di propaganda della Direzione del PCI per l'attività dell'anno scolastico. I segretari di zona, dei comitati comunali e delle sezioni sono invitati a ritirarlo.

Operaio muore schiacciato dal rullo compressore

GROSSETO - Orribile morte per un infortunio sul lavoro di un operaio edile grossetano. Vittima dell'incidente è Rosendo Brugi, nato 56 anni fa a Scansano e residente da 25 anni nel capoluogo grossetano in via Lago d'Isso. Il Brugi operaio « rupestro » alle dipendenze dell'impresa grossetanese « Edilbrizi » versò la 15 stava svolgendo la sua attività sulla statale che congiunge Scansano con Marignano in Toscana, alla guida di un grosso rullo compressore. Nel pressi di Pereta in un tratto di strada in curva, dove un muretto delimitava la carreggiata da un burrone, per un cedimento del fondo stradale l'operaio, per lo sbalzo improvviso com-

piuto dal grosso mezzo è sbalzato dal sedile di guida e schiacciato dal rullo compressore e rimanendo schiacciato dal grosso mezzo che, come impazzito è andato a fermarsi in fondo al fosso. I tentativi che saranno resi necessari ed indispensabili dallo sviluppo della lotta per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della Chianti Melini di Pontassieve.

QUESTA SERA BALLO LISCIO con l'orchestra di FRANCO SCARICA

ECCEZIONALE CONTEMPORANEA ai cinema Flora Salone Marconi

Cinema in Toscana Pistoia, Viareggio, Carrara, Empoli, Montecatini, Colle Val d'Elsa, Livorno, Poggibonsi

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50466

Un film ineguagliabile per la sua potenza, la sua grandezza

Automagazzino BALDINI Ricambi originali esteri e nazionali

EU SOMBRERO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA

YVICHINGHI

Automagazzino BALDINI

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449

Automagazzino BALDINI

Automagazzino BALDINI

Rina. Sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

statoric IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Si apre il convegno nazionale su giardini, vivaismo e forestazione

Per tre giorni a Pistoia si parla di verde

Numerose manifestazioni collaterali e visita ai vivai di tutta la zona. Un'attività economica molto antica con un fatturato di 50 miliardi all'anno - Mille aziende con oltre cinquemila addetti



PISTOIA - Aluole, cedri, magnolie, cipressi ed altre piante di alto fusto ed ancora prati a tappeto ed arbusti fioriti, di solito fanno nel loro complesso un bel giardino: qui a Pistoia, servono invece in questi giorni a rifare il trucco a Piazza del Duomo.

e moltissimi enti hanno dato la loro adesione al convegno, che è organizzato dal Comune di Pistoia, e dalla Regione Toscana, con la collaborazione di numerosi enti promotori della città.

nel tempo «Risiede in una fertile valle percorsa dal fiume Ombrone e da gore di acque permanenti e ha terreni irrigatissimi, fertillissimi e diligentemente coltivati» è la Pistoia del dizionario di Repetti (1841) dove già si individuano tendenze che non tarderanno a manifestarsi.

In termini storici - ed economici - lo sviluppo di questa attività non si fa attendere né è testimonianza dell'incendio afflittosi ai vivai pistoiati di fornire le piante per decorare a Firenze, (capitale d'Italia) il viale dei Colli, il piazzale Michelangelo e le Cascine.

50 miliardi), di proposta altamente specializzata. Sono premesse che collocano Pistoia al primo posto nel settore sia in campo regionale (con 180 per cento della produzione) sia in quello nazionale (con il 25 per cento).

Visita delle autorità cittadine all'interno della fabbrica

La CMF è pronta a decollare ma tutto è in mano al governo

Dei mille dipendenti solo 160 operai e 240 impiegati lavorano, gli altri in cassa integrazione - Un mercato rovinato per l'assenza di programmazione - Interessanti esperienze di alto livello tecnologico

LIVORNO - La CMF è un'azienda sana, con tutte le carte in regola per puntare al ruolo di protagonista non solo sul mercato nazionale ma anche su quello internazionale.

concreta alla «crisi» dell'azienda e la soluzione di due ordini di problemi, di cui essi stessi sono responsabili. Da una parte il problema valutativo che, rendendo insopportabile la concorrenza economica delle altre industrie di carpenteria, preclude la possibilità di conquistare mercati esteri.

ne aziendale. Sono in corso contatti con numerosi paesi esteri per l'ottenimento di nuove commesse, in Cina e in Oriente in generale, in Africa, in America latina.

gruppo. La programmazione è indispensabile». Prima aveva parlato il professor Barberio, «o emergono soluzioni a livello politico nazionale o tutti gli sforzi che faremo non saranno sufficienti per dare certezza di continuità alla fabbrica».

Ieri hanno scioperato i dipendenti di Livorno

La MACH nell'occhio della crisi Dal 1° ottobre niente greggio

LIVORNO - Ieri i lavoratori della MACH si sono astenuti dal lavoro. La società petrolifera che conta a Livorno una cinquantina di dipendenti fa parte del «gruppo Monti» ed è la prima società privata italiana ad essere coinvolta in modo drammatico nella crisi degli approvvigionamenti di greggio derivata dalla nuova politica dei paesi OPEC.

giamente ed ecologicamente avanzata (Volpiano), una sede direzionale, uno stabilimento per la produzione di lubrificanti, dodici depositi, vari centri commerciali ed oltre 3.000 punti di vendita, e circa 10.000 lavoratori tra diretti e indiretti.

In particolare nella regione Toscana la MACH è presente con lo stabilimento di produzione oli e lubrificanti, un deposito di distribuzione, un centro di rifornimento, un centro commerciale, circa 250 impianti di distribuzione, con l'occupazione di circa 1.000 lavoratori tra diretti e indiretti.

Un interessante convegno sugli anziani a Manciano

Una radiografia della «terza età»

Proposte concrete per inserire i «vecchi» nel tessuto sociale - Difficile l'assistenza domiciliare - Un centro in grado di fornire prestazioni di vario genere

MANCIANO - Quale ruolo deve avere l'anziano nella attuale società moderna? I cittadini che si trovano nella «terza età» devono essere costretti a vivere da emarginati o inseriti a pieno titolo nella società.

re e provvedimenti legislativi, gli anziani al centro di un discorso particolare ha avuto invece il «centro sociale per anziani», aperto al territorio in grado di fornire prestazioni di vario genere, continue e non, servizi di mensa, di lavanderia, di ricreazione, di consulenza, di cura di vario tipo e all'occorrenza, ove necessario a che funzioni di internamenti con letto disponibili in proprio alla richiesta.

no nella fase senile un motivo di rapido aggravamento e determinano più o meno completa invalidità, possono essere contenuti gli effetti nocivi attraverso una accorta e attenta opera di prevenzione basata su una assistenza razionale, medico generica, specialistica, riabilitativa; e tutto possibilmente prima di ricorrere al ricovero ospedaliero.

La seconda comunicazione e le consultazioni sono state tratte dal compagno Fernando Macchi, segretario regionale della SPI-CGIL.

I rappresentanti della DC hanno abbandonato l'aula

Bloccata l'elezione del sindaco al Comune di Montignoso

MONTIGNOSO - C'era attesa per la seduta del Consiglio comunale dell'altra sera. L'ordine del giorno prevedeva la discussione sulle dimissioni del sindaco, compagno Eugenio Benassi, e l'elezione del nuovo sindaco.

genio Benassi, nacque nell'aprile del 1978 al termine di un'esperienza della giunta organica di sinistra che aveva a capo la signora Anna Orlandi Ungaro. Vecchie polemiche localistiche con risvolti di carattere personale posero fine alla giunta Orlandi.

ficoltà le giunte di sinistra arrivando fino alla paralisi delle istituzioni. Un expedientista che ritarderà soltanto di poche ore la formazione della nuova giunta. Il fatto ha destato non poche perplessità e dure reazioni si sono registrate in città.

Contro questo tentativo comunista, mentre denunciano «questi atti irresponsabili ed agitatori della DC» fanno appello a tutte le energie sane per sviluppare un'ampia mobilitazione per dare a Montignoso, nei tempi più brevi possibili, un governo democratico fondato sull'unità della sinistra e capace di affrontare e risolvere i problemi della comunità».

Iveco per il trasporto. Provate i camion Fiat e OM sul tracciato di Livorno. Dal 20 al 23 settembre a Livorno, località Pontalcone (lato nord Aurelia), telefono 400185. Includes images of Fiat and OM trucks.

# Con «Woodstock in Europe»: tre concerti, tre appuntamenti in musica vissuti a Firenze



Con «Woodstock in Europe» è chiuso il ciclo dei tre grandi concerti estivi: Dalla e De Gregori, Patti Smith, Joe Cocker e c. Migliaia e migliaia di giovani, toscani e non, hanno invaso la città, lo stadio e le Cascine in occasione di questi appuntamenti con la musica a Firenze. Altri grandi incontri sono in cantiere (arriverà anche Bob Dylan?) mentre, accantonate le polemiche più o meno strumentali, si inizia a riflettere su questo «fenomeno» e sulle risposte che la città può e deve dare ai giovani. Non ci sembra quindi inutile aprire le colonne del nostro giornale a questa riflessione collettiva partendo proprio da questa pagina. Aspettiamo interventi, lettere e semplici annotazioni, per pubblicarle, per discuterle.



## E il vento ora porta Bob Dylan?

Conferenza dell'ARCI per fare il punto dei concerti di quest'estate

Qualcosa «sta soffiando nel vento». In inglese «blowing in the wind». Che è poi una delle più famose canzoni di Bob Dylan. Nel vento sta soffiando proprio lui, Robert Zimmerman, in arte Bob Dylan, simbolo incontrastato di tutta una generazione di giovani.

Non ci si faccia la bocca troppo buona. Non ancora detto, il CPS, l'agenzia che ha contattato la tournée di Patti Smith e di Woodstock in Europe, ci sta provando con il nome più grande della musica ma le trattative devono ancora arrivare.

Intanto l'ARCI organizza, insieme alla casa del popolo 25 Aprile e a Radio Cento Fiori del centro di Quercione, al prato del Quercione, un concerto di quest'estate, cercando di spiegare perché è stato fatto quello che è stato fatto, cosa si può fare in futuro, cercando di valutare concretamente l'evento «giovani-concerti» fuori dalle polemiche pressappochiate ancor prima che strumentali.

La prima valutazione è sulla portata culturale del fenomeno musica, al di là del giudizio di mercato su questo o quel cantante, su questo o quel filone. Cantanti come Joe Cocker, Arlo Guthrie, Lucio Dalla e De Gregori, la stessa Patti Smith, per fare solo i nomi di chi si è esibito sui palcoscenici fiorentini, rappresentano, simbolizzando dei mondi, dei microuniversi. Belli o brutti che siano

esistono con tutta la loro carica di sofferenze, problemi, sensazioni.

Rappresentano, simbolizzano insomma quel mondo di giovani che amano viaggiare da Napoli a Firenze non solo per sentire il rock o la più ricercata musica di protesta americana ma anche solo per stare insieme a migliaia di altri giovani, per mangiare con loro la frutta sulle scalinate del Duomo, per giocare a frisbee prima di un concerto. Un mondo forse lontano, diverso, come lontano e diversa è la cultura che il cantante americano porta nelle sue canzoni, ma proprio per questo da conoscere.

Non è un caso che a cavallo fra il concerto di Patti Smith, e quello dell'altra sera, così diversi tra loro, simbolo quasi di due Americhe, in piazza della Signoria una rivista giovanile dell'ARCI abbia organizzato due serate di confronto sull'America, quella di John Wayne, di Marilyn Monroe, di John Travolta e di Jack Kerouac, così lontane e diverse tra di loro eppure così vissute anche qui in Italia.

Questa cultura c'è e non va ignorata. Può anche arricchire culturalmente e l'ARCI, che è una associazione di cultura, sport e ricreazione, non un impresario musicale, mira, anche con questi concerti, siano essi i cantautori italiani o la generazione americana di Woodstock, ad arricchire culturalmente. Di qui la scelta di organizzare questi concerti, di far vivere ai giovani questa parte del loro mondo.

Organizzano un numero infinito di iniziative dice Senatori presidente dell'ARCI si pensi solo al circuito democratico del cinema alla rassegna internazionale di Jazz, al teatro dell'Afratellamento. Perché non dovremmo organizzare anche questo tipo di spettacoli?

Ma qualcuno obietta che è giusto organizzare 70 concerti per mille persone e non uno per 70.000 persone. L'ARCI risponde che l'alternativa non si pone: organizziamo sia gli uni che gli altri. Realisticamente ci sono delle iniziative che richiedono spazi molto grandi. «Sarebbe pensabile fare una partita Italia-Argentina con mille persone?» verrebbe da chiedersi.

Eppure qualcuno ha voluto usare toni drammatici e immagini catastrofiche per parlare di questa musica a Firenze, stravolgendo, con il solo trucco dell'ora in cui viene scattata una foto allo stadio, la realtà sui concerti, sui giovani partecipanti, sugli organizzatori. Ma i concerti si sono fatti ugualmente, i cantanti americani torneranno negli USA dicendo che è possibile suonare in quel paese per troppi anni disdegnati per la paura, si sono fatti grazie al duro lavoro di centinaia di giovani che hanno allestito le impalcature, le trasse, che hanno consentito un ragionato ingresso dei 40.000 di Dalla De Gregori, dei 70.000 di Patti



## Con un po' di nostalgia un occhio al palco e l'altro al pubblico

Nella serata di Cocker, Guthrie e C. un'occasione per guardarsi intorno - I «tipi» originali e meno a un concerto per giovani e ex sessantotto - Tra rito e fantasia

Il terremoto, al prato del Quercione, non s'è avvertito. Nessun tipo di terremoto. Ne quello reale che lambiva, proprio mentre Joe Cocker inghiottiva il suo antico inno «You're So Beautiful» e gli ultimi piani del centro cittadino. Ne quello figurato che i resti di quello che fu il «glorioso esercito» di Woodstock dovevano scatenare tra un'umanità disposta a soffrire, a comunicare, ad esorcizzare i fantasmi del sessantotto, e dintorni, che sono fuori, nonostante gli scongiuri, a morire.

Nel prato un'umanità. Espressioni sconosciute: il trentenne, smorfia amara sotto il baffo ricresciuto nelle ultimissime stagioni, che cantichia gli inni che si levano al cielo, e il giovane, che tutto di Country Joe, di Havens, di Cocker, Lui parla degli altri, di quelli che mancano: Hendrix, gli WHO, i Santana e via Schitarando. Lui ha una sua «droga», il ricordo che, tra i ghignori delle foglie di platano, sconfinava in melanconia.

Il sedicenne appena sbarcato nella nebbia autunnale, spiccioli, qualche moneta per tirare avanti. Lui ascolta la musica facendo la gimkana tra le coppie sdraiate in fondo al prato: è venuto qui perché c'è gente «per stare insieme», dice lui, non importa, forse, con chi. Spariscono le parole, si vede dietro una bicicletta. Un tocco da Fellini.

I ventenni. Un gruppo di Roma. Uno suda, muove, another, e manda via: «C'è soltanto la diffidenza che quel giorno, nel 1969, e che per adesso sta andando tutto bene».

Country Joe, meno in vena di scherzare, ammette che aveva paura a venire, ma la paura è andata via: «C'è soltanto la diffidenza di rapporto con il pubblico — ha detto — dovuta alla barriera della lingua. Negli USA la gente canta con noi, risponde a quello che diciamo dal palco, ci battono solo le mani».

Domanda dopo domanda arriva quella più imbarazzante che suona più o meno così:

«Non credete di essere dei cadaveri viventi?». Arlo Guthrie sembra diffidare a tutti i costi la grandezza della musica folk americana, quella che lui definisce un termine universale, e che comunque a lui piace cantare, cantare la musica di ieri e quella di oggi.

Country Joe è più esplicito, riconosce che qualcosa è cambiato. Quando fa dei concerti cerca di portare canzoni nuove, non solo i vecchi degli anni '60. «Se vuoi cantare devi rinnovarti. Io rimango nella tradizione, ma cerco di portare cose nuove».

Le radii strette nella tradizione della musica della sinistra americana portano i due folkinger a storcere la bocca davanti ai nomi dell'America della disco music o a Patti Smith «pazza, ma mi piace», dice Arlo. «Comunque ha la testa».

«Ma insomma, chiedi qualcuno ad Arlo Guthrie. Tu oggi riapristi il ristorante di Alice?». «È il titolo del film della storia di Arlo Guthrie «A.D.»». «Io non ho mai aperto nessun ristorante, ma se oggi in America richiamassero la gente alle armi, la mia protesta sarebbe quella di allora».

«Non credete di essere dei cadaveri viventi?». Arlo Guthrie sembra diffidare a tutti i costi la grandezza della musica folk americana, quella che lui definisce un termine universale, e che comunque a lui piace cantare, cantare la musica di ieri e quella di oggi.

Country Joe è più esplicito, riconosce che qualcosa è cambiato. Quando fa dei concerti cerca di portare canzoni nuove, non solo i vecchi degli anni '60. «Se vuoi cantare devi rinnovarti. Io rimango nella tradizione, ma cerco di portare cose nuove».

Le radii strette nella tradizione della musica della sinistra americana portano i due folkinger a storcere la bocca davanti ai nomi dell'America della disco music o a Patti Smith «pazza, ma mi piace», dice Arlo. «Comunque ha la testa».

«Ma insomma, chiedi qualcuno ad Arlo Guthrie. Tu oggi riapristi il ristorante di Alice?». «È il titolo del film della storia di Arlo Guthrie «A.D.»». «Io non ho mai aperto nessun ristorante, ma se oggi in America richiamassero la gente alle armi, la mia protesta sarebbe quella di allora».

## Dopo il canto la «confessione» di A. Guthrie e Country Joe

Alla domanda dei giornalisti rispondono solo in due. Richie Havens è a letto, Country Joe, l'ultimo ad aver cantato, in giro per la città in cerca di un ristorante. Country Joe Mc Donald, al tempo quasi cantante ufficiale degli studenti in rivolta all'università di Berkeley, e Arlo Guthrie chiedono alla stampa di limitare le domande alla loro tournée, ai contenuti della loro musica.

Dirette appello da rispettare, ma alle domande che esulano, maltrattamente rispondono con delle battute schivando i problemi. Alla classica domanda «che cosa ne pensi dell'Italia?». Arlo dice che è qui da due giorni e che per adesso sta andando tutto bene.

Country Joe, meno in vena di scherzare, ammette che aveva paura a venire, ma la paura è andata via: «C'è soltanto la diffidenza di rapporto con il pubblico — ha detto — dovuta alla barriera della lingua. Negli USA la gente canta con noi, risponde a quello che diciamo dal palco, ci battono solo le mani».

Domanda dopo domanda arriva quella più imbarazzante che suona più o meno così:

«Non credete di essere dei cadaveri viventi?». Arlo Guthrie sembra diffidare a tutti i costi la grandezza della musica folk americana, quella che lui definisce un termine universale, e che comunque a lui piace cantare, cantare la musica di ieri e quella di oggi.

Country Joe è più esplicito, riconosce che qualcosa è cambiato. Quando fa dei concerti cerca di portare canzoni nuove, non solo i vecchi degli anni '60. «Se vuoi cantare devi rinnovarti. Io rimango nella tradizione, ma cerco di portare cose nuove».

Le radii strette nella tradizione della musica della sinistra americana portano i due folkinger a storcere la bocca davanti ai nomi dell'America della disco music o a Patti Smith «pazza, ma mi piace», dice Arlo. «Comunque ha la testa».

«Ma insomma, chiedi qualcuno ad Arlo Guthrie. Tu oggi riapristi il ristorante di Alice?». «È il titolo del film della storia di Arlo Guthrie «A.D.»». «Io non ho mai aperto nessun ristorante, ma se oggi in America richiamassero la gente alle armi, la mia protesta sarebbe quella di allora».

Maurizio Boldrini

## Cascine e stadio: cosa ne pensa l'Arco

Le proposte dell'ARCI all'amministrazione comunale per un uso polivalente delle strutture pubbliche partono da un'analisi di mercato e da una filosofia. Le strutture pubbliche, in quanto tali, sono di tutti e tutti devono poterne usufruire.

«Il prevalere della posizione che ha portato alla revoca dello stadio per il concerto di mercoledì è stato detto nel corso della conferenza stampa. «Non tiene conto che l'uso polivalente di una struttura pubblica è indispensabile per soddisfare i bisogni di tutti i cittadini e quindi anche gli interessi delle giovani generazioni».

«Respingiamo perciò la motivazione a sostegno della revoca, argomentata sui danni che si sarebbero verificati durante il concerto di Patti Smith, peraltro gestito e organizzato dall'ARCI. Questo concerto si è svolto per la verità senza incidenti e senza danni di rilievo per la struttura: nella prima giornata di Campionato la Fiorentina ha infatti giocato regolarmente e già nei giorni precedenti si erano svolte gare di atletica leggera».

Chiarezza la propria posizione sullo svolgimento dei concerti, l'ARCI passa alle proposte concrete, mettendo a disposizione di tutti la propria organizzazione per discuterle, ampliarle, arricchirle. Ecco:

**● STRUTTURE PER IL TURISMO DI MASSA**

Si parte dalla considerazione che dormire alla stazione non è piacevole per il giovane ancor prima che per la città. Volendo garantire ai giovani le condizioni migliori per essere protagonisti delle grandi manifestazioni culturali e sportive, l'ARCI propone la rapida realizzazione di strutture per il turismo sociale di massa, attrezzando camping e villag-

## L'altra faccia della città

Quattro chiacchiere con la gente per strada - I giovani allo stadio per un concerto e gli ultras violenti per una partita di calcio - I commercianti hanno anche fatto però dei discreti affari

Patti Smith è stata ben accolta in bottega. E Dalla e Joe Cocker. E le decine di migliaia di giovani che in occasione dei tre concerti cantavano per le vie del centro i motivi più famosi degli «idoli».

Il fuoco e la fila delle polemiche è passato al di sopra delle teste dei fiorentini: due domande in piazza Duomo in qualche negozio preso un po' a caso, due domande alle casalinghe che scappano per strada con una capatina in pizzeria ed una al Ponte Vecchio. L'operazione ha dei segni «più» e dei segni «meno».

ma il risultato è che Firenze non è città grigia e boiarda che qualcuno ci voleva far credere, non si è scagliata contro i «barbari» che invadevano Firenze: qualche commerciante ci parla del suo commercio che è andato bene, qualche madre del figlio che è andato al concerto, c'è chi, se vedesse il concerto al Ponte Vecchio e chi miracolosamente non ne sa proprio niente.

Passiamo parola agli intervistati. In una campagna d'umanità senza comunicati stampa e prese di posizione ufficiali, «Alberti», negozio di dischi, piazza Duomo. Non c'è molta gente. Un giovane ci fa subito il rendiconto delle vendite: Dalla è andato molto forte, ma del resto si vende sempre. Il giorno prima del concerto dell'americana Patti Smith nel locale si faceva a gomitate, era richiesta solo lei, sempre lei, ma il giorno dopo più

articoli e articoli sulle lattine lasciate allo stadio e un campo che in due ore è stato rimosso a posto, e niente su quello che poi succede quando ci sono le partite?». Dal tabaccai non sanno che rispondere: qualche cartolina, qualche francobollo, niente di particolare. Ma ave le sentito proteste, lamenti? «Veramente no...». Qualcuno parla di donne anziane che prontavano sugli autobus con «questa gioventù». A nessuno viene in mente (ne sorridono) che i sacchi a pelo in piazza Duomo rovinano la «gola» della città.

La signora del bar è assai più scettica, dice che certo non ne hanno guadagnato gli affari (di fianco a me ci so-

hanno mandati via ora, è venuta la polizia. Siamo qui a spudochiarci, non è uno spettacolo possibile. E poi, hanno rovinato tutto il prato a campo di Marte, ci sono voluti decine di milioni per rimetterlo a posto».

La polemica continua, il nostro interlocutore è inebetito, spara cifre perboliche di danni alla città per l'afflusso di gente ai concerti e alle feste dell'Unità: «Ma a me non importa niente, facciamo quello che vogliamo, io voglio solo lavorare in pace».

Chi se l'è tanto preso con le invasioni di giovani che occupavano la città e ne gustavano il prestigioso lustro, si è scordato che molti di questi giovani erano iscritti alle anagrafi di Firenze. Chi però se n'è accorto sono le madri ed i padri, non poi stuzzicati da questa campagna? «Ne avranno anche visti venti che fumavano hashish - ci dicono - ma allo stadio erano in ottantamila!».

Allora? Allora Firenze non è quella città chiusa e bottegaia, piuttosto — se di botteghe vogliamo parlare — dove fare i conti con un turismo che è oggettivamente cambiato, e soprattutto quando la polemica diventa discussione sull'uso delle strutture, così come abbiamo raccolto a volo con quattro chiacchiere per strada, significa che Firenze è anche maestra come città degli anni contini».

Silvia Garambois



Manifestazione ieri degli insegnanti al Provveditorato agli Studi

A Napoli si lotta per ampliare l'organico e per il tempo pieno

Si chiede, infatti, la creazione di nuove sezioni e l'istituzione di altre 500 classi per la scuola materna

Ad Aversa 25.000 studenti senza scuole

Nell'ambito dello sciopero nazionale della scuola...

legislativo è rappresentato dalla scelta di una legge...

Il Provveditorato agli Studi di Napoli...

A Caserta e Salerno iniziative contro la droga

Accordo sul comitato tecnico-scientifico

In una riunione pareri favorevoli alla proposta del PCI...

SALERNO - Lunedì si terrà l'assemblea costitutiva del comitato...

I movimenti giovanili uniti contro l'eroina

Un documento comune e la nascita di un comitato...

CASERTA - Un altro passo avanti è stato compiuto per l'avvio della risoluzione...

Autopsia per il giovane morto di droga nella sua abitazione

Proseguono le indagini sul tragico decesso del giovane Antonio Astronomo...

Respetto al « vertice » milanese

I dirigenti dell'Alfasud vogliono pesare sul futuro dello stabilimento automobilistico...

Preparazione delle donne al Festival a Palermo

Dal 22 al 30 settembre si terrà a Palermo il Festival nazionale delle Donne...

Alla Cavel di Giugliano Bloccano le merci denunciato il CdF

I componenti del Consiglio di fabbrica della Cavel di Giugliano hanno ricevuto...

Quel che accade a Solofra in relazione alla legge Merli

Ci sono dei ritardi da colmare ma nessuna conseria chiuderà

Le iniziative prese contro l'inquinamento - Le differenze con S. Croce sull'Arno - L'ambiente di lavoro resta assai tossico - L'azione del sindacato

AVELLINO - A Solofra le conserie non chiuderanno...



fanno del comprensorio conciarario una zona puzzolente. Tipico è il puzzo di uova putrefatte...

concime dalla Corcosol, un'azienda di servizi di proprietà di gran parte degli imprenditori...

« Il tasso d'inquinamento nel Solofrano - dice a sua volta il compagno Massimo De Vito...

« E' nell'ambiente di lavoro, invece, in fabbrica - conclude De Vito - che i pericoli per la salute dei lavoratori sono quanto mai numerosi...

Gino Anzalone

I dirigenti dell'Alfasud rivendicano più autonomia

I dirigenti dell'Alfasud vogliono pesare sul futuro dello stabilimento automobilistico...

Alta Cavel di Giugliano Bloccano le merci denunciato il CdF

I componenti del Consiglio di fabbrica della Cavel di Giugliano hanno ricevuto...

Dopo decenni di malgoverno democristiano

Eletta a Vallo della Lucania un'amministrazione di sinistra

SALERNO - E' stata eletta l'altro giorno, a Vallo della Lucania, la nuova Amministrazione comunale...

Rassegna di moda a cura dell'ASSARCO

Organizzata dall'ASSARCO (Associazione Agenti e Rappresentanti di Commercio)...

Benevento: continua con successo la Festa provinciale dell'Unità

BENEVENTO - E' in pieno svolgimento a Benevento la Festa provinciale dell'Unità...

VI SEGNALIAMO

● Il laureato (Posillipo) ● La luna (Ambasciatori) ● Hair (Delle Palme)

SCHERMI E RIBALTE advertisement listing various theaters and cinema venues with their addresses and phone numbers.

Renaldo & Clara advertisement featuring a photograph of the two artists and promotional text.



La scossa tellurica dell'altra notte

# Paura e pochi danni in Abruzzo per il terremoto

Le zone più colpite sono state quelle di Avezzano e dell'Aquila - Le costruzioni hanno resistito

Oltre all'Umbria, il Lazio, la Marche, la Toscana, la Campania, anche l'Abruzzo ha registrato con varia intensità il sommovimento tellurico dell'altra notte che ha provocato la morte di 5 persone a Norcia e il ferimento di altre 15.

Ad Avezzano quella di mercoledì notte è stata, a detta di tutti, la più forte scossa che si sia avvertita da molti anni a questa parte. Si è udito un profondo boato, durato una decina di secondi. I lampadari di tutte le abitazioni hanno preso ad oscillare, i letti si sono spostati all'interno delle stanze, oggetti sono caduti in terra. E' stato un attimo. Terminata la scossa, l'andatura, la gente si è riversata per le strade. Scene di panico, famiglie intere dentro le auto, vetture con pochi oggetti personali e qualche coperta. Ad aumentare il panico ci sono messe anche alcune emittenti locali che hanno preso a diffondere la notizia con toni allarmistici spingendosi quasi in gente ad abbandonare le abitazioni.

Per tutta la notte centinaia di persone hanno sostenuto all'esterno. La piazza del Municipio di Avezzano è di-

ventato un enorme parcheggio in cui hanno dormito numerose famiglie. Non si registrano danni e questo perché la zona, essendo sismica di primo grado, ha regole di costruzione particolari per cui le abitazioni hanno resistito. I centri più colpiti dalla scossa sono stati Avezzano e Celano e numerosi altri comuni del Fucino mentre in altri comuni la scossa è stata avvertita con minore intensità.

Anche all'Aquila la scossa è stata avvertita con violenza, testimonianze dirette dicono soprattutto nella periferia e nei piani alti dei palazzi del centro. Anche qui nessun danno, solo tanta paura fra gli abitanti rifugiatisi in gran parte nelle radure attorno alla città e all'aperto di piazza del Duomo. Violenti anche le scosse registrate a Chieti e Teramo, con una durata massima di quasi novanta secondi. Gli abitanti anche qui hanno invaso i parchi e i villi delle due città. Nessun danno e tanta paura in tutta la regione, molte famiglie hanno passato la notte all'aperto o nelle automobili, ma in mattinata la vita è tornata normale.

# Distratto dal ministero il sessanta per cento della somma complessiva



TERMINI IERESE — Durante il tempo della rivolta, il carcere è stato presidato da ingenti forze di carabinieri e poliziotti

# Il carcere speciale fatto coi soldi destinati al lavoro dei detenuti

Il documento elaborato dalla commissione regionale dopo la visita effettuata due anni fa nell'istituto di pena - Sovraffollamento e disagi di guardie e reclusi

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Ora la domanda centrale è: come sono entrate armi e munizioni — due pistole e 5 caricatori — nel supercarcere di cosiddetta «massima sicurezza» del «Cavallaccio» di Termini Imerese? Una risposta ha cercato di darla, lungamente interrogato ieri mattina dal magistrato, direttore del supercarcere Vittorio Ziccone. Ma non si tratta solo di definire ipotesi circa l'esatta dinamica della sommossa di mercoledì. Bisogna rispondere ad un interrogativo di ordine più generale e politico: come mai un carcere «supercarcere» per i gruppi politici elaborarono e sottoscrissero un documento illuminante nel quadro dell'inchiesta sulle carceri siciliane, formata dalla presidenza dell'ARS.

Eccene alcuni brani:

«I cellulari si articolano in piccole celle dove sono ospitati uno o più detenuti. In una di massima (ma le modifiche sono continue) in una cella sono alloggiati due detenuti. Nella cella un pessimo servizio igienico non separato dal letto nemmeno da un piccolo paravento. Se si tiene conto che i detenuti cucinano i cibi che provengono dall'esterno nella propria cella, saranno chiare le condizioni assolutamente ant igieniche, in cui sono costretti a vivere i reclusi. L'apertura delle celle non viene permessa se non per il tempo strettamente necessario alla «passigliata». Ma i locali sono angusti e solo in parte ricoperti da una piccola tettoia: per cui per prendere aria bisogna sperare nel bel tempo.



TERMINI IERESE — L'ingresso del carcere controllato da poliziotti che hanno fatto uso anche di cani-lupo

Sospeso il dirigente del Banco di Napoli di Pescara dopo un'ispezione

# Fidi «garantiti» agli amici del direttore

Sembra che nella filiale dell'istituto di credito diretto da Franco Ciancaglini (attivista dc) ci sia un «buco» di 2 miliardi - Nessuna garanzia e società-fantasma create dai clienti - Per i pochi privilegiati non si chiedeva neppure l'autorizzazione alla direzione generale della banca

Conclusa la «sezione giornalismo»

# A Morgione il premio Città di Penne

Dal nostro corrispondente  
PESCARA — Il Premio Città di Penne di giornalismo è stato assegnato a Luigi Morgione, preside di una scuola media a Roma, per un articolo dedicato alla Chiesa del Battista, una delle più belle della cittadina abruzzese. Gli altri finalisti erano: Eliseo Morrone (Proposta per un saggio su Penne e la sua Diocesi nella seconda metà del XVII secolo), Luigi Orsini (Le campane di Penne), Luciano Ricci (Videocassetta Penne anni Venti).

Si è conclusa anche la sezione dedicata al giornalismo. La formula di questo premio, alla sua prima ed auguriamoci non ultima edizione, è un po' insolita. Esso si articola in quattro sezioni, dedicate alla pittura e al giornalismo, alla musica, e allo sport e narrativa che avranno luogo nei prossimi mesi. Ma non è questa l'unica originalità. Le quattro sezioni citate, infatti, rappresentano soltanto il programma minimo di una manifestazione più ampia, che, senza soluzione di continuità e senza un programma stabilito, dal mese di maggio ha fatto della cittadina abruzzese il centro di una serie di iniziative di ogni campo, dal teatro, alla poesia, alla pittura, alla scienza, alla prosa, alla musica.

Di tutta la manifestazione le quattro sezioni premiate, nelle intenzioni degli organizzatori, avrebbero dovuto rappresentare lo strumento per una grossa pubblicizzazione e richiamo. Da qui nasce una prima considerazione: secondo l'amministrazione comunale, primo e purtroppo non unico ente promotore, lo scopo della manifestazione è di «aprire con la gente, le donne e i giovani in particolare, un discorso nuovo e continuo, offrire e cercare occasioni di vertimento, di studio, di riflessione, di partecipazione, subordinazione e miseria economica non possono e non devono volere dire anche disoccupazione intellettuale e miseria culturale». La manifestazione nel suo insieme è vista anche «come occasione per richiamare l'attenzione

sul problemi drammatici di Penne e di tutta la zona, che sono problemi della sua gente».

Secondo le dichiarazioni di alcuni organizzatori queste in vece le ragioni della manifestazione: «ridare a Penne quel rilevante ruolo culturale e sociale che ha avuto in epoca antica e risorgimentale». Così un divario di intendimenti si è rispecchiato in un divario delle manifestazioni.

Da un lato la parte «popolare» soprattutto tra la gente, con «appuntamento in piazza». Dall'altro lato le sezioni premiate, inevitabilmente in «famiglia» utili più al narcisismo di studiosi «di mestiere» e assai lontane da quella «verifica popolare» che ha rappresentato invece l'elemento qualificante delle manifestazioni non premiate. Tale è stata questa sezione dedicata al giornalismo. Tema in concorso: «Penne, la sua storia e la sua cultura». Una giuria «tecnica», qualificatissima: prof. Ettore Paratore, studioso illustre della storia di Penne e dell'Abruzzo, prof. Ernesto Giannarco, glottologo di fama e studioso del linguaggio e delle antiche grandezze di Penne.

Inoltre Giuseppe Falucci, Dante Marianacci, Antonio D'Angelo, assessore alla P. I. al Comune di Penne; concorrenti giornalisti per un tema giornalisticamente ristretto non potevano essere molti, soltanto quattro riconoscimenti. In occasione del premio, dibattito su «Storia e lingua dell'antica Penne»: così tra le «intelligenti interpretazioni del passato» del prof. Paratore e gli entusiastici argomentare sul «volto volitivo del Guerriero di Capistrano» del prof. Giannarco, tra i ricordi di una grandezza del passato e le «certezze» di futuri altrettanto grandi, è caduto un pesante sipario sulle tragedie del presente; vano il tentativo del compagno D'Angelo assessore alla P. I. del Comune di Penne, di riportare le menti degli illustri al suo intervento è stato salutato ed accolto come un insigne (ma non invitato) intruso.

Un giudizio obiettivo su questo premio di «giornalismo» che sarà certamente oggetto di meditazione da parte degli organizzatori, lo ha dato proprio la gente di Penne, a nome della quale si è tanto parlato l'altra sera: ce n'era ben poca nell'aula magna dell'istituto d'arte di questa bella cittadina abruzzese.

Sandro Marinacci

PESCARA — Il direttore della filiale di Pescara del Banco di Napoli, Franco Ciancaglini, è stato sospeso dalle sue funzioni per irregolarità commesse nella gestione dei fondi dell'istituto di credito. Questo provvedimento è il risultato di vari mesi di accertamenti cominciati con una denuncia della Banca d'Italia e con l'arrivo nella filiale pescarese di un commissario ispettivo della direzione generale del Banco di Napoli. Già qualche giorno fa, però, una lettera affissa nella bacheca della banca annunciava la sospensione dai poteri di firma del direttore e avvertiva che per ogni questione di lavoro corrente occorreva «rivolgersi al funzionario del servizio ispettivo». Le irregolarità commesse dal Ciancaglini sarebbero in realtà «troppo disinvolute concessioni di affidamenti» cioè prestiti di considerevoli capitali a «tanti crediti non meritiava, così si parla di un buco di oltre due miliardi.

I soldi, in parole povere, venivano dati ad «amici», infatti per clienti conosciuti alla direzione della filiale di Pescara non veniva nemmeno richiesta la regolamentare autorizzazione alla sede centrale.

Una di tali irregolarità riguarda un «affidamento» al commerciante di Tappeti Ambrosio, noto organizzatore di aste sempre vuote e padre dell'ancor più noto finanziere Franco Ambrosio; ma di nomi nella lista dei favoriti della filiale pescarese del Banco di Napoli ce ne sarebbero un bel po', piccoli e grandi commercianti, imprenditori, nomi fittizi di società fantasma nate e vissute soltanto il tempo di ricevere un adeguato credito.

Ma si parla anche di altri nomi, questi un po' più segretati, nomi di uomini politici e tutti di marca dc.

Di Ciancaglini, d'altra parte, era noto l'impegno nei GIP (Gruppi di iniziativa politica) molto attivi all'interno dell'istituto di credito

**Protagoniste le donne alla festa dell'Unità di Cagliari**

CAGLIARI — Le donne sono le protagoniste dell'odierna giornata al festival de l'Unità, in corso da ieri ai giardini pubblici. In un dibattito pubblico, alle 18, verrà affrontata la questione della «violenza alle donne». Un problema che ha assunto negli ultimi tempi proporzioni allarmanti, in coincidenza di un moto sempre maggiore di emancipazione delle donne e delle ragazze anche in Sardegna. Nel corso del dibattito saranno sottoposte a discussione anche le proposte di legge avanzate dal PCI e dai movimenti femminili e femministi per porre argine al dilagare dei fenomeni di violenza. Sarà anche proiettata una inchiesta sul problema.

Alle ore 19 si esibirà Simona Soru, una giovane cantante proveniente dal conservatorio di Cagliari; un repertorio di canzoni di protesta e di temi tipici della tradizione sarda. Alle 20 sarà la volta di un'altra cantante, Antonietta Chironi.

La giornata sarà chiusa infine da uno spettacolo teatrale con Salviana Scalfi. Il testo è «Lasciami sola» di Dacia Maraini.

Gravissimo il disinteresse del consiglio comunale per la precaria situazione igienico-sanitaria

# Dieci casi di salmonellosi a Corigliano

Bambini colpiti da epatite virale ed altre malattie infettive nella frazione di Frassa - Le fognie scorrono a cielo aperto a pochi metri dalla scuola - Risalgono al '75 le denunce fatte dal nostro partito - Il problema dell'ospedale

Dal nostro corrispondente  
CORIGLIANO CALABRO — Non sappiamo come definire il comportamento dell'attuale monocolore dc che regge le sorti del Comune di Corigliano. Basta solo dire che mentre una intera frazione è colpita da malattie infettive, nessun accento viene fatto di ciò in Consiglio comunale, tentativi appena qualche giorno fa, da parte del sindaco e dell'assessore alla Sanità. Sono oltre dieci i casi di salmonellosi, registrati fino ad ora a Corigliano, e che hanno colpito, in particolare, ragazzi del villaggio Frassa. Altri numerosi bambini sono attualmente ricoverati e sottoposti a controlli sanitari. Ma se non bastasse già la salmonella a creare un giusto

allarme nell'intero comune, si sono aggiunti casi numerosi di paratifo, epatite virale, brucellosi o febbre mitterse. Molti adulti, oltre ai bambini, sono stati e sono ancora ricoverati nel locale ospedale perché colpiti da febbre paratifoidea, mentre altri sono sotto controllo. Nel laboratorio analisi dell'ospedale si lavora come non mai.

I motivi di tale situazione, che non allarma né il sindaco né l'intera giunta, sono da ricercarsi nelle incresciose, assurde condizioni igienico-sanitarie della frazione ma un po' dell'intero comune. Più di una volta il PCI ha denunciato lo stato disastroso ed al limite della sopportabilità delle condizioni igieniche della frazione. Ma le giunte dc hanno sempre fatto

finta di non sentire e di non vedere: ecco perché il loro comportamento, oggi, alla luce dei gravissimi fatti che stanno accadendo, è delittuoso, al limite del codice penale. Già nel lontano '75 il PCI denunciava in un documento inviato al sindaco, nonché alle autorità sanitarie provinciali e comunali che le fognie scorrono a cielo aperto vicino a palazzine abitate da famiglie con numerosi bambini indifesi ed a pochi metri dall'edificio scolastico. Perché scandalizzarsi se il tipo colpisce i nostri bambini? Ma nonostante questa drammatica previsione, le autorità preferirono tacere e non rispondere.

Non solo: visto il silenzio continuo e sprezzante dei

monocolori democristiani, il 7 giugno del '77 il PCI inviava alla Procura della Repubblica un documento in cui veniva denunciata la situazione considerata allarmante. Anzi, in quell'occasione dirigenti del nostro partito venivano fiammati in caserma per esporre di persona sullo stato igienico delle frazioni; fu redatto persino un verbale, ma purtroppo, in seguito tutto fu insabbiato. E' dal '73 che bisogna costruire una rete fognaria che ancora non può entrare in funzione per la irresponsabilità in primo luogo delle giunte comunali; è da due anni che si sta costruendo un serbatoio per acqua potabile, ma per le solite lungaggini burocratiche e per l'immobilità della Cassa per il Mezzogiorno e della

Giunta comunale, resta ancora inutilizzato, mentre a Frassa si beve acqua sporca. Chi pagherà per questa intera frazione, sottoposta al rischio quotidiano della propria vita? Cosa ha da dire l'assessore alla sanità, sempre pronto a sdrammatizzare i fatti anche i più seri e preoccupanti? Cosa ha da dire il sindaco che a questa frazione non ha mai pensato se non distribuendo una manciata di «ioni di assistenza per incrementare la propria clientela? La situazione sembra comunque avere altri risvolti: l'ospedale di Corigliano non è attrezzato per ricevere e curare malati infettivi dal momento che non esiste un reparto isolamento come, invece, prevede la legge. Esistono delle stanze di

isolamento, ma sia il personale che i servizi sono gli stessi per tutti i malati. Per tutto ciò il personale para medico è in agitazione e proprio in questi giorni ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica. Analoga iniziativa fu intrapresa nove mesi fa, ma senza alcun esito. «Inoltre — affermano i sindacati confederali — il personale non percepisce neanche l'indennità di rischio così come prevede il contratto. Ma oltre a ciò esiste il pericolo che lo stesso ospedale possa essere un centro di diffusione delle infezioni con gravi rischi non solo per il personale, ma per gli stessi altri ricoverati.

Giovanni Pistoia

Editori Riuniti

John Gardner  
Luca d'Ottobre  
Traduzione di Cristina Bertea  
«David», pp. 512, L. 5.800.  
Un trascritto romanzo nella tradizione di Melville e Faulkner. Uno scrittore di grande successo sconosciuto in Italia.

Karl Marx, Friedrich Engels  
Opere, 12  
«Opere complete di Marx e Engels», pp. 700, L. 14.000  
Il saggio su «Lord Palmerston». La critica al settimismo estremo. Tutti gli articoli di Marx e Engels dal marzo 1853 al febbraio 1854 per la New York Daily Tribune, il People's Paper e Die Reform.

Errata corrige

Uno spiacevole refuso tipografico ha stravolto la sintassi e il senso delle notizie pubblicate ieri, che va così correttamente letta: «Uno dei due squadristi denunciati ieri, è stato visto frequentare il famigerato «Passaquindici», chiuso dalla magistratura dopo la sabbia del compagno Petrone».

Un vivace dibattito al festival dell'Unità di Foggia
«La droga, una corsa alla morte
Per fermarla non bastano leggi
occorre una società più umana»

Vi hanno preso parte Niccoli, della federazione regionale Fgci; De Caprariis, direttore dell'ospedale psichiatrico e il parroco don T. Sannella

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — Nell'ambito della festa dell'Unità si è svolta a Foggia, nella sala Rosa del palazzo dell'arte, un dibattito sul tema: «I giovani e la droga».

Denuncia del PCI alla Regione Puglia

Il centrosinistra tra cinismo e irresponsabilità

Dalla nostra redazione
BARI — «Il più alto punto di irresponsabilità» è stata definita dal capogruppo comunista Giacomo Princigliani la decisione dei partiti che formano la maggioranza della giunta regionale (DC, PSI, PSDI e PRI) di rinviare ancora una volta la nomina dei rappresentanti del consiglio regionale in enti importanti.

Questa ulteriore richiesta di rinvio provocava l'indignazione del gruppo comunista espressa con molto vigore dal capogruppo Princigliani che protestava per la mortificazione che viene fatta da due anni ai danni dello stesso consiglio regionale e per il fatto che in questo modo si continua da parte della DC e delle altre forze politiche che formano la giunta a impedire l'attuazione di una legge regionale.

Il grado di irresponsabilità si rivela non solo dal fatto che sono trascorsi ben due anni dalla legge costitutiva dell'ente che ne fa lo strumento tecnico della politica agricola regionale, ma anche dalla circostanza che c'erano impegni precisi da parte di queste forze politiche perché alla nomina si procedesse nel mese di giugno.

Princigliani concludeva la sua protesta affermando che il PCI agirà in tutte le sedi opportune contro una decisione così irresponsabile e antidemocratica. Sullo stesso argomento interveniva il compagno Raimondo che ricordava gli impegni presi dal presidente e i ripetuti annunci di dimissioni.

Calpestando questo ennesimo impegno la DC ha chiesto nella seduta del consiglio regionale di mercoledì (protrattasi fino al pomeriggio inoltrato) il rinvio delle nomine nonostante che queste fossero state inserite nell'ordine del giorno del consiglio regionale subito dopo la relazione del presidente Quarta sullo stato di attuazione del programma concordato nel dicembre 1978 e sulle prospettive della legislatura.

Interessante l'analisi compiuta, da un punto di vista medico, dal dottor Elio De Caprariis delle varie specie di droga che sono state iniettate. Il direttore dell'ospedale psichiatrico si è soffermato a lungo, soprattutto sui danni che provocano le droghe sui giovani. Molto seguito è stata l'analisi compiuta da don Teodoro Sannella che, dopo una distinzione fra i vari tipi di persone che si dedicano alla droga, spinte da diverse motivazioni, ha analizzato quello più notevole costituito da quei giovani che sono spinti, sia pure a livello innocente, dall'amore per la morte.

Italo Palasciano

Roberto Consiglio

Numerosi progetti bloccati dall'Enel

Domani convegno a Capitignano sull'energia pulita in Abruzzo

Domani 22 settembre avrà luogo a Capitignano (L'Aquila) un convegno unitario sui problemi dell'energia, dello sviluppo economico e sociale e per l'occupazione. Il convegno, indetto di comune accordo tra la Federazione lavoratori delle costruzioni e la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, avrà inizio alle ore 15 e sarà tenuto nella locale scuola elementare.

lizzazione delle forze politiche e sindacali e della popolazione interessate sul problema della crisi energetica e sulle possibili soluzioni nella zona, in campo energetico, in grado non solo di alleviare gli effetti della crisi ma di assumere una funzione trainante per lo sviluppo economico e l'occupazione.

di metri cubi e di una centrale a Capitignano collegati con una stazione di pompaggio con il lago di Campoostio (potenza installata 2000 megawatt), realizzazione del raddoppio della potenza della centrale di San Giacomo (da 190 a 433 megawatt) attraverso una galleria con la centrale di Provvidenza, e costruzione di due nuovi canali di gronda per l'alimentazione del lago.

Le menzogne di certi quotidiani sulla giornata di lotta ad Augusta

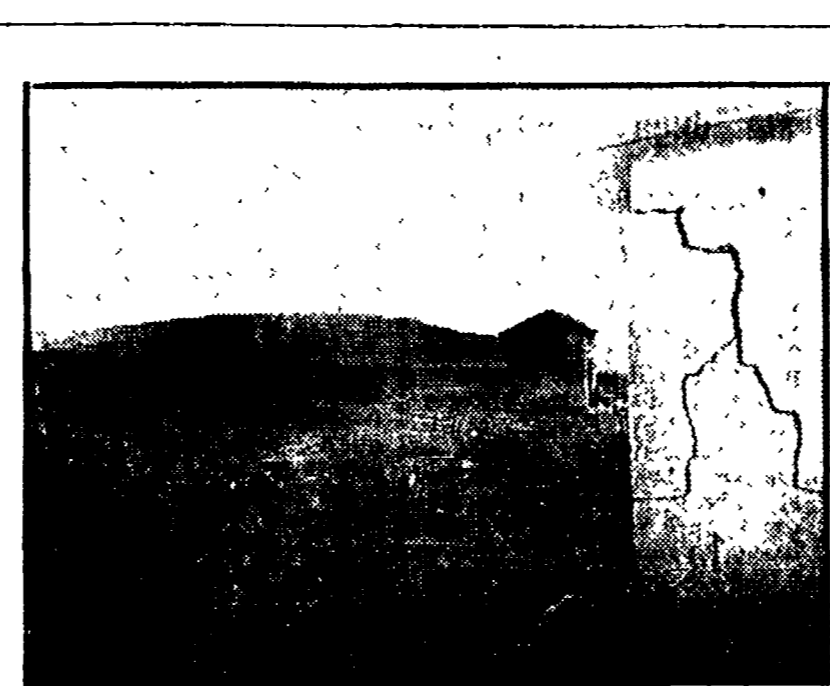
Lo sciopero è riuscito? Beh allora raccontiamo ai lettori che è fallito

Significativa raffica di inesattezze e di notizie inventate per stravolgere il senso e il risultato dell'iniziativa sindacale contro l'inquinamento - La CGIL: Un rozzo tentativo di screditare la classe operaia e di creare divisioni

Martedì iniziativa del PCI a Cosenza

Alle corde ormai l'allegria gestione dell'Esac

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Lo scandalo dell'ESAC, l'Ente di sviluppo agricolo calabrese, assume ormai dimensioni nazionali. L'iniziativa comunista, volta a denunciare la gravissima situazione in cui versa l'ente e le colpevoli responsabilità dei quattro partiti di centro sinistra che compongono la attuale giunta regionale, culminerà martedì prossimo, 25 settembre, data in cui il gruppo PCI alla Regione Calabria ha convocato presso la sede centrale dell'ESAC a Cosenza un incontro con la stampa, i lavoratori, le organizzazioni sindacali, i comuni per discutere e concordare nuove iniziative di lotta.



ce avrebbero dovuto creare lavoro e nuovo sviluppo nella regione. Ambrogio e Politano chiedono inoltre se il ministro è a conoscenza delle scelte compiute dall'ESAC nel settore della zootecnia e hanno portato, ad esempio, la cooperativa degli allevatori di Caselle di Tarsia, nella pianura di Sibari, ad un deficit pauroso che adesso occorre coprire con i finanziamenti della Regione per evitare la bancarotta.

non utilizzo degli organici di cui l'ESAC dispone e del centro elettrotecnico nell'ospedale di Sibari. Politano e Ambrogio, inoltre, si sono lamentati per il mancato pagamento del prezzo dei prodotti agricoli.

Filippo Veltri

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Unica variazione la firma dei cronisti: da una parte la classe operaia che se la fa sotto dalla paura di perdere il posto di lavoro e di essere licenziato, dall'altra, il cittadino che reclama mare e aria pulita e che, dopo aver scelto la via dell'occupazione e della tutela dell'ambiente opta per la seconda soluzione. Dunque le industrie stiano tranquille: l'agitazione, pure tanto, ad avere la chiusura degli stabilimenti ci penserà - Condorelli permettendo - il sindacato.

La stampa nazionale e non ha liquidato lo sciopero generale di Augusta. Tutti d'accordo gli inviati delle più importanti testate e dei quotidiani regionali e locali. «Lo sciopero era stato indetto - scrive l'inviato speciale - con questa motivazione: Chiusura per qualche mese i colossi petrolchimici (Montedison, Esso, Liquefiche) per costringere le industrie inquinanti a mettersi in regola. Ma i sindacati (sotto la pressione dei chimici) hanno respinto questa motivazione e non hanno fatto lo sciopero in quelle condizioni di pensiero - Condorelli permettendo - il sindacato.

La giornata di lotta di ieri ci dà, comunque, indicazioni di un altro fatto anche esso importante: a Petronà si è attuato il primo sciopero generale in un paese della Calabria aprendo, in questo modo, l'autunno di lotta delle popolazioni calabresi. Si apre con questa azione sindacale - ha sottolineato il compagno Ledda - una vertenza con il governo regionale che faccia sentire il peso delle decisioni e degli obiettivi di sviluppo proposti dal basso». Di qui nasce la necessità, sempre crescente, di conquistare un tavolo di trattativa con la giunta regionale. Un tavolo di trattativa che consenta di discutere, presso il Comune con l'assessore alla programmazione e con l'assessore all'agricoltura, i problemi di sviluppo e di tranquillità che la manifestazione di ieri non è stata certamente un punto di arrivo. E' necessario creare un fronte sociale ampio e forte, ha ribadito il compagno Ledda. Un fronte che difenda le sorti dell'economia che è legata alla forestazione produttiva, ad una agricoltura di sviluppo.

Petronà rilancia, in questo modo, il problema delle vertenze interne del settore forestale e del progetto delle zone interne. Vero è che in questa direzione la posizione della giunta regionale è estremamente negativa. Bisogna incalzare il governo regionale che dimostri oggi scarsissima volontà di una crescita economica della nostra regione. Per il governo regionale i migliori espressioni dal compagno Ledda.

Carminé Talarico

Giovani, donne e braccianti allo sciopero generale

Duemila in corteo a Petronà per la rinascita della Pre-Sila

Dal nostro corrispondente
PETRONÀ (Catanzaro) — Massiccia e compatta partecipazione ieri a Petronà alla manifestazione indetta dall'amministrazione comunale democratica (PCI) e dalla Federbriaccianti-CGIL. Nelle vie del piccolo centro della Pre-Sila calabrese hanno sfilato duemila persone circa che hanno dimostrato il grande senso di mobilitazione della popolazione petronese. Innanzi tutto quella delle donne che rappresentavano quasi la metà dei partecipanti. Con loro, oggi non più, ha sottolineato il compagno Ledda - accanto a questa categoria mancava la categoria dei giovani e braccianti. «La unità di popolo, come ha detto il compagno Ledda, segretario della Federbriaccianti-CGIL, nel suo comitato significa la presenza di vertenza nelle manifestazioni bracciantili. Ieri il bracciantile lotta in modo isolato, oggi non più - ha sottolineato il compagno Ledda - accanto a questa categoria mancava la categoria dei giovani e braccianti. «La unità di popolo, come ha detto il compagno Ledda, segretario della Federbriaccianti-CGIL, nel suo comitato significa la presenza di vertenza nelle manifestazioni bracciantili. Ieri il bracciantile lotta in modo isolato, oggi non più - ha sottolineato il compagno Ledda - accanto a questa categoria mancava la categoria dei giovani e braccianti.

La giornata di lotta di ieri ci dà, comunque, indicazioni di un altro fatto anche esso importante: a Petronà si è attuato il primo sciopero generale in un paese della Calabria aprendo, in questo modo, l'autunno di lotta delle popolazioni calabresi. Si apre con questa azione sindacale - ha sottolineato il compagno Ledda - una vertenza con il governo regionale che faccia sentire il peso delle decisioni e degli obiettivi di sviluppo proposti dal basso». Di qui nasce la necessità, sempre crescente, di conquistare un tavolo di trattativa con la giunta regionale. Un tavolo di trattativa che consenta di discutere, presso il Comune con l'assessore alla programmazione e con l'assessore all'agricoltura, i problemi di sviluppo e di tranquillità che la manifestazione di ieri non è stata certamente un punto di arrivo. E' necessario creare un fronte sociale ampio e forte, ha ribadito il compagno Ledda. Un fronte che difenda le sorti dell'economia che è legata alla forestazione produttiva, ad una agricoltura di sviluppo.

La giornata di lotta di ieri ci dà, comunque, indicazioni di un altro fatto anche esso importante: a Petronà si è attuato il primo sciopero generale in un paese della Calabria aprendo, in questo modo, l'autunno di lotta delle popolazioni calabresi. Si apre con questa azione sindacale - ha sottolineato il compagno Ledda - una vertenza con il governo regionale che faccia sentire il peso delle decisioni e degli obiettivi di sviluppo proposti dal basso». Di qui nasce la necessità, sempre crescente, di conquistare un tavolo di trattativa con la giunta regionale. Un tavolo di trattativa che consenta di discutere, presso il Comune con l'assessore alla programmazione e con l'assessore all'agricoltura, i problemi di sviluppo e di tranquillità che la manifestazione di ieri non è stata certamente un punto di arrivo. E' necessario creare un fronte sociale ampio e forte, ha ribadito il compagno Ledda. Un fronte che difenda le sorti dell'economia che è legata alla forestazione produttiva, ad una agricoltura di sviluppo.

La giornata di lotta di ieri ci dà, comunque, indicazioni di un altro fatto anche esso importante: a Petronà si è attuato il primo sciopero generale in un paese della Calabria aprendo, in questo modo, l'autunno di lotta delle popolazioni calabresi. Si apre con questa azione sindacale - ha sottolineato il compagno Ledda - una vertenza con il governo regionale che faccia sentire il peso delle decisioni e degli obiettivi di sviluppo proposti dal basso». Di qui nasce la necessità, sempre crescente, di conquistare un tavolo di trattativa con la giunta regionale. Un tavolo di trattativa che consenta di discutere, presso il Comune con l'assessore alla programmazione e con l'assessore all'agricoltura, i problemi di sviluppo e di tranquillità che la manifestazione di ieri non è stata certamente un punto di arrivo. E' necessario creare un fronte sociale ampio e forte, ha ribadito il compagno Ledda. Un fronte che difenda le sorti dell'economia che è legata alla forestazione produttiva, ad una agricoltura di sviluppo.

Carminé Talarico

BARI: denuncia di una decina di ragazzi ingaggiati senza contratto

Tanti giovani a lavoro nero dietro le quinte della Fiera

Nostro servizio
BARI — Si sono appena chiusi i battenti della 49. edizione della Fiera del Levante e una decina di «standisti» - sono i giovani assunti senza contratto per lavorare nei padiglioni della campionaria barrese - hanno deciso di aprire una vertenza per ottenere il riconoscimento dei diritti sindacali che gli spettano e che non gli sono stati riconosciuti. Adesso sotto inchiesta è la GRIP, la società che ha il monopolio pressoché esclusivo della fornitura e della gestione dei punti di ristoro a Bari.

competenza perché il contratto lo firmavano solo il contratto di dipendenti diretti e quello che succedeva negli stands non li riguardava». Si tratta di una risposta burocratica, se si pensa che chi la dà è un ente pubblico. «L'ente Fiera - si legge in un documento unitario sottoscritto dalla FGCI, dalla FGSI e dal MGDG - non può autorizzarsi ad affidare gli stands, e far finta poi di non vedere quello che succede. Agli espositori debbono essere richieste garanzie di rispetto delle norme di legge».

«Non ci possono più chiedere sacrifici in cambio di nessuna certezza per il salario e per la conservazione del posto di lavoro» hanno sostenuto alcuni esponenti del CDF. Il profondo senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori barresi, alcuni mesi è stato infatti assunto, da parte della direzione aziendale, a comodo alibi per non essere più progressivo disinteressamento per la sua parte ordinaria amministrazione dell'azienda del gruppo Liguicima. In sostanza si è voluto creare uno stato di insospersione senza trovare soluzioni al problema del salario, così come Fucic e colli da tempo avevano chiesto, attraverso la vendita di una parte del materiale immagazzinato. Del resto, la discriminazione tra gli standisti e gli altri che godono della cassa integrazione guadagni e quelli della sorveglianza per i quali non sussistono né vantaggi economici, ha fatto da deterrente nell'esplosione della protesta operaia.

In questo clima teso i lavoratori di Tiro attendono il risultato dell'incontro che avverrà oggi a Roma fra ENI, Regione Basilicata e sindacati. Intanto, la segreteria regionale del PCI ha emesso un comunicato nel quale si afferma che perdere altro tempo non è tollerabile. L'incendio deve essere sanzionato. L'Enel certo deve sanzionare l'Enel ad intervenire per un recupero ed uno sviluppo produttivo del settore chimico lucano partendo dalle fabbriche di Ferrandina e dell'Anic di Fisticci. Occorrono scelte precise e decise certe, impegni sicuri.

Giuseppe Iuorio

a. gi.

Il «sisma appenninico» stavolta ha quasi risparmiato le Marche

Paura superiore ai danni, qualche crollo e tante microscosse da nord a sud

Già intorno alle 21, però, gli strumenti dell'istituto geofisico di Macerata hanno preavvisato del peggio - Gente in strada e un cane, a Fabriano, che si butta in una fontana - Reazioni personali

ANCONA - La lunga ondata sismica, che l'altro ieri notte ha terrorizzato mezza Italia, ha lasciato il suo biglietto da visita agli strumenti dell'Istituto di geofisica dell'Università di Macerata...



Una drammatica immagine del terremoto che colpì Ancona nel '72. Anche la notte scorsa la gente è scesa in strada temendo il peggio

struttivi) scatta sempre la stessa molla: si scende in strada, pieni di paura. Poi una parola con l'altro, un paio d'ore vissute insieme bastano per farsi coraggio.

A Pesaro ricordano il terremoto del Friuli; quello, lo hanno sentito più di altri. I pesaresi si erano particolarmente adoperati anche negli aiuti alle popolazioni

colpite. Insomma, quando l'altra notte, hanno oscillato i lampadari, quando le specchiere si sono messe a trillare insieme ai bicchieri buoni di cristallo, si è capito che il male oscuro non era proprio lì a un passo, ma che non era poi tanto lontano.

hanno pochi soldi e molti problemi. Ma anche questa volta troveranno sicuramente il modo di dare una mano ai «fratelli» colpiti. L'Umbria non è vicina solo geograficamente; tra le due regioni c'è una lunga storia di amicizia e di solidarietà.

Lella Marzoli

L'A.P.I. lascerà al freddo gran parte delle Marche?

ANCONA - L'A.P.I. lascerà al freddo, per l'inverno che sta arrivando, larga parte delle Marche? Questa la preoccupazione che si nutre tra i rivenditori e clienti abituali, di fronte allo «strano» comportamento dell'Anonima Petrol...

In carcere anche Romeo Scaramucci, il settimo accusato di concussione

Chi ha coperto il «clan degli abusi»?

Aldilà delle responsabilità individuali, è sotto accusa tutto il sistema di potere DC - Il PSI sospende a titolo cautelativo i due consiglieri socialisti - L'inadeguatezza della Giunta

ASCOLI PICENO - Sette arresti per concussione plurigravata ed associazione a delinquere: ad Ascoli da due giorni non si parla d'altro. La svolta delle indagini che da un mese la Procura della Repubblica sta portando avanti è stata clamorosa, perché i reati contestati negli

ordini di cattura emessi dal procuratore dr. Mario Mandrelli. Ricordiamo i nomi dei sette arrestati: si tratta di quattro consiglieri comunali e assessori, Serafino Miozzi e Sergio Cuculli della Dc, Vincenzo Corradetti e Romeo Scaramucci del Psi (quest'ultimo si è costituito spontaneamente nel tardo pomeriggio di mercoledì - i carabinieri non lo avevano trovato a casa perché come al solito si era recato di buon mattino in Ancona per motivi di lavoro: faceva parte dello staff dell'ufficio di segreteria del presidente della giunta regionale), dell'ing. Sandro Giacomini, tecnico progettista di un piano particolareggiato, dell'avv. Mario Quinto e del mediatore Giuseppe Annibaldi.

L'ordine di cattura nei loro confronti è stato emesso - e per avere in concorso tra loro e con gli altri - un medesimo disegno criminale, abusando della qualità di assessori, di presidente commissioni urbanistica, quale redattore di un piano urbanistico... costretto, indotto, tentato costruttori, proprietari terrieri, imprenditori a dare indebitamente ingenti somme di denaro, lotti di terra percentuali su costruiti edifici ed inoltre incarichi professionali al Giacomini e al Quinto.

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«Problemi anche in Comune. Ieri si sono riuniti i capigruppo per decidere sulla convocazione del consiglio comunale e per stabilire l'ordine del giorno relativo. L'attuale maggioranza di centro (Dc-Psdi) è sempre più inadeguata, a questo punto anche numericamente (2 democristiani sono in galera) a svolgere il suo compito. In consiglio comunale si deve fare una verifica generale sulla maggioranza e sulla sua funzionalità».

La raffineria di Falconara marittima è in grado di coprire infatti con la sua produzione la quasi totalità del fabbisogno di gasolio per riscaldamento della regione: ma non sembrano esattamente queste le sue intenzioni. Dal febbraio al luglio scorso i rivenditori hanno ricevuto soltanto il 20 per cento delle forniture erogate nello stesso periodo del '78; nell'agosto si è lasciato al 50 per cento per arrivare poi all'80 nel settembre.

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

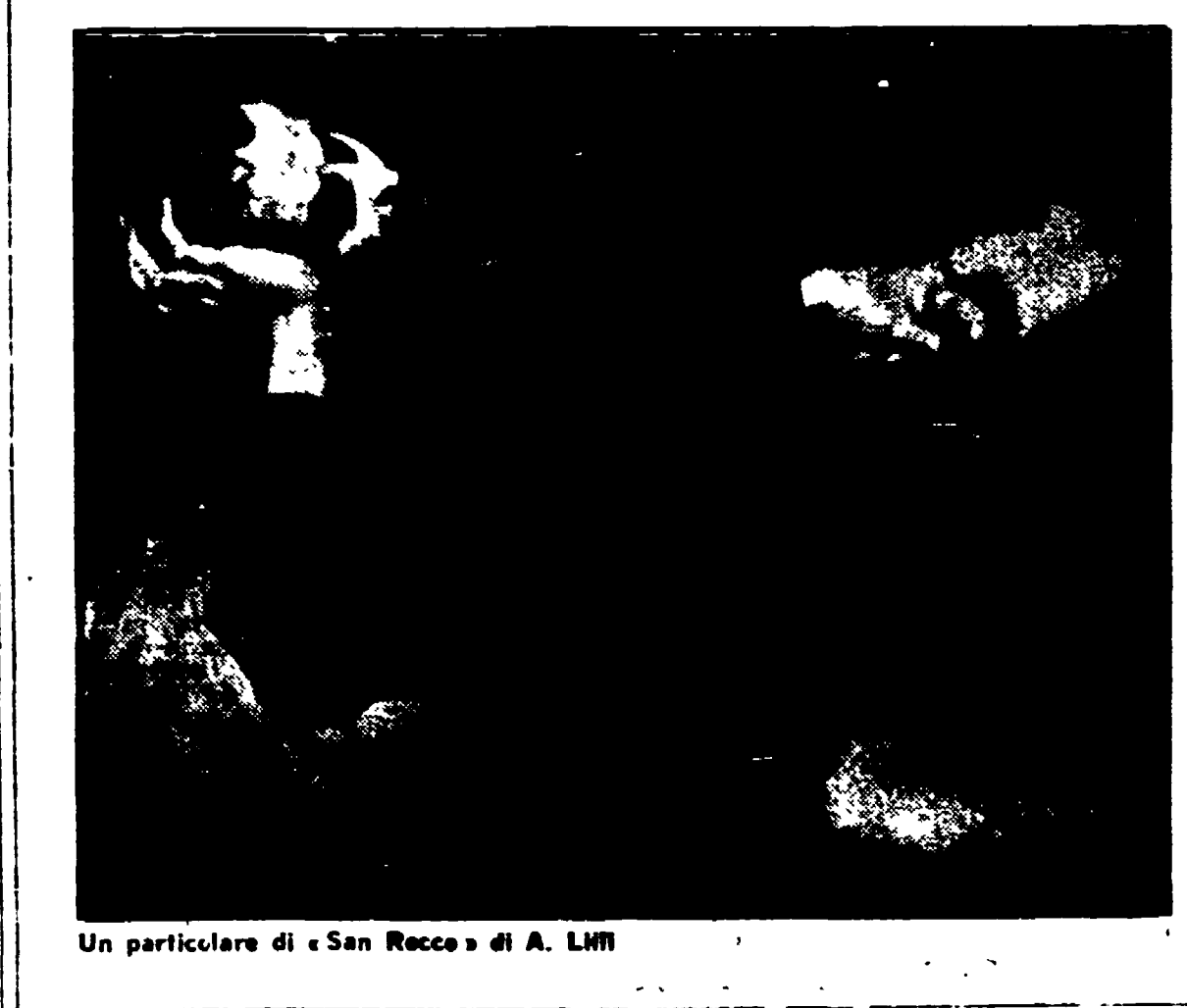
«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

Ma ad Ancona sono davvero pochi gli «insensibili» ai terremoti: gli anconetani hanno come un sexto senso, quasi come gli animali. Due anni praticamente ininterrotti di scosse, microscosse, movimenti, non si dimenticano facilmente. Le reazioni l'altra notte sono state come al solito diverse. C'è chi scende in strada e non torna più a casa; chi invece resta freddo, quasi fosse abituato. Gira il cascone, mormora alla moglie: «se non stamo morti con il 5° grado...» e si rimette a dormire.

Sabato prossimo si inaugura a Urbino la mostra sulla pittura marchigiana a cavallo dei secoli XVI e XVII



Un particolare di «San Rocco» di A. Livi

Il «manierismo metaurensese» di scena a Palazzo Ducale

Esposizione di passaggio tra la grande monografica bolognese di Federico Barocci (del 1975) e la mostra in preparazione per il 1981 sul «Seicento»

URBINO - Sabato 22 settembre si inaugura la mostra «Pittori nelle Marche tra '500 e '600», ospitata nella sala del secondo piano del Palazzo Ducale. Intenzionalmente è un'esposizione di passaggio tra la grande monografica bolognese di Federico Barocci del 1975 e una mostra che la Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Marche ha in programma per l'estate dell'81 sul Seicento nelle Marche.

«L'attuale antologica di Urbino, che comprende circa cinquanta dipinti, si presenta come un mosaico estremamente interessante sulla linea pittorica sviluppata tra l'ultimo quarto del XVI secolo e il primo centennio del XVII e particolarmente sul manierismo baroccesco. Si accartocce della cultura e risente della Controriforma ormai in atto e richiama alla «luminosità» del Barocci, evidenti appunto nei baroccheschi Andrea Boscoli, Andrea Lilli, Simone De Magistris, Pomarancio, Palma il Giovane, Federico Zuccari ed altri che la critica ha riunito nell'espressione «manierismo metaurensese».

ANCONA - Dopo la recente manifestazione del lavoro (del dr. Longo presidente dell'INA) con il dr. Marzoli presidente della Cartiere), nonché con il direttore generale del Poligrafico, non da vedersi esseri difficili per il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario dall'uno all'altro istituto.

Maestri comunque ha insistito perché le Miliani presentino immediatamente, prima ancora dell'ingresso del Poligrafico, un piano di ristrutturazione finanziaria con la legge 675 ed ha aggiunto «L'operazione deve avere due caratteristiche: nemmeno un posto di lavoro deve essere sacrificato. L'intervento del Poligrafico anzi dovrebbe consentire un aumento dell'occupazione e devono essere salvaguardati il prestigio e la qualità della Cartiere».

Eletto dal direttivo Rolando Pettinari (PSI) segretario regionale CGIL

ANCONA - Il socialista Rolando Pettinari è il nuovo segretario regionale della CGil. Lo ha eletto l'altro ieri sera all'unanimità il direttivo regionale della confederazione, dopo un dibattito che era stato concluso dal segretario generale Luciano Lama.

«Ma perché vengono a manifestare ad Ancona - chiedeva ieri una ragazza ad un'amica, mentre assistevano alla sfilata dei lavoratori - se sono di Fabriano?». La risposta, indirettamente, l'hanno data parlando poco dopo in piazza Roma il compagno Sergio Morera, presidente del consiglio di fabbrica e Eleuterio Negri, rappresentante della Cgil, Cisl, Uil regionale.

«Non è la prima volta che i lavoratori della zona montana - ha detto Morera - si ritrovano per protestare nel capoluogo marchigiano: negli anni '55 organizzarono quella che poi venne definita La marcia della fame per combattere l'emigrazione; negli anni '65 le maestranze dello stabilimento Fiorentini si riunirono qui per scongiurare la chiusura della loro azienda».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

Oggi ci troviamo a lottare per la salvezza delle cartiere Miliani, e ancora una volta ad Ancona, perché qui è la Giunta Regionale, alla quale chiediamo di svolgere un ruolo preciso per garantire un futuro occupazionale a questi lavoratori, per evitare la ripresa dell'emigrazione dalle zone montane, per la salvaguardia dell'economia dell'intera regione. Tre momenti di lotta distinti, ma con una unica motivazione.

«Amaramente - ha aggiunto ancora il compagno Morera - ricordiamo che le prime due battaglie furono perse perché mancò al lavoratore l'apporto delle istituzioni e della forza politica. Perciò oggi chiediamo un loro aiuto, per una battaglia comune per la ristrutturazione del gruppo Miliani».

A tale proposito i lavoratori hanno espresso un interesse all'incontro di lunedì prossimo in Regione, al quale sono stati invitati i parlamentari marchigiani, i segretari regionali di partito, i capigruppo consiliari, i sindacalisti interessati, le forze sindacali nazionali e locali.

Nella riunione saranno discusse le rivendicazioni dei lavoratori, che sono state anche alla base della giornata di lotta di ieri, un celebre svolgimento di tutte le operazioni necessarie per consentire al Poligrafico dello Stato di assorbire dall'INA la partecipazione di maggioranza delle azioni; avvio di un piano di ristrutturazione che tenga conto delle indicazioni degli obiettivi del piano nazionale carta; mantenimento dei posti di lavoro; rispetto del patrimonio produttivo, tecnologico, pedagogico e commerciale delle Cartiere.

Secondo quanto affermato dal presidente della giunta regionale Emidio Massi, intervenuto alla manifestazione, «il nostro intervento ha i problemi della Miliani, anche se tutta ancora da percorrere, è ormai spianata, in quanto da colloqui avuti con il dr. Longo (presidente dell'INA) con il dr. Marzoli (presidente della Cartiere), nonché con il direttore generale del Poligrafico, non da vedersi esseri difficili per il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario dall'uno all'altro istituto».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

«L'esecutivo infine - continua il comunicato - ha approvato il giusto e tempestivo provvedimento assunto dalla federazione di Ascoli con il quale gli arrestati sono stati scespi ad ogni effetto dal partito in attesa di provvedimenti definitivi che saranno assunti in relazione a gli esiti della vicenda giudiziaria».

Immedie iniziative per soccorrere le popolazioni della Valnerina

# Mobilitazione e unanime solidarietà per l'Umbria colpita dal terremoto

In poche ore disposti i primi soccorsi - Tende, brandine, coperte e generi di conforto inviati da Ancona e da Roma - Il tragico bilancio delle vittime - 35 i feriti - Danni significativi registrati a Foligno e Spoleto - Interrogazione urgente dei parlamentari comunisti a Cossiga

**TERNI** — Le scosse di terremoto a Terni hanno provocato soltanto molto panico. Gli effetti sono stati meno disastrosi di quelli del terremoto dello scorso anno. Non ci sono stati feriti e nemmeno danni consistenti alle abitazioni. Ieri mattina gli uffici del centro storico della città e della vicina Narni Scalo, dove molte case furono lesionate dai movimenti del luglio-agosto dell'anno scorso. Non si trattava di lesioni alle strutture portanti.

Anche se in città sono ricomparse tende e roulotte

## A Terni solo (tanta tanta) paura Lesioni poche e di lieve entità

— almeno questa è la prima impressione — ma di trepe compare sul pannello, tuttavia tali da suscitare timori anche perché è ancora forte il ricordo delle scosse precedenti. Il comando dei vigili del fuoco ha immediatamente organizzato delle squadre per i sopralluoghi e coordinato il loro lavoro. Il personale degli uffici tecnici del Comune, del Genio Civile, della Regione è stato invece inviato nelle zone maggiormente colpite.

te, dove l'esperienza accumulata in questi mesi può essere di grande utilità.

Molte le persone che hanno preferito non rientrare nelle loro abitazioni e molti gli interventi che i vigili del fuoco hanno dovuto compiere per riaprire le porte chiuse precipitosamente ma forse portarsi dietro la chiave. Nella città sono ricomparse tende e roulotte e molti hanno rivissuto l'atmosfera delle brutte notti dell'anno scorso.



Immediata mobilitazione in tutta l'Umbria per soccorrere le popolazioni della Valnerina colpite dal terremoto di ieri notte. Il presidente della Regione prof. Germano Marri si è recato nelle primissime ore della mattina a Norecia. Subito dopo lo hanno raggiunto tutti gli assessori regionali che sono accorsi per sovrintendere insieme alle autorità locali alle operazioni di soccorso.

È stato immediatamente creato un centro di coordinamento con sede nel comune capoluogo della Valnerina. Questa struttura si articola in due comitati di supporto che operano a Perugia e Terni, al lavoro dei quali partecipano la Regione, la Provincia, la prefettura, l'esercito, i carabinieri e i vigili del fuoco.

cento degli stabili sono gravemente lesionati. La situazione appare gravissima a Santa Maria di Cascia che è andata praticamente completamente distrutta. Danni significativi sono stati registrati a Foligno e a Spoleto, in particolare in quest'ultima città ad una prima analisi sembrano aver subito gravi lesioni alcuni edifici di grande rilevanza artistica. Ancora manca, rispetto a questi problemi, un inventario esauriente.

Si sa per certo che mentre nella città di Perugia non si sono registrati crolli né crolli, a Foligno ed in particolare a Spoleto la situazione appare più drammatica. In queste città la prima scossa, sebbene non abbia raggiunto l'ottavo grado della Scala Mercalli registrato nei pressi dell'epicentro è stata molto violenta a causa della particolare conformazione geologica.



Un intervento del segretario dell'ARCI di Perugia

# Ripensare l'intera « politica giovanile »

Una crisi che va al di là del problema del lavoro - Il rapporto tra « iniziative eclatanti » ed intervento quotidiano

Nel dibattito aperto dal nostro giornale sul problema della droga e della condizione giovanile viene oggi Claudio Bazzeri, segretario provinciale dell'ARCI. Gli articoli apparsi su l'Unità nei giorni scorsi a firma di Bonomi e di Montali sui problemi della condizione giovanile a Perugia offrono gli spunti per aprire un serio dibattito e confronto non solo per esaminare i problemi giovanili della città ma anche della politica culturale e della nostra Regione.

Qualità della vita che molto spesso nella nostra regione è stata intesa in senso riduttivo e vista solo sotto l'aspetto del bene materiale e non come problema globale implicante cioè le forme di cultura, l'uso del tempo libero, le iniziative di promozione delle conoscenze, il bisogno di aggregazione, di stare insieme, di creare le condizioni per una politica culturale che nella società attuale in verità è sempre più un'ardua impresa.

Crediamo che un grosso problema risieda da un lato sulla mancanza di una legislazione regionale sulle attività culturali, cinema, teatro, musica, sulla politica ambientale, sulla revisione della legge sullo sport, sui problemi del turismo giovanile e di massa e di non secondaria importanza sulla necessità di una legge regionale a sostegno delle iniziative culturali che non costituiscono una politica culturale permanente capace di stimolare processi più ampi.

Ciò se si tiene anche conto che Perugia ha caratteristiche diverse da molte città per la presenza di centinaia di studenti esteri che la rendono costipata e punto di incontro di patrimoni culturali più diversi.

Per questo senso per le istituzioni Regione, Provincia, Comune si pongono grandi problemi nel dare soluzioni e nel predisporre politiche più incisive sul terreno della promozione culturale e sportiva, di uso diverso del tempo libero, e sulla costruzione e funzionamento dei centri di aggregazione a tutti i livelli, e quindi anche una politica per gli studenti esteri non solo mantenendo un rapporto con i loro movimenti politici ma promuovendo iniziative che li coinvolgano pienamente, per evitare da un lato l'isolamento e dall'altro forme di razzismo strisciante.

Crediamo sia giusto il momento di riflettere sulla necessità a che l'iniziativa culturale non sia più solo un espediente per lo sviluppo turistico generale ma divenga un'azione permanente e duratura tutto l'anno nel territorio, nella scuola se si vuole promuovere lo sviluppo civile della società ed impedire che crescano forme di imbarbarimento già presenti.

Esistono politiche che devono individuare gli spazi in cui le iniziative possono realizzarsi, dove i giovani, ma non solo loro, possono esprimersi e contribuire alla gestione. È però anche fondamentale che vi sia la mobilitazione ed il sostegno di tutte le forze politiche, sociali e associative di cultura perché gli obiettivi di un programma concordato siano rispondenti ai bisogni ed alle esigenze della città e realizzare le condizioni di un nuovo modo di vivere.

Occorrono politiche che devono individuare gli spazi in cui le iniziative possono realizzarsi, dove i giovani, ma non solo loro, possono esprimersi e contribuire alla gestione. È però anche fondamentale che vi sia la mobilitazione ed il sostegno di tutte le forze politiche, sociali e associative di cultura perché gli obiettivi di un programma concordato siano rispondenti ai bisogni ed alle esigenze della città e realizzare le condizioni di un nuovo modo di vivere.

Occorrono politiche che devono individuare gli spazi in cui le iniziative possono realizzarsi, dove i giovani, ma non solo loro, possono esprimersi e contribuire alla gestione. È però anche fondamentale che vi sia la mobilitazione ed il sostegno di tutte le forze politiche, sociali e associative di cultura perché gli obiettivi di un programma concordato siano rispondenti ai bisogni ed alle esigenze della città e realizzare le condizioni di un nuovo modo di vivere.

### I programmi di Umbria TV

13.40 Capitan Fatom  
14.10 UTV notizie (1. ed.)  
14.30 Perugia-Dinamo Zagarolo (telefilm)  
15.30 Caccia al 13 con Roberto Bettega (replica)  
16.30 Capitan Fatom  
19.00 UTV notizie (2. ed.)  
19.30 Film (primo tempo)  
20.30 UTV notizie (3. ed.)  
21.00 Film (2. tempo)  
21.45 La scuola è in crisi? Cosa ne pensa il provvidore agli studi di Perugia  
22.10 Occhio all'Università: teleconferenza sulla partita del prossimo avversario dei griffoni. Stasera sul video Juve-Bologna

**Claudio Bazzeri**  
segretario provinciale dell'ARCI di Perugia

Subito smentite alcune voci allarmistiche

## A Perugia una notte « calma » Il panico è tornato con il sole

clima è completamente cambiato. Quando i primi notiziari RAI hanno informato delle distruzioni avvenute a Norecia, come d'improvviso è ricomparsa la paura che durante la notte era stata esorcizzata. Come spesso accade in questi casi si sono subito diffuse voci allarmistiche: nei bar si parlava della possibilità che a mezzogiorno si verificasse un'altra grave scossa. L'osservatorio di San Pietro ha fatto subito sapere che l'ipotesi non aveva alcuna base scientifica, ma per alcune ore i perugini hanno tremato di paura.

Poi nel pomeriggio di nuovo la tranquillità mentre però cresceva la mobilitazione per portare i soccorsi: in parecchi si chiedevano che fare e andavano a dichiarare la propria disponibilità. Forte lo sgomento per le continue distruzioni che la Valnerina, la zona più povera ma forse più bella dell'Umbria, ha subito in questi ultimi otto anni.



Il comune più colpito fu quello di Sangemini

## Nel '78 danni per 21 miliardi Furono colpite oltre 600 case

In tempi assai brevi la legge eccezionale per le zone terremotate dell'Umbria. Ugualmente tempestivi furono i primi soccorsi. Le tende per i senzatetto arrivarono subito e anche i prefabbricati per superare i rigori dell'inverno. In condizioni poi sempre d'emergenza, ma comunque meno precarie, furono montati brucianti i tempi. Il comune più colpito, come si diceva, fu Sangemini che, nonostante la sua modesta dimensione, ebbe 190 abitazioni lesionate in maniera tale da non poter più essere abitate.

Quando si andò a fare la ricognizione di tutti i casi segnalati ci si accorse che quasi tutto il patrimonio edilizio della zona si trovava in pessimo stato. Le denunce di danni ricevuti, presentate dai cittadini, sono state circa 800. Un numero analogo di richieste di finanziamenti è arrivato al comune di Narni, prima del 12 agosto. Molti hanno già iniziato i lavori per rimettere a posto la propria casa, mentre il termine per la presentazione della perizia tecnica richiesta dalla legge per poter beneficiare dei contributi, scade il 12 dicembre.

A Narni furono 160 le abitazioni per le quali si rese necessario emettere delle ordinanze di sgombero. In alcuni casi l'ordinanza fu totale, mentre in altri si dichiarò inagibile soltanto una parte dello stesso edificio. A Terni un primo momento si ebbe l'impressione che gli effetti fossero stati di lieve entità. Poi ci si accorse che in realtà, soprattutto nelle zone periferiche, le abitazioni rese inagibili erano numerose. Il comune riuscì comunque a trovare una soluzione a tutti i casi, attraverso una stesura in attesa che iniziasse l'opera di ricostruzione.

Una interrogazione del gruppo comunista

## L'ordine democratico in Consiglio a Perugia

Chiesto un deciso intervento contro i responsabili (noti) degli ultimi atti di teppismo e di violenza nel centro storico

La situazione esistente a Perugia per quanto riguarda l'ordine pubblico non è di quelle sicuramente che destano eccessive preoccupazioni. Tuttavia in questi ultimi tempi sono successi alcuni episodi seppure in maniera sporadica e non organizzata che debbono essere guardati con una certa attenzione per evitare che dilagino o peggio assumano caratteri di vera e propria delinquenza, destinati a turbare la convivenza civile e democratica della nostra città.

Berrettini, hanno presentato l'altra sera in Consiglio comunale una interrogazione per conoscere se sono stati presi contatti con le autorità preposte alla tutela ed al mantenimento dell'ordine pubblico circa gli episodi di teppismo e violenza che da alcuni mesi si ripetono sistematicamente al centro della città ad opera di individui noti per i loro precedenti con la giustizia. I tre consiglieri comunisti sottolineano che il persistere di un tale stato di cose ha già recato grave turbamento e preoccupazione nella cittadinanza in quanto appare evidente che le ripetute risse coinvolgono pochi individui dediti a traffici illeciti dai quali non può essere escluso lo spaccio della droga.

così crescersi delle attività di diffusione della droga si comincia a parlare anche di racket nei confronti di commercianti e di attività per l'arrivo di ragazzi minorenni alla prostituzione. E i tre compagni chiedono se non si ritenga opportuno sollecitare presso le competenti autorità interventi atti a prevenire il ripetersi degli episodi denunciati ed a combattere efficacemente attività illecite e criminali che rischiano di turbare profondamente la vita della città e la civica convivenza dei perugini. Il sindaco, Steflo Zaganelli, ha assicurato l'interessamento dell'amministrazione comunale e anche il suo personale presso le autorità competenti. Nella stessa seduta il Consiglio ha eletto con venti voti a favore e dieci astenuti (la DC e i partiti laici) il nuovo assessore comunale in sostituzione del compagno Fabio Maria Ciuffini rieletto nel giugno scorso deputato al Parlamento.

Incredibile volantaggio a Narni

## Lo sciopero alla GETI « spiegato » dal padrone

furiato attacco a « certi organi di stampa » e « operai facinosi » e aperte (quanto patetiche) menzogne sull'agitazione

NARNI — Ai volantaggi organizzati dai lavoratori si è ormai fatta l'abitudine, tanto sono diventati frequenti. Più insolito il caso di un datore di lavoro — di un « padrone » per usare un termine più schietto. In questo caso quanto mai appropriato — che, senza farsi vedere, comporre le vie cittadine di copie di un suo volantino, nel quale cerca di spiegare perché scioperano gli autisti della GETI. Per una forma di pudore, non ha firmato lo scritto, facendolo circolare, seppure in parecchie centinaia di copie, in forma anonima infrangendo ancora una volta la legge. Del resto alla GETI si ha una strana concezione della legalità, pronti a invocarla quando sono messi in discussione i propri interessi, ma altrettanto solleciti a fare orecchie da mercante quando si tratta di riconoscere i giusti diritti dei lavoratori. Così l'azienda ha invocato e ostentato l'intervento delle forze dell'ordine per rompere il blocco di camionisti, cacciati, rita si è sempre guardata bene dall'applicare il contratto nazionale di lavoro, che pure risale al 1970 e che riconosce quelle ridotte di lavoro per le quali è in atto un braccio di ferro che dura ormai dal 10 settembre, come viene ricordato dallo stesso volantino.

È da ritenersi che il milione di lire di stipendio è una fantasma, che nessuno crede in buona fede a quanto si dice nel volantino. È talmente evidente che non merita smentita. C'è da chiedersi solo quale sarà la prossima mossa della GETI, visto che prima si è ricorso ai metodi duri come le denunce e le telefonate intimidatorie, poi si è cercato di appropriarsi di mezzi di lotta, come il volantino, tipici del movimento operaio. Se non fosse la reale testimonianza della solita arroganza, l'immagine di un padrone che si vanta di distribuire volantini e di urtare dai megafoni le proprie ragioni, farebbe soltanto sorridere.

solidarietà dei compagni di lavoro, ma spero i buoni uffici del prefetto di Terni. Insomma, l'azienda non si piega, anche se corre il rischio di spezzarsi. E si prosegue così, con uno stile vagamente giornalistico, invocando contro il movimento operaio. È inutile spiegare che il milione di lire di stipendio è una fantasma, che nessuno crede in buona fede a quanto si dice nel volantino. È talmente evidente che non merita smentita. C'è da chiedersi solo quale sarà la prossima mossa della GETI, visto che prima si è ricorso ai metodi duri come le denunce e le telefonate intimidatorie, poi si è cercato di appropriarsi di mezzi di lotta, come il volantino, tipici del movimento operaio. Se non fosse la reale testimonianza della solita arroganza, l'immagine di un padrone che si vanta di distribuire volantini e di urtare dai megafoni le proprie ragioni, farebbe soltanto sorridere.

g. c. p.